

2014

# RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI  
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

RIVISTA PASTORALE



numero unico

1

Anno XIV - numero unico - Gennaio - Dicembre 2014

# RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI  
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

*impaginazione e grafica*  
*Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali*

*In copertina:*  
**Pittore del XIX secolo (?), Sacra famiglia con san Giovannino**  
**Sec. XIX (?), Pittura a olio su tela, cm. 196x142**  
**Nusco (Av), Museo Diocesano Arte Sacra**

Anno XIV - numero unico  
Gennaio - Dicembre 2014

## Presentazione

La famiglia nell'occidente industrializzato è in una situazione di crisi.

Qualche decennio fa la famiglia era più stabile, le relazioni di coppia tenevano, i compiti genitoriali erano più solidi e più facilmente esercitati.

Oggi i dati ci confermano una crescente fragilità.

Anche il disagio giovanile è crescente: tra i dieci e i diciannove anni il suicidio è la terza causa di morte dopo incidenti stradali e AIDS.

La cultura dominante non rende giustizia alla realtà familiare: pensiamo al tanto proclamato diritto all'aborto, al tentativo di mettere sullo stesso piano del matrimonio la convivenza di una coppia di omosessuali; a progetti riguardanti il divorzio breve, la fecondazione eterologa e l'eventuale apertura all'utero in affitto.

D'altra parte ci si rende conto che la famiglia – quando funziona assolvendo la sua missione educativa – rimane il principale presidio di protezione sociale, la principale risorsa per un welfare che ha anche funzione di cassa integrazione per la disoccupazione giovanile, un valore molto forte che fa capire con certezza di chi ci si può veramente fidare quando si è in difficoltà.

Gli ultimi papi hanno dimostrato tutta una grande attenzione alla famiglia di fronte all'impellente necessità di riconoscerla e sostenerla sia dal punto di vista sociale – se la famiglia si disgrega, tutta la società ne soffre –, sia dal punto di vista spirituale.

Negli ultimi decenni la Chiesa ha moltiplicato le sue attenzioni verso la famiglia, specialmente con San Giovanni Paolo II, che ha considerato la famiglia cuore della nuova evangelizzazione.

Provano questo impegno i due Sinodi della famiglia: quello straordinario con l'Assemblea Generale Straordinaria dell'ottobre 2014, volto a precisare la situazione attuale e a raccogliere testimonianze e proposte dei vescovi per annunciare e vivere

credibilmente il Vangelo per la famiglia; il secondo, l'Assemblea Generale Ordinaria, previsto nel corso del 2015, che dovrà indicare le linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia.

Nella nostra Chiesa locale abbiamo già dedicato un anno alla pastorale della famiglia e in particolare a quella battesimale, riferita ai genitori con i bambini da 0 a 6 anni. Si è partiti dal presupposto che *"I riti educano..., le liturgie della fede cristiana hanno precisamente la funzione di salvaguardare l'apertura della Chiesa rispetto alla novità dello Spirito"* (Andrea Grillo, *I riti che educano. I sette Sacramenti*).

L'obbiettivo è stato il percorso comune di una pastorale catecumenale nella celebrazione del Santo Battesimo con particolare attenzione alla Mistagogia e nella ricaduta sulle altre iniziative pastorali per la comunione ecclesiale.

Il lavoro ha risvegliato la consapevolezza ecclesiale del dono e della prassi battesimale.

È stata costituita l'équipe diocesana di pastorale battesimale.

Adesso ogni comunità parrocchiale sta individuando almeno una coppia di coniugi cristiani, che, insieme con il parroco, impostino una pastorale battesimale stabile.

Il XXX Convegno Ecclesiale con la guida di esperti, Eliana e Luca Carando, ha fatto riflettere sul tema della *"Famiglia e la trasmissione della fede"* e su *"Genitorialità, accoglienza e l'accompagnamento della vita"*, sulla formazione delle coppie di coniugi disponibili, programmando degli incontri pre-battesimali nelle parrocchie e di accompagnamento dei genitori che hanno già battezzato i bambini e costituiscono quella fascia speciale della catechesi da 0 a 6 anni.

Il tutto in un cammino di crescita spirituale alimentato dalla parola dell'arcivescovo Don Pasquale Cascio e di comunione e collaborazione promosso dagli Uffici Pastoralisti della curia diocesana, che già dagli anni scorsi hanno avviato per i singoli settori momenti di preghiera, di riflessione e di incontro per sostenere il generoso impegno dei tanti operatori pastorali delle nostre comunità parrocchiali.

Altra tappa significativa è il cammino di crescita fraterna dei

sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, guide e testimoni dei valori del Regno e tutti impegnati in un percorso comunitario, che aiuterà a crescere come amici fratelli e sorelle nell'edificazione della comunità e nell'annuncio del Vangelo.

**Don Pasquale Rosamilia**

*Direttore Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali*

---

**ATTI DEL SANTO PADRE  
E DELLA SANTA SEDE**

---



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
PER LA CELEBRAZIONE DELLA  
XLVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
1° GENNAIO 2014

FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE

1. In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore.

Il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avviluppano il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra. Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che

si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. Tale vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella “globalizzazione dell’indifferenza” che ci fa lentamente “abituare” alla sofferenza dell’altro, chiudendoci in noi stessi.

In tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione. Il tragico fenomeno del traffico degli esseri umani, sulla cui vita e disperazione speculano persone senza scrupoli, ne rappresenta un inquietante esempio. Alle guerre fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese.

La globalizzazione, come ha affermato Benedetto XVI, ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. Inoltre, le molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l’assenza di una cultura della solidarietà. Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello “scarto”, che induce al disprezzo e all’abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati “inutili”. Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero *do ut des* pragmatico ed egoista.

In pari tempo appare chiaro che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere. Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi “prossimo” che si prende cura dell’altro.

*«Dov’è tuo fratello?» (Gen 4,9)*

2. Per comprendere meglio questa vocazione dell’uomo alla fraternità, per riconoscere più adeguatamente gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione e individuare le vie per il loro superamento, è fondamentale farsi guidare dalla conoscenza del disegno di Dio, quale è presentato in maniera eminente nella Sacra Scrittura.

Secondo il racconto delle origini, tutti gli uomini derivano da genitori comuni, da Adamo ed Eva, coppia creata da Dio a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26), da cui nascono Caino e Abele. Nella vicenda della famiglia primigenia leggiamo la genesi della società, l’evoluzione delle relazioni tra le persone e i popoli.

Abele è pastore, Caino è contadino. La loro identità profonda e, insieme, la loro vocazione, è quella di essere fratelli, pur nella diversità della loro attività e cultura, del loro modo di rapportarsi con Dio e con il creato. Ma l’uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l’uno dell’altro. Caino, non accettando la predilezione di Dio per Abele, che gli offriva il meglio del suo gregge – «il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta» (Gen 4,4-5) – uccide per invidia Abele. In questo modo rifiuta di riconoscersi fratello, di relazionarsi positivamente con lui, di vivere davanti a Dio, assumendo le proprie responsabilità di cura e di protezione dell’altro. Alla domanda «Dov’è tuo fratello?», con la quale Dio interpella Caino, chiedendogli conto del suo operato, egli risponde: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» (Gen 4,9). Poi, ci dice la Genesi, «Caino si allontanò dal Signore» (4,16).

Occorre interrogarsi sui motivi profondi che hanno indotto Caino a misconoscere il vincolo di fraternità e, assieme, il vincolo di

reciprocità e di comunione che lo legava a suo fratello Abele. Dio stesso denuncia e rimprovera a Caino una contiguità con il male: «il peccato è accovacciato alla tua porta» (Gen 4,7). Caino, tuttavia, si rifiuta di opporsi al male e decide di alzare ugualmente la sua «mano contro il fratello Abele» (Gen 4,8), disprezzando il progetto di Dio. Egli frustra così la sua originaria vocazione ad essere figlio di Dio e a vivere la fraternità.

Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.

«E voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

3. Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?

Parafasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr Mt 23,8-9). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr Mt 6,25-30). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.

In particolare, la fraternità umana è rigenerata *in e da* Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il "luogo" definitivo di *fondazione* della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), mediante la sua risurrezione ci costituisce come *umanità nuova*, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità.

Gesù riprende dal principio il progetto del Padre, riconoscendogli il primato su ogni cosa. Ma il Cristo, con il suo abbandono alla morte per amore del Padre, diventa *principio nuovo e definitivo* di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché figli dello stesso Padre. Egli è l'Alleanza stessa, lo spazio personale della riconciliazione dell'uomo con Dio e dei fratelli tra loro. Nella morte in croce di Gesù c'è anche il superamento della separazione tra popoli, tra il popolo dell'Alleanza e il popolo dei Gentili, privo di speranza perché fino a quel momento rimasto estraneo ai patti della Promessa. Come si legge nella Lettera agli Efesini, Gesù Cristo è colui che in sé riconcilia tutti gli uomini. Egli è la pace, poiché dei due popoli ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di *separazione* che li divideva, ovvero l'inimicizia. Egli ha creato in se stesso un solo popolo, un solo uomo nuovo, una sola nuova umanità (cfr 2,14-16).

Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti. In Cristo, l'altro è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tantomeno come un antagonista o addirittura un nemico. Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, *figli nel Figlio*, non vi sono "vite di scarto". Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità. Tutti sono amati da Dio, tutti sono stati riscattati dal



sangue di Cristo, morto in croce e risorto per ognuno. È questa la ragione per cui non si può rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli.

*La fraternità, fondamento e via per la pace*

4. Ciò premesso, è facile comprendere che la fraternità è fondamento e via per la pace. Le Encicliche sociali dei miei Predecessori offrono un valido aiuto in tal senso. Sarebbe sufficiente rifarsi alle definizioni di pace della *Populorum progressio* di Paolo VI o della *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II. Dalla prima ricaviamo che lo sviluppo integrale dei popoli è il nuovo nome della pace. Dalla seconda, che la pace è *opus solidaritatis*.

Paolo VI afferma che non soltanto le persone, ma anche le Nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità. E spiega: «In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra noi dobbiamo [...] lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità». Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presentano sotto un triplice aspetto: il dovere di solidarietà, che esige che le Nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; il dovere di giustizia sociale, che richiede il ricompimento in termini più corretti delle relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; il dovere di carità universale, che implica la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri.

Così, se si considera la pace come *opus solidaritatis*, allo stesso modo, non si può pensare che la fraternità non ne sia il fondamento precipuo. La pace, afferma Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, «una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi

per il bene comune». Ciò implica di non farsi guidare dalla «brama del profitto» e dalla «sete del potere». Occorre avere la disponibilità a «perdersi» a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a «servirlo» invece di opprimerlo per il proprio tornaconto. [...] L'«altro» – persona, popolo o Nazione – [non va visto] come uno strumento qualsiasi, per sfruttare a basso costo la sua capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro «simile», un «aiuto».

La solidarietà cristiana presuppone che il prossimo sia amato non solo come «un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma [come] viva immagine di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l'azione permanente dello Spirito Santo», come un altro fratello. «Allora la coscienza della paternità comune di Dio, della fraternità di tutti gli uomini in Cristo, "figli nel Figlio", della presenza e dell'azione vivificante dello Spirito Santo, conferirà – rammenta Giovanni Paolo II – al nostro sguardo sul mondo come un nuovo criterio per interpretarlo», per trasformarlo.

*Fraternità, premessa per sconfiggere la povertà*

5. Nella *Caritas in veritate* il mio Predecessore ricordava al mondo come la mancanza di fraternità tra i popoli e gli uomini sia una causa importante della povertà. In molte società sperimentiamo una profonda povertà relazionale dovuta alla carenza di solide relazioni familiari e comunitarie. Assistiamo con preoccupazione alla crescita di diversi tipi di disagio, di emarginazione, di solitudine e di varie forme di dipendenza patologica. Una simile povertà può essere superata solo attraverso la riscoperta e la valorizzazione di rapporti fraterni in seno alle famiglie e alle comunità, attraverso la condivisione delle gioie e dei dolori, delle difficoltà e dei successi che accompagnano la vita delle persone.

Inoltre, se da un lato si riscontra una riduzione della povertà assoluta, dall'altro lato non possiamo non riconoscere una grave

crescita della povertà relativa, cioè di diseguaglianze tra persone e gruppi che convivono in una determinata regione o in un determinato contesto storico-culturale. In tal senso, servono anche politiche efficaci che promuovano il principio della fraternità, assicurando alle persone - eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali - di accedere ai "capitali", ai servizi, alle risorse educative, sanitarie, tecnologiche affinché ciascuno abbia l'opportunità di esprimere e di realizzare il suo progetto di vita, e possa svilupparsi in pienezza come persona.

Si ravvisa anche la necessità di politiche che servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito. Non dobbiamo dimenticare l'insegnamento della Chiesa sulla cosiddetta ipoteca sociale, in base alla quale se è lecito, come dice san Tommaso d'Aquino, anzi necessario «che l'uomo abbia la proprietà dei beni», quanto all'uso, li «possiede non solo come propri, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui ma anche agli altri».

Infine, vi è un ulteriore modo di promuovere la fraternità - e così sconfiggere la povertà - che dev'essere alla base di tutti gli altri. È il distacco di chi sceglie di vivere stili di vita sobri ed essenziali, di chi, condividendo le proprie ricchezze, riesce così a sperimentare la comunione fraterna con gli altri. Ciò è fondamentale per seguire Gesù Cristo ed essere veramente cristiani. È il caso non solo delle persone consacrate che professano voto di povertà, ma anche di tante famiglie e tanti cittadini responsabili, che credono fermamente che sia la relazione fraterna con il prossimo a costituire il bene più prezioso.

#### *La riscoperta della fraternità nell'economia*

6. Le gravi crisi finanziarie ed economiche contemporanee - che trovano la loro origine nel progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo, nella ricerca avida di beni materiali, da un lato, e nel depauperamento delle relazioni interpersonali e comu-

nitare dall'altro - hanno spinto molti a ricercare la soddisfazione, la felicità e la sicurezza nel consumo e nel guadagno oltre ogni logica di una sana economia. Già nel 1979 Giovanni Paolo II avvertiva l'esistenza di «un reale e percettibile pericolo che, mentre progredisce enormemente il dominio da parte dell'uomo sul mondo delle cose, di questo suo dominio egli perda i fili essenziali, e in vari modi la sua umanità sia sottomessa a quel mondo, ed egli stesso divenga oggetto di multiforme, anche se spesso non direttamente percettibile, manipolazione, mediante tutta l'organizzazione della vita comunitaria, mediante il sistema di produzione, mediante la pressione dei mezzi di comunicazione sociale».

Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della fermezza. Esse ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri, nella fiducia profonda che l'uomo ha bisogno ed è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale. Soprattutto tali virtù sono necessarie per costruire e mantenere una società a misura della dignità umana.

#### *La fraternità spegne la guerra*

7. Nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e profonda ferita inferta alla fraternità.

Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale. A tutti coloro che vivono in terre in cui le armi impongono terrore e distruzioni, assicuro la mia personale vicinanza e quella di tutta la Chiesa. Quest'ultima ha per missione di portare la carità di Cristo anche alle vittime inermi delle guerre dimenticate, attraverso la preghiera per la pace, il servizio ai feriti, agli affamati, ai

rifugiati, agli sfollati e a quanti vivono nella paura. La Chiesa alza altresì la sua voce per far giungere ai responsabili il grido di dolore di quest'umanità sofferente e per far cessare, insieme alle ostilità, ogni sopruso e violazione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Per questo motivo desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte: riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra mano! Rinunciate alla via delle armi e andate incontro all'altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per ricostruire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi! «In quest'ottica, appare chiaro che nella vita dei popoli i conflitti armati costituiscono sempre la deliberata negazione di ogni possibile concordia internazionale, creando divisioni profonde e laceranti ferite che richiedono molti anni per rimarginarsi. Le guerre costituiscono il rifiuto pratico a impegnarsi per raggiungere quelle grandi mete economiche e sociali che la comunità internazionale si è data».

Tuttavia, finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità. Per questo faccio mio l'appello dei miei Predecessori in favore della non proliferazione delle armi e del disarmo da parte di tutti, a cominciare dal disarmo nucleare e chimico.

Non possiamo però non constatare che gli accordi internazionali e le leggi nazionali, pur essendo necessari ed altamente auspicabili, non sono sufficienti da soli a porre l'umanità al riparo dal rischio dei conflitti armati. È necessaria una conversione dei cuori che permetta a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello di cui prendersi cura, con il quale lavorare insieme per costruire una vita in pienezza per tutti. È questo lo spirito che anima molte delle iniziative della società civile, incluse le organizzazioni religiose, in favore della pace. Mi auguro che l'impegno quotidiano di tutti continui a portare frutto e che si possa anche giungere all'effettiva

applicazione nel diritto internazionale del diritto alla pace, quale diritto umano fondamentale, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti.

*La corruzione e il crimine organizzato avversano la fraternità*

8. L'orizzonte della fraternità rimanda alla crescita in pienezza di ogni uomo e donna. Le giuste ambizioni di una persona, soprattutto se giovane, non vanno frustrate e offese, non va rubata la speranza di poterle realizzare. Tuttavia, l'ambizione non va confusa con la prevaricazione. Al contrario, occorre gareggiare nello stimarsi a vicenda (cfr Rm 12,10). Anche nelle dispute, che costituiscono un aspetto ineliminabile della vita, bisogna sempre ricordarsi di essere fratelli e perciò educare ed educarsi a non considerare il prossimo come un nemico o come un avversario da eliminare.

La fraternità genera pace sociale perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Una comunità politica deve, allora, agire in modo trasparente e responsabile per favorire tutto ciò. I cittadini devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà. Invece, spesso, tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione, propiziando la creazione di un clima perenne di conflitto.

Un autentico spirito di fraternità vince l'egoismo individuale che contrasta la possibilità delle persone di vivere in libertà e in armonia tra di loro. Tale egoismo si sviluppa socialmente sia nelle molte forme di corruzione, oggi così capillarmente diffuse, sia nella formazione delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale, che, logorando in profondità la legalità e la giustizia, colpiscono al cuore la dignità della persona. Queste organizzazioni offendono gravemente Dio, nuocciono ai fratelli e danneggiano il creato, tanto più quando hanno connotazioni religiose.

Penso al dramma lacerante della droga, sulla quale si lucra in spregio a leggi morali e civili; alla devastazione delle risorse naturali e all'inquinamento in atto; alla tragedia dello sfruttamento del lavoro; penso ai traffici illeciti di denaro come alla speculazione finanziaria, che spesso assume caratteri predatori e nocivi per interi sistemi economici e sociali, esponendo alla povertà milioni di uomini e donne; penso alla prostituzione che ogni giorno miete vittime innocenti, soprattutto tra i più giovani rubando loro il futuro; penso all'abominio del traffico di esseri umani, ai reati e agli abusi contro i minori, alla schiavitù che ancora diffonde il suo orrore in tante parti del mondo, alla tragedia spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nell'illegalità. Scrisse al riguardo Giovanni XXIII: «Una convivenza fondata soltanto su rapporti di forza non è umana. In essa infatti è inevitabile che le persone siano coartate o compresse, invece di essere facilitate e stimolate a sviluppare e perfezionare se stesse» [17]. L'uomo, però, si può convertire e non bisogna mai disperare della possibilità di cambiare vita. Desidererei che questo fosse un messaggio di fiducia per tutti, anche per coloro che hanno commesso crimini efferati, poiché Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cfr Ez 18,23).

Nel contesto ampio della socialità umana, guardando al delitto e alla pena, viene anche da pensare alle condizioni inumane di tante carceri, dove il detenuto è spesso ridotto in uno stato sub-umano e viene violato nella sua dignità di uomo, soffocato anche in ogni volontà ed espressione di riscatto. La Chiesa fa molto in tutti questi ambiti, il più delle volte nel silenzio. Esorto ed incoraggio a fare sempre di più, nella speranza che tali azioni messe in campo da tanti uomini e donne coraggiosi possano essere sempre più sostenute lealmente e onestamente anche dai poteri civili.

*La fraternità aiuta a custodire e a coltivare la natura*

9. La famiglia umana ha ricevuto dal Creatore un dono in comune: la natura. La visione cristiana della creazione comporta

un giudizio positivo sulla liceità degli interventi sulla natura per trarne beneficio, a patto di agire responsabilmente, cioè riconoscendone quella "grammatica" che è in essa inscritta ed usando saggiamente le risorse a vantaggio di tutti, rispettando la bellezza, la finalità e l'utilità dei singoli esseri viventi e la loro funzione nell'ecosistema. Insomma, la natura è a nostra disposizione, e noi siamo chiamati ad amministrarla responsabilmente. Invece, siamo spesso guidati dall'avidità, dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non custodiamo la natura, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future.

In particolare, il settore agricolo è il settore produttivo primario con la vitale vocazione di coltivare e custodire le risorse naturali per nutrire l'umanità. A tale riguardo, la persistente vergogna della fame nel mondo mi incita a condividere con voi la domanda: in che modo usiamo le risorse della terra? Le società odierne devono riflettere sulla gerarchia delle priorità a cui si destina la produzione. Difatti, è un dovere cogente che si utilizzino le risorse della terra in modo che tutti siano liberi dalla fame. Le iniziative e le soluzioni possibili sono tante e non si limitano all'aumento della produzione. E' risaputo che quella attuale è sufficiente, eppure ci sono milioni di persone che soffrono e muoiono di fame e ciò costituisce un vero scandalo. È necessario allora trovare i modi affinché tutti possano beneficiare dei frutti della terra, non soltanto per evitare che si allarghi il divario tra chi più ha e chi deve accontentarsi delle briciole, ma anche e soprattutto per un'esigenza di giustizia e di equità e di rispetto verso ogni essere umano. In tal senso, vorrei richiamare a tutti quella necessaria destinazione universale dei beni che è uno dei principi-cardine della dottrina sociale della Chiesa. Rispettare tale principio è la condizione essenziale per consentire un fattivo ed equo accesso a quei beni essenziali e primari di cui ogni uomo ha bisogno e diritto.

### *Conclusione*

10. La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità.

Il necessario realismo della politica e dell'economia non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell'uomo. Quando manca questa apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politica e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace.

Noi cristiani crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché ad ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune (cfr Ef 4,7.25; 1 Cor 12,7). Cristo è venuto nel mondo per portarci la grazia divina, cioè la possibilità di partecipare alla sua vita. Ciò comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l'ampiezza e la profondità dell'amore di Dio, offerto all'umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé: «Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35). È questa la buona novella che richiede ad ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella.

Cristo abbraccia tutto l'uomo e vuole che nessuno si perda. «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). Lo fa senza opprimere, senza costringere nessuno ad aprirgli le porte del suo cuore e della sua mente. «Chi fra voi è il più grande diventi come il più piccolo e chi governa diventi come quello che serve» – dice Gesù Cristo – «io sono in mezzo a voi come uno che serve» (Lc 22,26-27). Ogni attività deve essere, allora, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace.

Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra.

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2013*

**FRANCESCO**

## DISCORSO DEL SANTO PADRE AI MEMBRI DELL'ECCELLENTISSIMO CORPO DIPLOMATICO ACCREDITATO PRESSO LA SANTA SEDE

*Eminenza, Eccellenze, Signore e Signori,*

È ormai una lunga e consolidata tradizione quella che, all'inizio di ogni nuovo anno, vuole che il Papa incontri il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per porgere voti augurali e scambiare alcune riflessioni, che sgorgano anzitutto dal suo cuore di pastore, attento alle gioie e ai dolori dell'umanità. È perciò motivo di grande letizia l'incontro di oggi. Esso mi permette di formulare a Voi personalmente, alle Vostre famiglie, alle Autorità e ai popoli che rappresentate i miei più sentiti auguri per un Anno ricco di benedizioni e di pace.

Ringrazio anzitutto il Decano Jean-Claude Michel, il quale ha dato voce, a nome di tutti Voi, alle espressioni di affetto e di stima che legano le Vostre Nazioni alla Sede Apostolica. Sono lieto di rivedervi qui, così numerosi, dopo avervi incontrato una prima volta pochi giorni dopo la mia elezione. Nel frattempo sono stati accreditati numerosi nuovi Ambasciatori, a cui rinnovo il benvenuto, mentre, tra coloro che ci hanno lasciato, non posso non menzionare, come ha fatto il Vostro Decano, il compianto Ambasciatore Alejandro Valladares Lanza, per diversi anni Decano del Corpo Diplomatico, che il Signore ha chiamato a sé alcuni mesi fa.

L'anno appena conclusosi è stato particolarmente denso di avvenimenti non solo nella vita della Chiesa, ma anche nell'ambito dei rapporti che la Santa Sede intrattiene con gli Stati e le Organizzazioni internazionali. Ricordo, in particolare, l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con il Sud Sudan, la firma di accordi, di base o specifici, con Capo Verde, Ungheria e Ciad, e la ratifica

di quello con la Guinea Equatoriale sottoscritto nel 2012. Anche nell'ambito regionale è cresciuta la presenza della Santa Sede, sia in America centrale, dove essa è diventata Osservatore Extra-Regionale presso il Sistema de la Integración Centroamericana, sia in Africa, con l'accREDITAMENTO del primo Osservatore Permanente presso la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale.

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, dedicato alla fraternità come fondamento e via per la pace, ho notato che «la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia» (Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale della Pace, 8 dicembre 2013, 1), la quale «per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore» (ibid.) e contribuire a far maturare quello spirito di servizio e di condivisione che edifica la pace (cfr ibid., 10). Ce lo racconta il presepe, dove vediamo la Santa Famiglia non sola e isolata dal mondo, ma attorniata dai pastori e dai magi, cioè una comunità aperta, nella quale c'è spazio per tutti, poveri e ricchi, vicini e lontani. E si comprendono così le parole del mio amato predecessore Benedetto XVI, il quale sottolineava come «il lessico familiare è un lessico di pace» (Benedetto XVI, Messaggio per la XLI Giornata Mondiale della Pace [8 dicembre 2007], 3: AAS 100 [2008], 39).

Purtroppo, spesso ciò non accade, perché aumenta il numero delle famiglie divise e lacerate, non solo per la fragile coscienza del senso di appartenenza che contraddistingue il mondo attuale, ma anche per le condizioni difficili in cui molte di esse sono costrette a vivere, fino al punto di mancare degli stessi mezzi di sussistenza. Si rendono perciò necessarie politiche appropriate che sostengano, favoriscano e consolidino la famiglia!

Capita, inoltre, che gli anziani siano considerati un peso, mentre i giovani non vedono davanti a sé prospettive certe per la loro vita. Anziani e giovani, al contrario, sono la speranza dell'umanità. I primi apportano la saggezza dell'esperienza; i secondi ci aprono al futuro, impedendo di chiuderci in noi stessi (cfr Esort. ap. Evan-

gelii gaudium, 108). È saggio non emarginare gli anziani dalla vita sociale per mantenere viva la memoria di un popolo. Parimenti, è bene investire sui giovani, con iniziative adeguate che li aiutino a trovare lavoro e a fondare un focolare domestico. Non bisogna spegnere il loro entusiasmo! Conservo viva nella mia mente l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro. Quanti ragazzi contenti ho potuto incontrare! Quanta speranza e attesa nei loro occhi e nelle loro preghiere! Quanta sete di vita e desiderio di aprirsi agli altri! La chiusura e l'isolamento creano sempre un'atmosfera asfittica e pesante, che prima o poi finisce per intristire e soffocare. Serve, invece, un impegno comune di tutti per favorire una cultura dell'incontro, perché solo chi è in grado di andare verso gli altri è capace di portare frutto, di creare vincoli, di creare comunione, di irradiare gioia, di edificare la pace.

Lo confermano – se ce ne fosse bisogno – le immagini di distruzione e di morte che abbiamo avuto davanti agli occhi nell'anno appena trascorso. Quanto dolore, quanta disperazione causa la chiusura in sé stessi, che prende via via il volto dell'invidia, dell'egoismo, della rivalità, della sete di potere e di denaro! Sembra, talvolta, che tali realtà siano destinate a dominare. Il Natale, invece, infonde in noi cristiani la certezza che l'ultima e definitiva parola appartiene al Principe della Pace, che muta «le spade in vomeri e le lance in falci» (cfr Is 2,4) e trasforma l'egoismo in dono di sé e la vendetta in perdono.

È con questa fiducia che desidero guardare all'anno che ci sta di fronte. Non cesso, pertanto, di sperare che abbia finalmente termine il conflitto in Siria. La sollecitudine per quella cara popolazione e il desiderio di scongiurare l'aggravarsi della violenza mi hanno portato, nel settembre scorso, a indire una giornata di digiuno e di preghiera. Attraverso di Voi ringrazio di vero cuore quanti nei Vostri Paesi, Autorità pubbliche e persone di buona volontà, si sono associati a tale iniziativa. Occorre ora una rinnovata volontà politica comune per porre fine al conflitto. In tale prospettiva, auspico che la Conferenza "Ginevra 2", convocata per il 22 gennaio

p.v., segni l'inizio del desiderato cammino di pacificazione. Nello stesso tempo, è imprescindibile il pieno rispetto del diritto umanitario. Non si può accettare che venga colpita la popolazione civile inerme, soprattutto i bambini. Incoraggio, inoltre, tutti a favorire e a garantire, in ogni modo possibile, la necessaria e urgente assistenza di gran parte della popolazione, senza dimenticare l'encomiabile sforzo di quei Paesi, soprattutto il Libano e la Giordania, che con generosità hanno accolto nel proprio territorio i numerosi profughi siriani.

Rimanendo nel Medio Oriente, noto con preoccupazione le tensioni che in diversi modi colpiscono la Regione. Guardo con particolare preoccupazione al protrarsi delle difficoltà politiche in Libano, dove un clima di rinnovata collaborazione fra le diverse istanze della società civile e le forze politiche è quanto mai indispensabile per evitare l'acuirsi di contrasti che possono minare la stabilità del Paese. Penso anche all'Egitto, bisognoso di una ritrovata concordia sociale, come pure all'Iraq, che stenta a giungere all'auspicata pace e stabilità. In pari tempo, rilevo con soddisfazione i significativi progressi compiuti nel dialogo tra l'Iran ed il "Gruppo 5+1" sulla questione nucleare.

Ovunque la via per risolvere le problematiche aperte deve essere quella diplomatica del dialogo. È la strada maestra già indicata con lucida chiarezza dal papa Benedetto XV allorché invitava i responsabili delle Nazioni europee a far prevalere «la forza morale del diritto» su quella «materiale delle armi» per porre fine a quella «inutile strage» (cfr Benedetto XV, Lettera ai Capi dei Popoli belligeranti [1 agosto 1917]: AAS 9 [1917], 421-423), che è stata la Prima Guerra Mondiale, di cui quest'anno ricorre il centenario. Occorre «il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 228), per considerare gli altri nella loro dignità più profonda, affinché l'unità prevalga sul conflitto e sia «possibile sviluppare una comunione nelle differenze» (ibid.). In questo senso è positivo che siano ripresi i negoziati di pace tra Israeliani e Palestinesi e faccio voti affinché le Parti siano determi-

nate ad assumere, con il sostegno della Comunità internazionale, decisioni coraggiose per trovare una soluzione giusta e duratura ad un conflitto la cui fine si rivela sempre più necessaria e urgente. Non cessa di destare preoccupazione l'esodo dei cristiani dal Medio Oriente e dal Nord Africa. Essi desiderano continuare a far parte dell'insieme sociale, politico e culturale dei Paesi che hanno contribuito ad edificare, e ambiscono concorrere al bene comune delle società nelle quali vogliono essere pienamente inseriti, quali artefici di pace e di riconciliazione.

Pure in altre parti dell'Africa, i cristiani sono chiamati a dare testimonianza dell'amore e della misericordia di Dio. Non bisogna mai desistere dal compiere il bene anche quando è arduo e quando si subiscono atti di intolleranza, se non addirittura di vera e propria persecuzione. In vaste aree della Nigeria non si fermano le violenze e continua ad essere versato tanto sangue innocente. Il mio pensiero va soprattutto alla Repubblica Centrafricana, dove la popolazione soffre a causa delle tensioni che il Paese attraversa e che hanno seminato a più riprese distruzione e morte. Mentre assicuro la mia preghiera per le vittime e per i numerosi sfollati, costretti a vivere in condizioni di indigenza, auspico che l'interessamento della Comunità internazionale contribuisca a far cessare le violenze, a ripristinare lo stato di diritto e a garantire l'accesso degli aiuti umanitari anche alle zone più remote del Paese. Da parte sua, la Chiesa cattolica continuerà ad assicurare la propria presenza e collaborazione, adoperandosi con generosità per fornire ogni aiuto possibile alla popolazione e, soprattutto, per ricostruire un clima di riconciliazione e di pace fra tutte le componenti della società. Riconciliazione e pace sono priorità fondamentali anche in altre parti del continente africano. Mi riferisco particolarmente al Mali, dove pur si nota il positivo ripristino delle strutture democratiche del Paese, come pure al Sud Sudan, dove, al contrario, l'instabilità politica dell'ultimo periodo ha già provocato numerosi morti e una nuova emergenza umanitaria.

La Santa Sede segue con viva attenzione anche le vicende dell'Asia, dove la Chiesa desidera condividere le gioie e le attese di tutti i popoli che compongono quel vasto e nobile continente. In occasione del 50° anniversario delle relazioni diplomatiche con la Repubblica di Corea, vorrei implorare da Dio il dono della riconciliazione nella penisola, con l'auspicio che, per il bene di tutto il popolo coreano, le Parti interessate non si stanchino di cercare punti d'incontro e possibili soluzioni. L'Asia, infatti, ha una lunga storia di pacifica convivenza tra le sue varie componenti civili, etniche e religiose. Occorre incoraggiare tale reciproco rispetto, soprattutto di fronte ad alcuni preoccupanti segnali di un suo indebolimento, in particolare a crescenti atteggiamenti di chiusura che, facendo leva su motivazioni religiose, tendono a privare i cristiani delle loro libertà e a mettere a rischio la convivenza civile. La Santa Sede guarda, invece, con viva speranza i segni di apertura che provengono da Paesi di grande tradizione religiosa e culturale, con i quali desidera collaborare all'edificazione del bene comune.

La pace è inoltre ferita da qualunque negazione della dignità umana, prima fra tutte dalla impossibilità di nutrirsi in modo sufficiente. Non possono lasciarci indifferenti i volti di quanti soffrono la fame, soprattutto dei bambini, se pensiamo a quanto cibo viene sprecato ogni giorno in molte parti del mondo, immerse in quella che ho più volte definito la "cultura dello scarto". Purtroppo, oggetto di scarto non sono solo il cibo o i beni superflui, ma spesso gli stessi esseri umani, che vengono "scartati" come fossero "cose non necessarie". Ad esempio, desta orrore il solo pensiero che vi siano bambini che non potranno mai vedere la luce, vittime dell'aborto, o quelli che vengono utilizzati come soldati, violentati o uccisi nei conflitti armati, o fatti oggetti di mercato in quella tremenda forma di schiavitù moderna che è la tratta degli esseri umani, la quale è un delitto contro l'umanità.

Non può trovarci insensibili il dramma delle moltitudini costrette a fuggire dalla carestia o dalle violenze e dai soprusi, particolarmente nel Corno d'Africa e nella Regione dei Grandi Laghi. Molti



di essi vivono come profughi o rifugiati in campi dove non sono più considerate persone ma cifre anonime. Altri, con la speranza di una vita migliore, intraprendono viaggi di fortuna, che non di rado terminano tragicamente. Penso in modo particolare ai numerosi migranti che dall'America Latina sono diretti negli Stati Uniti, ma soprattutto a quanti dall'Africa o dal Medio Oriente cercano rifugio in Europa.

È ancora viva nella mia memoria la breve visita che ho compiuto a Lampedusa nel luglio scorso per pregare per i numerosi naufraghi nel Mediterraneo. Purtroppo vi è una generale indifferenza davanti a simili tragedie, che è un segnale drammatico della perdita di quel «senso della responsabilità fraterna» (Omelia nella S. Messa a Lampedusa, 8 luglio 2013), su cui si basa ogni società civile. In tale circostanza ho però potuto constatare anche l'accoglienza e la dedizione di tante persone. Auguro al popolo italiano, al quale guardo con affetto, anche per le comuni radici che ci legano, di rinnovare il proprio encomiabile impegno di solidarietà verso i più deboli e gli indifesi e, con lo sforzo sincero e corale di cittadini e istituzioni, di superare le attuali difficoltà, ritrovando il clima di costruttiva creatività sociale che lo ha lungamente caratterizzato.

Infine, desidero menzionare un'altra ferita alla pace, che sorge dall'avidità sfruttamento delle risorse ambientali. Anche se «la natura è a nostra disposizione» (Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale della Pace, 8 dicembre 2013, 9), troppo spesso «non la rispettiamo e non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future» (ibid.). Pure in questo caso va chiamata in causa la responsabilità di ciascuno affinché, con spirito fraterno, si perseguano politiche rispettose di questa nostra terra, che è la casa di ognuno di noi. Ricordo un detto popolare che dice: «Dio perdona sempre, noi perdoniamo a volte, la natura – il creato – non perdona mai quando viene maltrattata!». D'altra parte, abbiamo avuto davanti ai nostri occhi gli effetti devastanti di alcune recenti cata-

strofi naturali. In particolare, desidero ricordare ancora le numerose vittime e le gravi devastazioni nelle Filippine e in altri Paesi del Sud-Est asiatico provocate dal tifone Haiyan.

*Eminenza, Eccellenze, Signore e Signori,*

Il Papa Paolo VI notava che la pace «non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini» (Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio* [26 marzo 1967], 76: AAS 59 [1967], 294-295). È questo lo spirito che anima l'azione della Chiesa ovunque nel mondo, attraverso i sacerdoti, i missionari, i fedeli laici, che con grande spirito di dedizione si prodigano, tra l'altro, in molteplici opere di carattere educativo, sanitario ed assistenziale, a servizio dei poveri, dei malati, degli orfani e di chiunque sia bisognoso di aiuto e conforto. A partire da tale «attenzione d'amore» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 199), la Chiesa coopera con tutte le istituzioni che hanno a cuore tanto il bene dei singoli quanto quello comune.

All'inizio di questo nuovo anno, desidero perciò rinnovare la disponibilità della Santa Sede, e in particolare della Segreteria di Stato, a collaborare con i Vostri Paesi per favorire quei legami di fraternità, che sono riverbero dell'amore di Dio, e fondamento della concordia e della pace. Su di Voi, sulle Vostre famiglie e sui Vostri popoli scenda copiosa la benedizione del Signore. Grazie.

*Sala Regia  
Lunedì, 13 gennaio 2014*

**FRANCESCO**

---

**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

---



## Invito al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale Firenze, 9-13 novembre 2015

Roma, 11 ottobre 2013

*Un cordiale appello a muoverci subito e insieme*

Tra il 9 e il 13 novembre 2015, a Firenze, si terrà un nuovo Convegno Ecclesiale Nazionale, che i Vescovi hanno titolato: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

A tale appuntamento desideriamo avvicinarci con impegno ed entusiasmo. Queste pagine, più e prima che uno strumento di lavoro finalizzato a organizzare la preparazione, sono un appello alla relazione e all'interazione ecclesiale in vista di quell'incontro: una semplice e cordiale preghiera – rivolta alle nostre Diocesi e alle varie realtà in cui si articola il cattolicesimo italiano – a prendere in consegna l'idea matrice del Convegno sintetizzata nel suo titolo. Vogliamo, in altri termini, suscitare l'interesse e la disponibilità di tutti a collaborare affinché l'incontro di Firenze sia un autentico evento ecclesiale, comunitario e comunione.

Perché ciò avvenga ci serve un vero e corale discernimento, condizione imprescindibile per realizzare un incontro capace di orientare la vita della Chiesa in Italia. In questo esercizio ci lasciamo ispirare da papa Francesco, che ne è interprete autorevole: «lo credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento, che si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri» (Intervista a *La Civiltà Cattolica*).

L'amichevole *Invito* che qui formuliamo – e che, in verità, ci scambiamo vicendevolmente – è appello a coinvolgerci con generosa sollecitudine, per tornare a pensare insieme e a confrontarci con franchezza.

*Un cammino mai interrotto, lungo la scia conciliare*

Quello di Firenze sarà il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale. Il primo si tenne nel 1976 a Roma sul tema *Evangelizzazione e promozione umana*, quindi fu la volta di Loreto nel 1985 (*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*), Palermo nel 1995 (*Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*) e Verona nel 2006 (*Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*).

Di fatto nel nostro Paese i cinquant'anni dal Concilio sono stati cadenzati da questi eventi ecclesiali, quasi a rimarcare con anniversari decennali l'eredità conciliare. In questa luce, il tema di ogni Convegno ha incrociato di volta in volta quello degli Orientamenti pastorali del decennio entro cui il Convegno stesso si collocava: *Evangelizzazione e sacramenti per il primo decennio* (gli anni Settanta), quindi *Comunione e comunità* (gli anni Ottanta), *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (gli anni Novanta), *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2000-2010) ed *Educare alla vita buona del Vangelo* per il decennio in corso.

In tale cammino di rinnovamento non è difficile scorgere alcune costanti che complessivamente delineano il percorso delle nostre Chiese.

Al centro dell'attenzione è sempre rimasta l'evangelizzazione, attuata in spirito di dialogo con il contesto sociale italiano. Rispetto a questa missione, dopo il Vaticano II, le nostre comunità si sono interpretate come segno della presenza salvifica del Signore sul territorio. La Chiesa, infatti, esiste non per parlare di sé né per parlarsi addosso, bensì per annunciare il Dio di Gesù Cristo, per parlare di Lui al mondo e col mondo. La missione vive di questo «colloquio» – come scriveva Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* – tramite il quale la Chiesa annuncia la ricapitolazione di tutti e di tutto in Cristo Gesù, decifrandone gli indizi nella storia degli uomini e argomentandone i motivi alla luce del Vangelo.

Di conseguenza, sempre desta è stata anche l'attenzione nei riguardi dell'*humanum*, chiamato insistentemente in causa: nella prospettiva della promozione umana a Roma; nell'orizzonte comunitario e in quello sociale rispettivamente a Loreto e a Palermo;

infine, a Verona, sotto le cifre esistenziali degli affetti, del lavoro e della festa, della fragilità, dell'educarsi vicendevolmente e del convivere nel rispetto di regole stabilite democraticamente. Il Vangelo annunciato dalla Chiesa illumina di senso il volto dell'uomo e permette di intuire le risposte meno scontate ai suoi interrogativi più profondi (cf. *Gaudium et spes* 41).

Si può discutere – come del resto s'è fatto – su modalità, contenuti ed esiti di questi Convegni ecclesiali, ma non si può non riconoscere che essi hanno contribuito a delineare il volto storico delle nostre Chiese, innescando una serie di reazioni virtuose utili a dare vitalità alle nostre Diocesi. La stagione dei Convegni nazionali esprime tutto ciò in un rinnovato stile ecclesiale, che porta a convenire, traduzione permanente del paradigma sinodale rappresentato dal Concilio. Questa prassi realizza la Chiesa quale esperienza di comunione, allenandola a vivere la sua vocazione di «sacramento dell'unità del genere umano» in cammino verso Dio (*Lumen gentium* 9). Non è fatica da poco; per riuscire a sostenerla è necessario apprendere, sempre daccapo e sempre meglio, la lezione del dialogo, dell'incontro col mondo e, prima ancora, del confronto tra le varie componenti della comunità ecclesiale.

Per questo, ancora una volta, a quasi dieci anni dal Convegno di Verona, torniamo a sentire il bisogno di "convenire", di rimetterci in cammino per incontrarci in un luogo in cui esprimere sinfonicamente la comune e, insieme, sempre peculiare esperienza credente di ogni Diocesi; per verificare la strada percorsa a partire dall'evento conciliare e valutare seriamente i risultati dei processi di cambiamento. A questo proposito bisognerà registrare ciò che ancora non si è fatto al fine di attuarne le indicazioni, accogliendo sino in fondo le potenzialità che l'insegnamento del Concilio mantiene, specialmente quando ci ricorda che «nel mistero del Verbo incarnato viene chiarito il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è l'Adamo definitivo e pienamente riuscito, mentre rivela il mistero del Padre e del suo amore, pure manifesta compiutamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes* 22).

Solamente fidandoci di Gesù Cristo, conosciamo che il destino

dell'uomo è partecipare della sua stessa figliolanza; è chiamata a oltrepassarsi incessantemente, non per divenire altro da sé, bensì per assumere la propria identità grazie alla relazione con l'Altro. «La fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione» (*Lumen fidei* 4).

Si tratta di una promessa il cui profilo ultimo è costituito dal Risorto, nostra incrollabile speranza, che già si va realizzando – qui e ora – per ciascuno. Ciò avviene sulla base di alcune premesse fondamentali: la natura personale che ci distingue da tutti gli altri esseri, senza però indurci a disinteressarci o a separarci dal creato; la spontanea inclinazione alla reciproca dedizione e alla solidarietà; la nostra responsabilità a interloquire con Chi ci interpella nella profondità della nostra coscienza; un'autonomia non autoreferenziale, che si traduce in un maturo esercizio della libertà.

#### *In consonanza con gli Orientamenti pastorali del decennio*

«Chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa anche lui più uomo» (*Gaudium et spes* 41).

Quest'affermazione non ha nulla in comune con il mito del super-uomo che alcuni pensatori della tarda modernità hanno teorizzato. Ci dice, piuttosto, che la perfezione dell'umanità si lascia intravedere nella figura martoriata – «gran piaga verticale» (L. Santucci) – di chi, innocente, viene condannato a morte. «Ecce homo»: il Vangelo, paradossalmente scandaloso per chi non attinge alla sapienza di Dio, annuncia una nuova visione dell'uomo. Nella croce Dio si mostra non più lontano rispetto alla sofferenza umana, la quale assume così un significato nuovo che consente di vincerne l'aspetto disumanizzante. «Non ogni uomo è uomo, allora. Uno perseguita e uno è perseguitato; e genere umano non è tutto il genere umano, ma quello soltanto del perseguitato. Uccidete un uomo; egli sarà più uomo. E così è più uomo un malato, un affamato; è più genere umano il genere umano dei morti di fame» (E. Vittorini).

La modernità – con i suoi proclami sulla morte di Dio, le sue

antropologie pervase da volontà di potenza, le sue conquiste e le sue sfide – ci consegna un mondo provato da un individualismo che produce solitudine e abbandono, nuove povertà e disuguaglianze, uno sfruttamento cieco del creato che mette a repentaglio i suoi equilibri.

È tempo di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo – della sua origine creaturale e della sua destinazione finale – ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale, e per questo capace di dialogare col mondo. Tale relazione non può prescindere dai linguaggi dell'oggi, compreso quello della tecnica e della comunicazione sociale, ma li integra con quelli dell'arte, della bellezza e della liturgia. Perché questo dialogo col mondo sia possibile dobbiamo affrontare insieme quella che gli Orientamenti pastorali definiscono una vera e propria «emergenza educativa», «il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "tu" e con il "noi"» (*Educare alla vita buona del Vangelo* 9).

Il tu e il noi – gli altri – nell'epoca in cui viviamo sono spesso avvertiti come una minaccia per l'integrità dell'io. La difficoltà di vivere l'alterità emerge dalla frammentazione della persona, dalla perdita di tanti riferimenti comuni e da una crescente incomunicabilità.

I fraintendimenti più gravi sono, però, di carattere teologico: per un verso, si presume unilateralmente che "Dio non è l'Altro", per cui se ne misconosce la trascendenza e lo si confonde col mondo stesso; per altro verso, si giunge a considerare esclusivamente che "Dio è l'Altro", fino a ipotizzare la sua irrilevanza per il mondo e per l'uomo o a interpretarlo secondo un lacerante *aut-aut*, che implica l'alternativa tra Dio e l'uomo.

Come superare l'interruzione della relazione con l'Altro, così nociva per la giusta comprensione dell'uomo? Di questo interrogativo il Convegno ecclesiale di Firenze intende farsi carico per ripensare, guardando a Cristo Gesù, il rapporto tra Dio e l'uomo

e degli uomini tra di loro. A tale riflessione vogliamo prepararci.

Si tratta innanzitutto di riguadagnare la consapevolezza del nostro provenire da Dio: non siamo Dio, ma siamo da Dio e, conseguentemente, per Dio. Non possiamo più pensare: “O io, o Tu”, ma siamo spinti a riconoscere: “Io grazie a Te”. Alla fine del II secolo, l'autore dello *Scritto a Diogneto* è testimone lucidissimo di questa consapevolezza credente quando scrive che «Dio plasmò gli uomini dalla sua propria Immagine» (X,2): non semplicemente a partire dalla polvere terrestre – come pur leggiamo in *Gn 2,7* – bensì a partire dall'Immagine increata che da sempre Dio ospita dentro di Sé, il suo stesso Logos. L'uomo proviene dall'Intimo di Dio; anzi, è impastato di Dio. È Lui che ci permette di diventare consapevoli delle nostre migliori e più nobili possibilità, della nostra dignità, della nostra altissima vocazione. Non siamo archetipo di noi stessi, ma immagine di Dio, riflessi di un'Icona che sta nell'Intimo di Dio. Egli non è l'Altro estraneo e irraggiungibile; è Padre, che – grazie all'inedita prossimità con l'uomo in Gesù Cristo – ci consente di riconoscerci figli, e dunque fratelli. Ogni volta che lo dimentichiamo, soprattutto nell'esperienza amara del peccato, impoveriamo noi stessi: rifiutando Dio, gli uomini «divennero disuniti in se stessi e smarrirono il sapere circa se stessi. Il loro essere dimenticò il proprio nome. Da allora in poi il nome e l'essere si cercarono a vicenda senza mai trovarsi» (R. Guardini). Riguadagnare la fiducia nel Nome di Dio, come Nome che appartiene a Lui ma che non risuona contro di noi, è condizione per diventare pienamente uomini.

Di fatto, esser uomo significa per ciascuno di noi fare i conti con l'esperienza dei nostri limiti, da intendere non come dei rassicuranti confini cui rassegnarci, ma come una soglia da valicare continuamente, per incontrare e conoscere ciò che sta oltre noi e rientrare poi in noi e sedimentare nella nostra coscienza il senso dell'incontro e i contenuti della conoscenza.

Può compiersi così il riscatto della verità dell'uomo, ritrovata nel rapporto con Dio e perciò ricompresa non più in termini individualistici, bensì in termini autenticamente personali e relazionali.

### *L'umanesimo cristiano nella storia*

Se partecipiamo di Cristo, Uomo nuovo, non possiamo che comportarci da uomini rinnovati: solidali a Lui, di Lui viviamo e con Lui camminiamo. Come ha scritto papa Francesco a proposito dell'essere umano, «nel suo aprirsi all'amore originario che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé. “Non vivo più io, ma Cristo vive in me” (*Gal 2,20*) [...]. L'io del credente si espande per essere abitato da un Altro, per vivere in un Altro, e così la sua vita si allarga nell'Amore» (*Lumen fidei* 21). L'umanesimo cristiano, sorto nel solco di una costruttiva continuità con la grande *paideia* greca e con l'*humanitas* latina, è stato connotato sin dagli inizi dalle esigenze della conversione evangelica.

L'uomo – hanno evidenziato teologi contemporanei come Rahner e von Balthasar – è la grammatica del dirsi divino, la sintassi della rivelazione. Dai Padri della Chiesa antica al monachesimo medievale quest'intuizione è rimasta al centro del patrimonio spirituale e culturale con cui il cristianesimo ha dato il suo contributo alla storia d'Europa. Molte opere d'arte italiane dei secoli XI-XIII testimoniano un precoce interesse per l'uomo come soggetto: si pensi, ad esempio, alla facciata del duomo di Modena, dove il maestro Wiligelmo scolpì la sua originale interpretazione della creazione di Adamo, che il Creatore anima davanti a sé sino a conferirgli la Sua stessa sovrana postura, la Sua medesima altezza, facendone un riverbero fedele della Sua dignità. O ancora, alla formella bronzea del portone realizzato a Monreale da Bonanno Pisano, in cui è figurato un Adamo disteso a terra, su cui Dio si piega come se stesse annodandogli il cordone ombelicale.

Se dal versante della creazione volgiamo lo sguardo a quello della redenzione, nella Pietà di Michelangelo, che la cattedrale di Firenze custodisce nel suo museo, il volto dello scultore ormai anziano si riproduce in quello di Nicodemo: quasi una confessione di fede dell'artista che propone all'uomo la missione di “portare” Cristo, il quale sembra “nascere” dal suo petto.

Proprio nella città di Firenze l'incontro tra umanesimo classico e visione cristiana dell'uomo ha raggiunto il suo vertice storico

tra il XIV e il XVI secolo. Un tempo gli storici presumevano che l'umanesimo rinascimentale, facendo da apripista alla modernità e alle sue "rivoluzioni" culturali, a cominciare da quella copernicana, rappresentasse un'interruzione della concezione dell'uomo pensato come creatura di Dio. In realtà, come hanno spiegato pensatori cristiani del primo Novecento quali Berdjaev, Gogarten, Guardini, l'umanesimo rinascimentale fu un crocevia delicato, in cui divenne evidente l'intima connessione tra la dipendenza dell'uomo da Dio e la sua capacità creativa, entrambe riflesse di quella somiglianza con Dio di cui parla la Genesi. Da quel crocevia, nondimeno, ha preso le mosse un processo di differenziazione interna all'umanesimo che ha separato ciò che in realtà è unito, contrapponendo artificialmente creaturalità e creatività, e teorizzando la libertà della seconda nella negazione della prima.

Oggi l'umanesimo cristiano sembra essere soltanto una variante minoritaria tra i numerosi e differenti umanesimi che preferiscono non richiamarsi ad alcuna ispirazione evangelica: "umanisti secolari" si sono autodefiniti alcuni dei loro rappresentanti nell'incontro del "Cortile dei Gentili" tenutosi a Stoccolma nel settembre 2012.

Secondo taluni pensatori saremmo entrati nell'epoca post-moderna, definita anche come epoca post-secolare. Il processo di secolarizzazione, iniziato con la messa in discussione del cristianesimo quale principio sintetico dell'umanesimo, dopo vari tentativi di cercarvi alternative sembra ormai giunto al suo esaurimento. Oggi non esiste più un principio sintetico che possa costituire il fulcro di un nuovo umanesimo.

Per questo, pur nella consapevolezza della natura plurale dell'odierna società, uno degli scopi del Convegno è quello di proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana quali fattori decisivi di un nuovo umanesimo. Crediamo, infatti, che l'annuncio dell'evento di Cristo sia capace di interagire con Chiese e confessioni cristiane, con le religioni e con le diverse visioni del mondo, valorizzando tutti gli elementi positivi che la modernità può offrire in abbondanza. I cristiani, in quanto cittadini, desiderano abitare con questo stile la

società plurale, protesi al confronto con tutti, in vista di un riconoscimento reciproco.

D'altra parte, nell'Italia contemporanea, lo stesso umanesimo cristianamente ispirato si è configurato come un fenomeno pluralistico: nel suo alveo sono confluite le esperienze di personalità diverse per stato di vita, per estrazione culturale, per sensibilità spirituale, dai grandi santi ai tanti testimoni impegnati nel servizio della carità, nell'opera educativa, negli spazi dell'impegno culturale, sociale e politico. Quella del Convegno è, così, l'occasione perché ogni Chiesa possa ripensare anche alle figure significative che in epoche diverse hanno indicato la via di un autentico umanesimo cristiano.

#### *Per una Chiesa esperta in umanità*

Tenendo presente questo straordinario panorama, prepararsi al Convegno di Firenze può rappresentare per le Chiese che sono in Italia l'occasione propizia di ripensare lo stile peculiare con cui interpretare e vivere l'umanesimo nell'epoca della scienza, della tecnica e della comunicazione. La speranza è di rintracciare strade che conducano tutti a convergere in Gesù Cristo, che è il fulcro del «nuovo umanesimo»; della sua «nascita» dentro la storia comune degli uomini noi cristiani siamo consapevoli e convinti «testimoni» (cf. *Gaudium et spes* 55).

Questa fede ci rende capaci di dialogare col mondo, facendoci promotori di incontro fra i popoli, le culture, le religioni. Come ha scritto papa Francesco, «il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la strada del dialogo con tutti». La verità dell'uomo in Cristo non è opprimente e nemica della libertà: al contrario, è liberante, perché è la verità dell'amore e, come tale, «può arrivare al cuore, al centro personale di ogni uomo» (*Lumen fidei* 34).

Ecco perché vale la pena di accogliere il richiamo all'umano con cui veniamo proiettati verso Firenze. È stato il magistero pon-

tificio contemporaneo a lanciare quest'appello: pensiamo all'attenzione verso le «realità nuove» auspicata da Leone XIII, al richiamo in favore della «causa dell'uomo» risuonato nei radiomessaggi natalizi di Pio XII, alla discussione sui temi della giustizia sociale, della solidarietà economica, del rispetto per i più deboli, della pace tra i popoli, avviata in encicliche che hanno segnato un'intera epoca come la *Mater et magistra* e la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, o la *Populorum progressio* e l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, per giungere alla *Redemptor hominis*, alla *Centesimus annus*, alla *Veritatis splendor* di Giovanni Paolo II e alla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. L'appello all'umano, fatto proprio dal Concilio, chiama in causa valori, grazie ai quali e per i quali l'uomo formula le sue rivendicazioni, affronta le sue preoccupazioni, vive le sue speranze: l'uomo inteso, però, non solo nella sua essenza, bensì nella sua storicità, e più esattamente nella sua storia reale. Per questo la vera questione sociale oggi è diventata la questione antropologica: la difesa dell'integrità umana va di pari passo con la sostenibilità dell'ambiente e dell'economia, giacché i valori da preservare sul piano personale (vita, famiglia, educazione) sono pure determinanti per tutelare quelli della vita sociale (giustizia, solidarietà, lavoro).

Nelle pieghe della storia, l'umano – con i suoi valori intrinseci – non è evidente e neppure ovvio; perciò, se vogliamo ripensarlo e riaffermarlo, dobbiamo esercitare il discernimento, affinare le nostre capacità di interpretazione. Indicazioni importanti vengono, a tal proposito, dal Concilio Vaticano II.

Una prima indicazione può essere rintracciata nella *Gaudium et spes*, secondo cui «dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (22). Il «tutti» cui si riferisce il testo conciliare indica non solo i cristiani ma «anche tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia». In essi la buona volontà è risvegliata in modo misterioso dall'intervento di Dio, la cui voce risuona all'interno della coscienza, che resta istanza decisiva con cui confrontarsi (cf. 16).

Una seconda indicazione può essere trovata ancora nella stessa

Costituzione, lì dove «attira l'attenzione su alcuni problemi contemporanei particolarmente urgenti», invitando a considerarli «alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana» (46). Tra i «problemi» ci sono quelli della famiglia, della cultura, dell'economia, della politica, della convivenza sociale, della custodia del creato, della pace. Di questi problemi, secondo il Concilio, occorre maturare un'intelligenza credente, in forza dell'intreccio reciproco tra fede e ragione e, ancor più radicalmente, tra il dirsi di Dio e il vissuto dell'uomo. Così l'umano – considerato alla luce del Vangelo – viene da ogni lato raggiunto da Dio.

#### *Un percorso di riflessione nelle nostre Chiese*

Il Convegno ecclesiale nazionale intende coinvolgere le singole Diocesi, perché è lì, “sul campo”, che vanno colte e interpretate le attese del popolo cristiano, come pure la situazione culturale e religiosa della nostra società. Per questo motivo, il Convegno non potrà essere un simposio di teologia, anche se avrà bisogno di una elaborazione teologica adeguata; non potrà nemmeno risolversi nel luogo di una narrazione di ciò che la vita cristiana è capace anche oggi di suscitare, sebbene senza il racconto dell'esperienza risulti impossibile condividere un messaggio rincuorante. L'orizzonte del Convegno è quello di un evento di preghiera, di ascolto, di confronto e di discernimento, di orientamento condiviso per un annuncio e una testimonianza più efficaci e attuali, occasione di rilancio dell'impegno pastorale delle nostre comunità ecclesiali.

L'esigenza di prepararsi coinvolgendo le Diocesi – soprattutto nei loro organismi di partecipazione: Consigli diocesani presbiterale e pastorale, Consulta delle aggregazioni laicali; e anche nelle Associazioni e i Movimenti – suggerisce di far emergere domande e attese a cui il Convegno ecclesiale intende rispondere. Perciò è importante dividerne obiettivi, criteri e tappe di preparazione.

Coinvolgimento, partecipazione e discernimento comunitario rimangono gli *obiettivi* essenziali a cui puntare.

I *criteri* da adottare sin da ora sono ispirati a un atteggiamento propositivo. Infatti, talora certe analisi condotte dalle nostre comu-



nità proiettano uno sguardo orientato solo al pessimismo, con cui si tende a mettere in evidenza quello che non funziona, ciò che si sta perdendo. È importante, invece, che l'opera di discernimento coniughi l'attenta, coraggiosa e seria lettura della realtà (*verità*) – considerata nel chiaroscuro delle sue luci e delle sue ombre (*complessità*) – con “lo sguardo in avanti” (*speranza*) e con lo spirito costruttivo di chi cerca di evidenziare le risorse e le energie che la comunità cristiana può oggi mettere a disposizione del Paese (*progettualità*).

Per una *preparazione* adeguata è necessario far tesoro delle esperienze precedenti, a cominciare dall'ultimo Convegno ecclesiale, che ha visto le Chiese ritrovarsi a Verona. Ciò a cui siamo invitati è una riflessione comune attorno a queste aree tematiche:

- le forme e i percorsi di incontro con Cristo, nella pastorale ordinaria di iniziazione cristiana come in altre forme di esperienze di annuncio e di evangelizzazione, con particolare attenzione ai nuovi “contesti” e alle nuove “periferie esistenziali”;

- *le difficoltà di credere e di educare a credere* che oggi si sperimentano, tenendo presente il confronto con il pluralismo culturale e religioso che condiziona le scelte di fede personali e comunitarie;

- *la mappa dei luoghi in cui avviene l'esperienza della fede* o un primo contatto con la proposta cristiana; gli aspetti positivi e negativi di ciascun ambiente; un ventaglio delle possibilità di valorizzare le sinergie, anziché la competizione, tra i diversi contesti comunicativi.

La medesima domanda può guidare la riflessione comune: Come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità?

Ogni Diocesi è invitata a rispondere con:

- \* la narrazione di un'esperienza positiva;
- \* l'indicazione di un nodo problematico;
- \* la segnalazione delle vie attivate per il superamento delle difficoltà.

Non siamo dunque chiamati a un'analisi dettagliata e onnicomprensiva, bensì alla presentazione di un “dono” che si desidera condividere per un cammino di crescita comune.

#### *Smettere di fare calcoli e (tornare a) fare Eucaristia*

Il nostro *Invito* ha delineato un percorso di idee e passi da compiere per la preparazione al Convegno. Ricordiamoci che quello che maggiormente vale è mettere al centro dell'umanesimo cristiano l'Eucaristia, fonte e principio ispiratore di novità di vita in Gesù Cristo.

«Che cos'è questo per tanta gente?»: viene da chiederselo ancora, enfatizzando di nuovo l'evidenza oggettiva con cui ci scontriamo allorché registriamo – come già gli apostoli (cf. Gv 6,1-13) – le nostre insufficienze ecclesiali, l'esiguità delle nostre risorse ed energie pastorali, persino la patina ossidata che intacca la nostra speranza, mentre scenari difficili si squadernano con ritmi incalzanti davanti a noi. Sì, in questo facciamo veramente la medesima esperienza di inadeguatezza con cui i primi discepoli dovettero fare i conti quando si sentirono provocati da Gesù a farsi carico della fame, delle attese, delle rivendicazioni della folla: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Tale affermazione esprime una buona dose di realismo, una immediata attitudine alla disamina e al calcolo, una consapevolezza lucidamente critica e coerente con la situazione; ma dichiara anche l'impotenza a intervenire.

Dall'immobilismo rinunciatario, tuttavia, Gesù si smarca con serena risolutezza, insegnando ai suoi a fare altrettanto, grazie a un gesto nuovo, d'impronta eucaristica: prende i cinque pani e i due pesci di cui essi dispongono e, rendendo grazie al Padre, li distribuisce a tutta quella gente. E, così, in quella dimensione prima non prese in considerazione: la relazione con l'Altro, cui ricondursi e consegnarsi con la propria povertà, e il rapporto con gli altri, cui volgersi e dedicarsi senza titubanze e senza riserve. Per i discepoli si aprono strade che sino a quel momento non avevano osato

percorrere: verticalmente verso Dio e, orizzontalmente, incontro a coloro di cui si avvertono e condividono i bisogni, per toccarli e lasciarsi toccare da loro, per prendersene cura e accogliere tutti in solidale e fraterna custodia (cf. *Lc* 9,11; *Mt* 14,16; *Mc* 6,36-37). Così – scrive san Paolo – i discepoli inaugurano una novità destinata a trasfigurare l'umanità: nella comunione con e in Gesù Cristo, superano ogni discriminazione tra giudeo e greco, tra schiavo e libero, tra uomo e donna (cf. *Gal* 3,28), incontrano tutti – «coloro che sono sotto la legge», «coloro che non hanno legge», «coloro che sono deboli» – e, per «essere partecipi del Vangelo insieme con loro», si sottopongono alla legge, vanno oltre la legge, si fanno piccoli e si mettono al servizio (cf. *1Cor* 9,19-23), sapendo di doversi sobbarcare la debolezza di chi non ce la fa (cf. *Rm* 15,1).

Dandoci appuntamento a Firenze, desideriamo anche noi esercitarci secondo lo stile di Gesù, con nel cuore seminata la certezza che ha fatto cantare i nostri giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro: «Annunciare il Vangelo a tutti, vuol dire già trasformare l'uomo vecchio in un nuovo uomo».

## Comunicato finale della 66<sup>a</sup> Assemblea Generale

*Roma, 19-22 maggio 2014*

Comunione e comunicazione della fede: il binomio sintetizza i lavori della 66<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana – riunita a Roma dal 19 al 22 maggio 2014 – ed esprime lo spirito ecclesiale con cui sono stati affrontati rispettivamente gli emendamenti allo Statuto della CEI e l'approvazione degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia.

È lo spirito a cui, aprendo l'Assemblea, ha richiamato il Santo Padre, ricordando che essa vive di “partecipazione e collegialità, per un discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme”.

È, ancora, lo spirito con il quale il Cardinale Angelo Bagnasco ha presieduto e condotto i lavori, sottolineando a più riprese che nella comunità cristiana parole come confronto, partecipazione e sinodalità non rimandano “a icone sociologiche o strategiche, bensì a realtà che stimolano ad andare avanti con fiducia per rendere sempre più visibile il mistero amato della Chiesa”.

È, infine, lo spirito con cui i Vescovi si sono soffermati pensosi e solidali rispetto alle tante situazioni provate dalla crisi, dalla difficoltà di relazioni, dal carico di sfide umane, culturali, sociali e religiose che grava sul tempo presente; una vicinanza confluita al termine dell'Assemblea in un Messaggio di attenzione, affetto e speranza indirizzato al Paese.

Con questo respiro i lavori sono proseguiti nel confronto sull'educazione cristiana – tema degli Orientamenti pastorali del decennio – accostata in chiave missionaria alla luce dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la prossima Assemblea Generale straordinaria, il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale e l'ostensione della Sindone in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.

L'Assemblea ha, quindi, dato spazio ad alcune determinazioni in materia giuridico-amministrativa: la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero per l'anno 2013; la presentazione e l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2013, nonché delle ripartizioni e assegnazioni delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2014, con un ulteriore e rilevante incremento del fondo per la carità.

Sono state condivise informazioni scritte circa le attività di Caritas Italiana, della Fondazione Migrantes e della Fondazione Missio nell'anno 2013, la Giornata della carità del Papa e il Calendario delle attività della CEI per l'anno 2014-2015.

Ai lavori assembleari hanno preso parte 234 membri, 27 Vescovi emeriti, 20 delegati di Conferenze Episcopali Europee, 20 rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha scelto il tema del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale e ha provveduto ad alcune nomine.

#### ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

## Comunicato finale della 67<sup>a</sup> Assemblea Generale

*Assisi, 10-13 novembre 2014*

Parte dalla città di San Francesco una lettera dai toni familiari e propositivi, destinata a ogni sacerdote italiano. A scriverla è l'intero episcopato, che intinge nel calamaio della stima e della gratitudine per un ministero fatto di dedizione quotidiana nelle comunità cristiane e di carità operosa, manifestata verso tutti.

Si è conclusa con questo sguardo – che riflette accenti del Messaggio con cui Papa Francesco ha voluto rendersi presente – la 67<sup>a</sup> Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014). Convocata sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco, ha rappresentato l'avvio – o, comunque, la ripresa – di un percorso di riflessione e confronto collegiale sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri. Il lavoro proseguirà nelle Conferenze Episcopali Regionali, con il coinvolgimento degli stessi presbiteri, secondo le modalità che ogni Chiesa particolare riterrà più opportune ed efficaci. Sarà, quindi, il Consiglio Permanente a valorizzare e armonizzare i diversi contributi, in vista di un successivo passaggio assembleare.

L'attenzione al ministero presbiterale non intendeva ridursi a un suo semplice aggiornamento, quanto a coglierlo nel quadro di riforma della Chiesa "in uscita missionaria". L'ampiezza di tale prospettiva è emersa anche dall'interesse con cui, fin dalla prolusione, i Pastori si sono soffermati sulla situazione delle famiglie e del Paese, fino a lasciarsi interrogare dalle persecuzioni in cui versano tanti credenti. La voce di questi fratelli è risuonata in Assemblea sia attraverso il racconto della visita appena compiuta dalla Presidenza in Terrasanta, sia con la testimonianza offerta dall'Arcivescovo caldeo di Arbil. I Vescovi hanno manifestato il loro impegno per coinvolgere le comunità cristiane in una rete di solidarietà umana e cristiana, contribuendo a mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e a non far sentire dimenticati quanti soffrono a causa della loro fede.

Nel corso dei lavori sono stati eletti il Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per l'area centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute. Sono, quindi, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'aggiornamento sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e sull'Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).

Ai Vescovi sono state, infine, offerte informazioni circa l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015) e il cammino di preparazione alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).

Ai lavori assembleari hanno preso parte 219 membri, 12 Vescovi emeriti, 32 tra esperti e rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi sono state le concelebrazioni eucaristiche nella Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi e in quella di Santa Maria degli Angeli. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

---

## ATTI ARCIVESCOVILI

---



---

**OMELIE**

---

Santa Messa Crismale

## Omelia dell'Arcivescovo Pasquale Cascio

*Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi  
16 aprile 2014*

“Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore”, così il profeta Isaia si rivolge al popolo e ai figli d'Israele nello slancio della missione per ciò che sta per compiersi, così anch'io mi rivolgo a tutti voi, che siete il popolo sacerdotale e santo di Dio in questa Chiesa diocesana. È lo slancio possibile per la fede in ciò che è avvenuto: l'evento pasquale di Cristo crocifisso, sepolto e risorto.

“Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore”: da chi? Innanzitutto da colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua luce ammirabile; da colui che ci ha chiamati personalmente, dando un senso al non-senso della nostra esistenza. Ci chiama e ci ha chiamati innanzitutto Gesù, nostro Signore e maestro. Nella misura in cui rispondiamo a questa chiamata, anche gli altri possono riconoscerci come sacerdoti del Signore, come persone che gli appartengono, come popolo unito intorno a Cristo sommo sacerdote.

Il profeta continua e aggiunge: “ministri del nostro Dio sarete detti”. Mi piace leggere questo versetto di Isaia nel passaggio evidente nella vita di ciascuno di noi: dall'essere chiamati a partecipare alla vita di Dio per il nostro sacerdozio comune, regale, battesimale e l'essere chiamati al ministero, ciascuno secondo i doni e i carismi che lo Spirito ha diffuso e diffonde nella sua Chiesa.

Ogni ministero è riempito, sostanziato di un contenuto sacerdotale. Ogni forma di servizio a cui il Signore ci ha chiamati è sostanziato dal dono sacerdotale. Questo dono si differenzia non per importanza o per potere, si differenzia nella partecipazione al sacerdozio di Cristo, il sacerdozio ministeriale, come presbiteri. Il nostro ministero ha come contenuto il dono sacerdotale per quello che il Signore ci chiama ad essere e a compiere in suo nome e in *sua persona*, come coloro che presiedono il corpo di Cristo che è

la Chiesa, il cui unico capo è solo Gesù Cristo. C'è un dono sacerdotale anche nel matrimonio, c'è un dono sacerdotale nella vita consacrata. La varietà di ministeri si sostanzia sempre e comunque in dono sacerdotale, perché ognuno è conformato a Cristo unico, eterno, sommo sacerdote. Oggi nella Messa Crismale siamo tutti interpellati, tutti chiamati al nostro sacerdozio e alla forma ministeriale in cui questo sacerdozio si esprime e al contenuto sacerdotale che il nostro ministero ha ricevuto e a cui bisogna rimanere fedeli.

“Io darò loro fedelmente il salario”: qual è il salario per ogni ministero, secondo il contenuto proprio del sacerdozio? È l'essere fedele al ministero. Il salario di cui dobbiamo ringraziare continuamente il Signore è la nostra fedeltà. Ecco perché dice: “Concluderò con loro un'Alleanza eterna”. La nostra fedeltà non è peregrina, non è di uomini di buona volontà, non è di un volontarismo che ogni giorno si ostina in un sacrificio. La nostra buona volontà è in questo circuito che è l'Alleanza eterna e definitiva che Dio ha stretto con tutti gli uomini nel sangue prezioso del Figlio suo. Non siamo peregrini ma pellegrini, come popolo in cammino: il peregrino, invece, segue la sua meta, i suoi sentimenti, i suoi desideri, le direzioni sognate la notte.

L'Apocalisse annuncia con la chiarezza propria del visionario: “A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria”. Nell'amore di chi “ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue” inizia la vocazione e la storia sacerdotale di ciascuno.

Nel suo amore trova significato, fondamento, energia la possibilità di vivere un ministero sacerdotale a tutti i livelli e a tutte le condizioni. Il suo sangue perdona, santifica, redime. Nel suo sangue troviamo la forza e troviamo anche la qualità della nostra vita cristiana e della nostra vita sacerdotale. Sì, la qualità della nostra vita cristiana sta in questo dono del sangue e la qualità è illuminata, chiarita, sostenuta dall'artefice di tutto che è lo Spirito Santo. Lo Spirito è l'artefice, è l'architetto, è la sapienza diffusa, è la sapienza nascosta, è la sapienza rivelata, è la sapienza proclamata. “Lo Spirito del Signore è sopra di me”: Gesù nella sinagoga

di Nazareth ha riletto il testo di Isaia, nello slancio di chi ne vede il compimento. Gesù rilegge la profezia nella consapevolezza filiale che ora si è compiuta: “Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato”.

“Lo Spirito del Signore è sopra di me”. Due immagini per indicare la presenza e l'azione dello Spirito; *l'immagine della colomba*, dai primordi, presenta lo Spirito che alitava, lo Spirito del cosmo e dell'universo, della plasmazione del meraviglioso mondo che ci è stato affidato e che dobbiamo esplorare, oltre che godere e preservare. È lo Spirito della redenzione, dell'umanità e riporta a Noè, il ramoscello di ulivo indica che tutto si sta placando, che la terra sta riemergendo, che la misericordia di Dio fa riemergere la vita. Poi la colomba riappare nel battesimo al Giordano in cui l'uomo nuovo, il profeta grande, il capo del corpo che è la Chiesa è identificato dalla voce del Padre e coperto dall'ombra dello Spirito, raffigurato da quella colomba. È la presenza dello Spirito. Quando lo Spirito entra all'opera nell'uomo, appare un'altra immagine, quell'immagine che dà il nome alla celebrazione che stiamo vivendo questa sera e che annualmente viviamo e ci riplasma come Chiesa diocesana, ci riformula come chiamati, *l'unzione*. Se la colomba indica lo Spirito presente, l'unzione mostra la sua operatività, con questa si riceve il fluido vitale dello Spirito Santo. Tante volte ci attardiamo giustamente sull'unzione come elemento di consacrazione per un'appartenenza, è l'appartenenza a chi ci ha chiamati, ci ha scelti, ci ha unto, a chi ci accoglie come famiglia, la Chiesa, ma l'unzione indica anche il dinamismo personale a cui lo Spirito ci chiama.

Quando qualcosa non funziona bene, quando si sta inceppando, quando scricchiola, quando fa rumore, viene unta, perché ricicchi la dinamicità, la funzionalità, l'operatività; noi siamo stati unti e continuamente si rinnova questa unzione, perché non dobbiamo scricchiolare, non dobbiamo rumoreggiare, non dobbiamo fare solo lamenti, dobbiamo essere fluidi nell'azione, rigorosi nella consequenzialità delle scelte che abbiamo fatto. Lo Spirito ci unge per il dinamismo della fede e per camminare spediti nella vita nuova che Cristo ci ha donato nel Battesimo.

Raccogliamo dalla Parola un'ultima immagine: *il rotolo*. "Nel rotolo di me è scritto perché compia la tua volontà": il nostro cuore ha bisogno di avere impresso ciò che è scritto nel rotolo, di avere impresso ciò che Cristo ha detto. Questa stampa interiore deriva dal quotidiano ascolto della Parola. In questa quotidianità noi, e qui mi rivolgo soprattutto ai presbiteri, dobbiamo renderci conto che il rotolo è stato riavvolto. Ciò che Dio doveva dirci in maniera chiara, ce lo ha detto, dunque si apre il rotolo per conoscere e misurare i propri passi, ma non la meta: essa è già data.

"Tu sei sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek": questa che è la meta di ogni sacerdote; carissimi cristiani, è offerta a voi in maniera speciale ed esemplare la chiarezza della nostra meta come presbiteri e sacerdoti di Cristo. Il rotolo è avvolto: oggi si è compiuta e domani è ancora oggi, e dopodomani è ancora oggi nel tempo di Dio.

Carissimi presbiteri, mi rivolgo a voi, guardandovi con quell'amore di cui sono capace, che non è perfetto; guardandovi con quel desiderio di conoscenza, con cui mi sono presentato in mezzo a voi oltre un anno fa. Se qualche volta viene meno la possibilità di conoscerci, vi garantisco che non è mai venuto meno l'amore per ciascuno di voi, anche nei momenti di difficoltà che il nostro presbiterio ha vissuto, l'amore per ciascuno e per tutto il presbiterio non è mai venuto meno e mi accorgo che deve crescere sempre di più e la conoscenza personale aiuterà a crescere in questo amore reciproco e sarà l'unica via per l'unità del presbiterio.

Cosa dico a ciascuno, dico le parole che ha detto Papa Francesco proprio ai sacerdoti, quando ha parlato di "viscere di maternità e di misericordia". Facciamo fremere il nostro cuore reciprocamente come sacerdoti e ministri e come amici e padri delle nostre comunità in un cuore che prova compassione. È inimmaginabile che il cuore di un sacerdote e di un cristiano possa essere spietato. Non è immaginabile, non può essere possibile che il "fremite del cuore", come dice Osea, possa diventare qualche volta una via di ira; in tal caso fermiamoci, prostriamoci in adorazione e rientriamo da quel tentativo di una via di ira per ritornare "al cuore che si commuove", secondo l'espressione del Papa.

Adesso, proprio come siamo, noi qui e il popolo lì, che cosa dico? Immagino che noi siamo come uno specchio, con un bell'aspetto bianco, nitido. Cosa deve vedere il popolo in questo specchio? La nostra santità? Sarebbe una pretesa. Siamo sempre, com'è naturale che sia e come è umano che sia, uno specchio opaco, perché la santità è precaria, mentre lo specchio si pulisce, già un altro alito lo rende opaco. Invece ha diritto di vedere nello specchio, che è il nostro presbiterio con il vescovo, l'unità. Questa non è un alito sullo specchio, ma è l'integrità dello specchio. Se lo specchio è rotto, fa vedere poco e in maniera distorta.

Il popolo santo di Dio che è qui, oggi prega per noi in modo speciale perché possa trovare, e sicuramente è possibile, perché noi ce la mettiamo tutta, l'integrità della nostra unità. Dio deterga l'opacità per la mancanza di santità: sia integro nell'unità il presbiterio di questa santa Chiesa con il suo vescovo, perché il popolo possa con noi credere e amare ancora di più. Amen.



Anniversario Dedicazione Chiesa Cattedrale

## Omelia dell'Arcivescovo Pasquale Cascio

*Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi  
20 novembre 2014*

Come vivere nella verità questa celebrazione?

È forse il ritrovarci tra le mura della nostra Cattedrale? Ne celebriamo la dedicazione, dunque verrebbe spontaneo pensare che ritrovarci qui, già ci pone nella verità. Non basta. È un luogo, è un segno, c'è una presenza, c'è la nostra presenza, ma non basta.

Ritrovarsi in questo luogo per essere nella verità di Dio e quindi per essere noi in questa verità, dobbiamo essere veri e autentici in quello che facciamo.

Sarebbe facile trovare l'autenticità di noi stessi in un luogo. Troppo facile. Tante volte c'è questa illusione. Perciò si cercano luoghi significativi, luoghi sacri, perché si immagina che andando lì, ritroviamo la verità e ritroviamo la verità di noi stessi. Non basta. **È nella Parola che noi ritroviamo la verità.** E la Parola questa sera dice a me, pastore di questa Chiesa, e dice a voi, presbiteri di questa Chiesa, di sentire nostra l'ansia per il popolo del re Salomone.

Vescovo e presbiteri, facciamo nostre le parole di Salomone in maniera che attraversino tutta la nostra esistenza, tutta la nostra persona, tutte le nostre energie. Se non facciamo nostre le parole di Salomone, pur stando in questo luogo, non siamo nella verità.

E voi, carissimo Popolo santo di Dio, insieme a noi, vi sentite di camminare davanti a Dio con tutto il vostro cuore? Quel coinvolgimento dell'ansia per voi, che è richiesto a noi, è richiesto anche a voi e dobbiamo sperimentarlo insieme. *"I tuoi servi camminano davanti a te con tutto il loro cuore"*.

Noi, insieme, tutti insieme siamo il Popolo di Dio che cammina davanti, non perché noi diamo il passo a Dio, ma davanti, perché vogliamo essere illuminati dalla sua Parola. Davanti, nel senso che non ci dobbiamo nascondere di fronte a Lui. Davanti, nel senso

di stare continuamente alla sua presenza. E quando con tutto il cuore tutti insieme ci poniamo alla sua presenza, come in questo momento, c'è il bagno della verità e si intravede in ognuno la possibilità di recuperare l'autenticità, che tante situazioni della vita personale, familiare, ecclesiale ci fanno perdere.

Tuffiamoci ancora di più nella Parola. È questo il coraggio che dobbiamo avere per recuperare la verità di noi stessi.

Salomone dice con chiarezza al Signore, lo dice a se stesso e lo dice al popolo: *"Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi"*.

Ritrovarsi in questo luogo e tutti insieme, significa considerare di nuovo l'alleanza e la fedeltà di Dio.

L'alleanza e la fedeltà scaturiscono dalla volontà di Dio di compromettersi continuamente con l'uomo. E in questo compromesso continuo Dio sa che tutto è dono suo: l'alleanza è un suo dono. Dio sa che per mantenere questa alleanza, è necessaria una fedeltà, che continuamente diventa grazia, benevolenza e misericordia, perché la parola che qui sta a dire fedeltà è, non indica solo chi non viene meno al patto, ma è il termine *"hesed"*, che presenta le motivazioni della fedeltà di Dio: la santità, la tenerezza, la benevolenza, la misericordia.

Questa è la *"hesed"* di Dio che lo rende fedele.

Noi dobbiamo entrare e siamo già in qualche modo in questa alleanza e tante volte abbiamo sperimentato questa *"hesed"*, questa benevolenza paterna di Dio. Mi piace mettere in corrispondenza questa alleanza e *"hesed"* con quanto Gesù dice nel Vangelo alla Samaritana: *"I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità"*.

L'alleanza e la fedeltà, lo spirito e la verità, in che rapporto stanno?

Stanno in un rapporto molto stretto, perché entrambi i binomi trovano visibilità, realizzazione e pienezza nelle due meravigliose persone divine che il Padre ha voluto donare per la nostra salvezza.

Alleanza e fedeltà appartengono a Cristo. Spirito e verità appartengono a Cristo. E ancora, alleanza e fedeltà, spirito e verità

appartengono allo Spirito Santo. Ognuna delle due persone divine entra in gioco nell'*alleanza*, entra in gioco nella *fedeltà-tenerezza* in maniera propria. Potremmo quasi dire che l'*alleanza* e lo *spirito* si incontrano in quel fuoco che divora gli animali sacrificati e la *fedeltà* e la *verità* si incontrano in Cristo divorato dal fuoco dell'amore che si immola sulla croce per l'umanità.

Noi entriamo, siamo già in questo incontro che il Figlio e lo Spirito realizzano per tutta l'umanità. Noi entriamo nell'*alleanza* perché lo Spirito ci conduce. Noi entriamo nell'*alleanza* perché il sangue di Cristo ci purifica e ci redime. Noi rimaniamo nell'*alleanza* perché lo Spirito non cessa di dire ai nostri cuori: tu sei figlio; e grida al Padre: *Abbà* e quando non lo gridiamo noi, lo grida Lui stesso. Noi siamo nella *fedeltà*, perché il Figlio è per noi il volto misericordioso del Padre.

Carissimi, è questa realtà misterica ma vera che la nostra Chiesa e ogni Chiesa e ogni comunità vivono; ci stiamo avviando nel nuovo anno pastorale, poggiati sul fondamento che è Cristo e lo Spirito che egli invia. È su questo fondamento che noi diventiamo adoratori in *spirito* e *verità*, cioè persone che si coinvolgono non in alcuni luoghi, non in alcuni tempi, non in alcuni momenti, ma che si lasciano coinvolgere pienamente dalla fiamma dello Spirito che li conforma a Cristo Gesù. Non si tratta di fare un esercizio ascetico di buona volontà. Si tratta di lasciarsi portare dallo Spirito sul fondamento che è Cristo. Paolo ha la pretesa e può farlo, di definirsi come saggio architetto. Noi non possiamo avere questa pretesa, però ogni qualvolta riusciamo a indirizzare i nostri fratelli verso il fondamento che è Cristo, noi siamo guidati dall'unico architetto dell'opera della salvezza, che è lo Spirito Santo. È Lui che ha voluto e ha permesso nella volontà del Padre, l'incarnazione del Figlio. È lui che è sceso sul Figlio, il Cristo, l'unto, è Lui che parla le parole del Figlio, e che raduna i fratelli del Figlio dispersi dalla paura, dalla pavidità e dalla vigliaccheria. E noi, come pastori, come battezzati, sentiamoci spinti sempre verso il fondamento dell'edificio grande della Chiesa da quest'unico architetto che è lo Spirito Santo.

In quest'anno pastorale vogliamo porre l'accento in modo par-

ticolare sulla trasmissione della fede da parte di chi ha una responsabilità dovuta al Sacramento del Matrimonio, i genitori, e di chi ha avuto una responsabilità e una paternità nell'Ordinazione Sacerdotale. Desidero che ci sentiamo associati, carissimi presbiteri, all'opera dei genitori. Voi genitori sentitevi continuamente sostenuti, uniti a noi presbiteri, che grazie a voi possiamo in qualche modo esercitare la nostra paternità. In questo anno, nell'atto comune di trasmettere la fede ai nostri figli, la paternità rafforzi la nostra unità. Deve unire in modo particolare il vescovo, il presbitero e i genitori cristiani.

Perché questa trasmissione sia fedele, San Paolo ci dice: "*Ciascuno stia attento a come costruisce*". Ci vorrebbe un trattato, per dire cosa c'è in quel *come*. Non c'è solo buona volontà, buoni propositi, buone intenzioni e opinioni personali, ma ci sono le scelte condivise e soprattutto c'è questa condivisione dell'unico fondamento che è Cristo: *un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio Padre di tutti, che è presente in tutti, agisce per mezzo di tutti*.

Le scelte condivise sono una modalità visibile dell'unico fondamento, a cui facciamo riferimento. Non corriamo il rischio di porre noi un altro fondamento o di decentrare noi e le persone affidate su un altro fondamento o uno pseudo-fondamento che non è Cristo. Abbiamo già altre volte parlato di autoreferenzialità, ebbene alla fine, davanti alla Parola l'unico modo per liberarci dell'autoreferenzialità, consiste nel fare tutti insieme riferimento a Gesù Cristo.

Quando ciò che facciamo, ciò che pensiamo, ciò che proponiamo, sappiamo bene che non è conforme alla mente di Cristo, al pensiero di Cristo, all'unità in Cristo non deve essere proposto, caldeggiato, sbandierato, perché in quel momento non sappiamo essere insieme tutti uniti in Cristo.

Noi siamo fratelli in Cristo, tutti insieme.

Paolo usa delle parole forti, pensando sia al corpo della persona, sia al tempio che è la Chiesa. "*Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui, perché santo è il tempio di Dio, che siete voi*". È una minaccia a non portare oltraggi al tempio di Cristo, che è la Chiesa. È una minaccia a non remare contro. Ma questa

minaccia si riempie di una speranza grande, che poi diventa liberazione per chi, o per quelli che in qualche momento vorrebbero remare contro, nell'espressione: *"Santo è il tempio di Dio, che siete voi"*.

A un certo punto questo remare contro ci porta alla coscienza che ci stiamo allontanando da Cristo, ci stiamo allontanando dalla Chiesa e a quel punto sentiamo l'esigenza di recuperare il fondamento, l'unità, perché è lì la speranza: *"Santo è il tempio di Dio, che siete voi"*, per cui anche nella più cattiva volontà che ci possa essere, a un certo punto riaffiorerà luminosa la santità di Dio e si accenderà di nuovo il desiderio di partecipare a quella santità.

La nostra Chiesa sia per tutti questo approdo visibile, per contemplare la santità di Dio e per ritrovare la santità dei figli di Dio.  
Amen.

---

**LETTERE**

---



MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

## Lettera per la Quaresima 2014

*Carissimi fratelli e sorelle*

*amati da Cristo Signore con amore misericordioso,*  
entriamo fiduciosi nel tempo propizio e favorevole della Quaresima, incoraggiati dalle parole di Papa Francesco nell'Esortazione Evangelii Gaudium: "Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (n. 1).

Invito tutti a percorrere un cammino interiore, che, nella forza del Vangelo, sia un vero parto spirituale dell'uomo nuovo. La novità è data ed è assicurata dal vero incontro con Gesù che l'annuncio del Vangelo, nella luce interiore ed ecclesiale dello Spirito Santo, permette di vivere.

Lo Spirito ci invita a scendere dentro di noi, lasciando aperta la porta, perché entri la Parola, che libera dalla solitudine e dalla tristezza: "è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata" (Ev. Gaudium, n. 2).

Il Vangelo secondo Matteo, con cui iniziamo il cammino quaresimale, ci esorta ad entrare nel segreto del nostro cuore e a vivere una testimonianza, che possa essere vera davanti a Dio e fruttuosa nell'umiltà fraterna.

"Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te... invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra" (Mt 6,3).

La carità nasce dalla povertà e dall'umiltà, sull'esempio di Gesù che "da ricco che era, si è fatto povero per noi" (2Cor 8,9). La povertà porta veramente il nostro cuore accanto al bisogno del povero e l'umiltà non offende la sua condizione e non spinge a cercare

ultimamente il proprio interesse. Ci ricorda Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima 2014: “La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo”.

Dunque il primo esercizio interiore, richiesto dal Vangelo, è lo *svuotamento* di noi stessi, che non è riempito dalla gloria e dalla gratitudine, ma dal bisogno del fratello.

Il rapporto personale con Dio, realizzato nel tempo della preghiera, chiede intimità e nascondimento sotto lo sguardo penetrante di Dio. “E quando pregate non siate simili agli ipocriti... quando tu preghi, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto” (Mt 6,5). La sua Parola è la spada che scende in profondità e taglia per far vivere. Il suo Spirito è l’occhio che scruta, per darci consapevolezza della nostra verità. L’abisso, aperto in noi stessi, è colmato dalla misericordia del Padre che echeggia e risuona nella voce del Figlio Risorto: “Pace a voi” (Gv 20,19).

È tempo di recuperare il rapporto con se stessi nel tempio meraviglioso del proprio corpo, che non dev’essere maltrattato: esso è abitato da Dio: “non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi” (1Cor 3,12).

In questa prospettiva raccogliamo l’invito del Maestro: “e quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti...” (Mt 6,16). Il digiuno prepara tutta la nostra persona all’incontro con lo Sposo, e, nell’orizzonte dello *svuotamento di sé*, nutre i nostri fratelli, amici dello Sposo: “si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà” (2Cor 8,9). Il digiuno diventa la via che si spiana per la solidarietà e la giustizia: “non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo,... non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?” (Is 58,6-7).

Ritorna sempre la tentazione dell’*apparire* davanti gli altri; la carità è vissuta nella gioia ma lo strappo del tuo cuore è conosciuto solo da Dio: “perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non

lo sai?” (Is 58,3).

Il fratello riceve il frutto gioioso del tuo sacrificio: “invece quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni” (Mt 6,17-18). Davanti a Dio sono manifeste la tua rinuncia, l’abnegazione scelta, il dolore del sacrificio; dice ancora il Santo Padre nel suo messaggio per la Quaresima: “non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spoliamento senza dimensione penitenziale”. Il cammino penitenziale ha un costo e affida il risultato alla misericordia di Dio.

Il richiamo continuo del Vangelo: “e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà” (Mt 6,4.6.18) sia la nota costante del percorso quaresimale di ciascuno di noi; esso ci porta a vivere la Pasqua nella profondità e nella verità della nostra coscienza; attraverso la rinuncia a noi stessi, siamo crocifissi con Cristo e sepolti con Lui. Come per il Figlio la luce è brillata nel buio del Sepolcro, perché lì lo ha accompagnato l’amore del Padre, così, nel segreto del cuore docile, brilla la ricompensa pasquale dell’amore che sovrabbonda di vita e di grazia.

Ai testimoni del Risorto è richiesto il sabato nel sepolcro, il segreto del cuore visitato solo da Dio.

*Sant’Angelo dei Lombardi, 5 marzo 2014*

*Mercoledì delle Ceneri*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*



MONS. PASQUALE CASCIO

Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Messaggio per la Santa Pasqua

Carissimi fratelli e sorelle,  
amati e redenti da Cristo Signore,  
annuncio a voi tutti e insieme annunciamo ad ogni uomo: "Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto".

Da quel mattino, ogni alba si illumina di questo Vangelo e quanti lo accolgono sono presi da "timore e gioia grande", come le donne accorse al sepolcro e pronte a correre per dare l'annuncio ai discepoli.

È il *timore* per un avvenimento sconvolgente, che sembra cambiare le leggi della natura e che, in verità, ristabilisce la volontà del Creatore, Signore della vita e Amico dell'uomo nella storia.

È la *gioia grande* della liberazione sempre e da tutti desiderata, ma che non riusciva a sbocciare come speranza, perché era pesante il fardello del peccato e della morte, rendendo vani tutti i tentativi per gettarlo lontano.

Doveva giungere l'*Agnello di Dio* a prendere su di sé questo fardello e portarlo sul legno della Croce.

Questo fardello ha trovato il suo simbolo nell'impotenza della Legge, perciò Paolo ci istruisce: "Cristo ci ha riscattato dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito" (Gal 3,13-14).

La gioia pasquale invade il mondo per la forza del Vangelo e diventa energia del cuore nel Sacramento del Battesimo, evento spirituale ed evangelico.

Il mistero della morte, sepoltura e risurrezione di Gesù, per la

potenza dello Spirito, si attualizza permanentemente in ogni battezzato e si insinua misteriosamente nel cuore di ogni uomo. "Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,1-4).

Nella vita nuova risplende in noi e per i fratelli e le sorelle la *gioia del Vangelo*, in cui il *timore* e la *gioia grande* diventano lo stile della Chiesa *missionaria* e *povera*.

Il Regno di Dio, costituito in pienezza nella Pasqua, vuole essere annunciato dai poveri, perché appartiene a loro. Il *povero in spirito* trova la sua ricchezza *nel Regno da invocare e nel pane quotidiano* da accogliere e da spezzare. C'è un rapporto inscindibile tra la gioia della vita e il pane della vita, esso è diventato Sacramento nell'Eucaristia ed è proposto come comandamento nell'Amore fraterno.

La nostra famiglia diocesana celebra la Pasqua stringendosi intorno al Risorto, lodandolo per il dono della vita e impegnandosi a spezzare sempre il pane della carità.

Nella nostra sincera e forte comunione, andiamo incontro ad ogni uomo e ad ogni donna, testimoniando che la paura può *fremere* come *timore* e il desiderio può *esplodere* come *gioia grande* nello sconvolgimento del sepolcro vuoto e nell'incontro di fede con il Crocifisso-Risorto.

Con il Risorto dico a tutti: "Pace a voi".

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 aprile 2014

**+ Pasquale Cascio**  
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Messaggio per la festa del lavoro

*Carissimi fratelli e sorelle, amati da Cristo Risorto, impegnati nel lavoro o in ansia per la mancanza del lavoro, con timidezza, tremore e affetto mi rivolgo a tutti voi, in questa giornata dedicata al lavoro, sotto la protezione di San Giuseppe Lavoratore.*

La timidezza nasce dalla consapevolezza di aver fatto poco per voi; il momento storico e sociale è sicuramente delicato e complesso e paralizza o rende inefficaci le poche iniziative concrete per i lavoratori e per quanti cercano il giusto lavoro.

Il tremore è segno dell'ingiustizia sociale che sembra avanzare a danno dei cittadini più deboli e indifesi.

Pertanto l'affetto rimane come il punto di partenza e l'ambito proprio per sentirci uniti di fronte alle difficoltà del mondo del lavoro. In questo contesto si pone la dimensione ecclesiale, perché la Chiesa si interessa a voi e voi vi sentite parte viva della comunità.

Tutti dobbiamo avere onestà e coerenza nel compito che siamo chiamati a svolgere. Coltiviamo lo spirito di solidarietà, che ci porta a sostenere e promuovere il diritto al lavoro per tutti. Esso è garanzia di vita e salvaguardia della dignità della persona e della famiglia, in vista della pace sociale.

Papa Francesco nell'Esortazione *Evangelii Gaudium* ricorda: *"Una pace sociale che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza"* (n. 219).

Di fronte a tanti interessi forti e potenti l'appello alla giustizia, che passa attraverso il lavoro, può sembrare debole e vano; anche

nella sua fragilità porta la speranza che qualcuno ascolti o almeno tiene desta la coscienza, che non si può assopire nella eccessiva ricchezza, né si deve disperare nelle gravi difficoltà. Questo appello a tutte le coscienze è un vero atto di evangelizzazione per aprire un dialogo: *"In tutti i casi la Chiesa parla a partire da quella luce che le offre la fede"* (Ev. *Gaudium*, 238).

I cristiani laici, cioè impegnati nelle realtà sociali, politiche, sindacali, imprenditoriali, sono la presenza più prossima della Chiesa all'uomo del nostro tempo, essi sono i portatori del *Vangelo del lavoro*, la Buona Notizia che si fa opportunità concreta per tutti.

Sarà sempre un mio dovere personale, che diventa stimolo alla mia Chiesa, annunciare con coraggio e chiarezza la Parola di Dio: *"Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene"* (Sal 128,2) e *"Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza"* (Sal 37,2).

*Sant'Angelo dei Lombardi, 1° maggio 2014*  
*San Giuseppe artigiano e lavoratore*

**+ Pasquale Cascio**  
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Inaugurazione dell'Hospice Pain Control Center

Innanzitutto chiedo scusa a tutti i partecipanti a questa cerimonia di inaugurazione dell'Hospice Pain Control Center di Bisaccia per la mia assenza a causa di un impegno di preghiera e di fraternità con il presbiterio diocesano, assunto in precedenza.

Partecipo a questo momento di *soddisfazione*, di *speranza* e di *benedizione*.

È una *soddisfazione* per il nostro territorio ospitare questo centro e sentire la premura dello Stato nelle sue strutture sanitarie per i bisogni dei più deboli, soprattutto di quella debolezza che avvicina alla fine dell'esistenza terrena.

È una *speranza* che abbraccia la qualità della vita nelle diverse fasi e invita tutti a farsi carico delle aspettative di vita: le strutture sanitarie umanizzanti e umanizzate contribuiscono in ogni momento alla qualità e alla dignità dell'esistenza umana. Nella sua programmazione e nella struttura l'Hospice di Bisaccia, con i suoi dieci posti letto, ha l'obiettivo di creare un luogo accogliente più simile a una casa che a una struttura sanitaria. Anche l'ambiente cittadino a misura d'uomo e la comunità ecclesiale dovranno contribuire a questa umanizzazione della degenza ospedaliera dei fratelli e delle sorelle infermi.

È una *benedizione* la presenza efficiente di questa struttura e, in comunione con tutti voi, imploro la benedizione di Dio sulle persone, operatori e pazienti, sulla strumentazione e sugli

ambienti che in diverso modo costituiscono questa benefica realtà a servizio dell'uomo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 24 luglio 2014

**+ Pasquale Cascio**  
Arcivescovo





MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Decimo anniversario della nascita al Cielo di don Antonio Stradiotti

*Carissimi,*

ricorrendo quest'anno il **decimo anniversario (31/07/2004)** della nascita al Cielo di don Antonio Stradiotti, sacerdote della nostra comunità diocesana, già parroco di *Castelvetere sul Calore* e di *Volturara Irpina*, insieme alla famiglia abbiamo pensato di ricordarlo nella celebrazione Eucaristica che avrà luogo nella **Chiesa Madre** di *Castelvetere sul Calore* il giorno **18 agosto 2014** alle ore **18,30**. Alla Celebrazione seguirà un momento di riflessione e di ricordo della sua figura di pastore che ha amato e servito la nostra Chiesa diocesana.

Nell'attesa di incontrarci, di cuore vi benedico.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 31 luglio 2014*

**+ Pasquale Cascio**  
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

## Messaggio natalizio 2014

*Al Popolo Santo di Dio,  
alle donne e agli uomini, amati dal Signore  
in questa Santa Chiesa di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-  
Nusco-Bisaccia*

*“È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini” (Tt 2, 11).*

Dio ha preso e continuamente riprende l'iniziativa di rivelarsi e manifestare la sua benevolenza.

Il Santo Natale ci riporta a quel momento unico della storia, in cui è venuta nel mondo *“la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1, 9)*.

Da quella notte di Betlemme, ogni tenebra, ogni angolo remoto della terra, ogni volto di bambino e di uomo debole e fragile diventano manifestazione di Dio.

È una manifestazione che porta con sé ad ogni uomo il dono della presenza del Figlio di Dio, che ha assunto la natura umana. Così ogni uomo riceve la grazia della salvezza e diventa per gli altri manifestazione e strumento dell'amore di Dio Salvatore.

*“È per tutti gli uomini”*: nessuno, e per nessun motivo, è escluso dal mistero del Figlio di Dio, Verbo Incarnato, che facendosi carne porta *ogni carne* a vedere e a diventare la gloria di Dio.

Carissimi, nell'esperienza quotidiana incontriamo il Vangelo di salvezza nell'altra persona e diventiamo Vangelo di salvezza per l'altra persona.

Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium* parla di evangelizzazione *da persona a persona*: *“C'è una forma di pre-*

*dicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini, quanto agli sconosciuti... Essere discepolo significa avere la disposizione permanente a portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente, in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, a lavoro, in una strada" (E.G. 127)*

Sono tante le situazioni di difficoltà note o sconosciute; esse possono diventare buio sempre più fitto o ricevere la luce del Bambino che viene. Non voglio elencare i problemi perché la speranza sia più forte del lamento. Invito tutti a riconoscere le ali della speranza e a unirsi a queste con il battito del proprio cuore. Le ali sono il Bambino in braccio a Maria, Vangelo di gioia. *"Egli insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà" (Tt 2, 12)*

Tutti abbiano la gioia di vedere questa grazia, perché ciascuno, avvolto di luce, diventi messaggero del Vangelo del Natale: *"È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2, 11).*

*Sant'Angelo dei Lombardi, 14 dicembre 2014*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*



MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

## Lettera alla famiglia 2014

Cara Famiglia,

il Natale di Gesù nella Santa Famiglia di Nazareth è il felice ed emozionante avvenimento, che mi spinge a rivolgermi a te e a tutti i membri che ti compongono e ti rendono quella meravigliosa realtà di amore, immagine dell'amore di Dio Trinità. C'è tanta attenzione nei tuoi confronti, ma anche tentativi diversi per scomporre le relazioni di amore coniugale, paterno, materno, filiale e fraterno, pensato e trasmesso dal Dio creatore. La scomposizione della tua realtà familiare è un danno alla vita, una ferita all'amore e un impoverimento dell'uomo e della donna.

È necessario seguire i desideri profondi di felicità e i sentieri, che si possono tracciare con una coscienza illuminata dalla Parola di Dio per il bene della persona. Nel Sinodo straordinario dei vescovi, che si è celebrato nel mese di ottobre 2014, le famiglie cristiane hanno avvertito l'attenzione e la gioia della Chiesa, che sa di essere "famiglia di famiglie": esse costituiscono il tessuto della Chiesa.

Nel Sinodo non sono stati altri a parlare di te, cara famiglia, ma sei tu che fai sentire la tua presenza, la tua gioia cristiana e al Magistero della Chiesa chiedi aiuto per le difficoltà del presente; nel Magistero vuoi essere testimonianza del Vangelo della Famiglia; al mondo ti presenti come modello di realizzazione del progetto d'amore di Dio Padre, svelato nel suo Figlio Gesù.

*"Non è bene che l'uomo sia solo" (Gen 2, 18), "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" (Gen 1, 27) "I due saranno una carne sola"*

(Gen 2, 24) *“Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto.”* (Mt 19, 6)

In questo progetto si muove la famiglia naturale e cristiana; con queste parole si costruiscono i sentieri e i percorsi familiari. La famiglia è progetto di Dio, ma nella storia è grazia, dono, ricevuto e da trasmettere all'altro nel rapporto di coppia.

Perciò, cara famiglia, ogni tuo percorso parte dalla misericordia, si realizza quotidianamente nella misericordia e può ripartire unicamente nel perdono. È questa la prima testimonianza da offrire: **la ripartenza nel perdono.**

Il perdono, scambiato tra le mura domestiche, trabocca nelle relazioni comunitarie e anche la Chiesa al suo interno troverà percorsi di misericordia e di perdono, per essere nel mondo testimone credibile di riconciliazione e di accoglienza.

Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium* chiama la Chiesa *“una madre dal cuore aperto: tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è la porta, il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia”* (E.G. 46-47). È il Magistero che si esprime illuminato dalla Parola, stimolato dalle esperienze meravigliose e problematiche della famiglia, e attento ai percorsi culturali ed esistenziali dell'uomo contemporaneo.

La nostra Chiesa diocesana vive in modo particolare il Vangelo della Famiglia nell'**esperienza della genitorialità**, come atto di trasmissione della vita e della fede: il sacramento nuziale conduce la vita generata al sacramento del Battesimo, che ci costituisce figli nel Figlio. Nell'esperienza genitoriale, come atto di trasmissione della vita, rivolgo un pensiero speciale a quelle famiglie che vivono la difficoltà della fecondità, esse sono un appello continuo alla vita, alla bellezza della genitorialità e alla

gratitudine a Dio per la partecipazione al suo atto creatore. A queste famiglie, provate e scoraggiate, annuncio la parola di speranza: *“Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso”* (Gen 21, 1).

È decisivo conservare la fiducia in Dio, che vi ha chiamato ad essere coppia e famiglia, in tutti gli eventi imprevedibili risuoni la parola dell'angelo a Giuseppe: *“Non temere di prendere con te Maria, tua sposa”*. (Mt 1, 20) L'unità della coppia, chiamata da Dio, è il fondamento per ogni fecondità fisica e spirituale.

Cara famiglia, hai già bussato o busserai al sacramento del Battesimo per il frutto del tuo amore. Con molta semplicità ricordo che *“alla sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna”*, sgorgata nel cuore del battezzato, corrisponda al centro della tua casa la presenza di un *battistero simbolico*, in cui confluisca e da cui riparta la vita nuova, che ciascuno vive. Questa comunione è realizzata dall'**ascolto reciproco**, che porta all'ascolto della Parola, dalla **preoccupazione della santificazione dell'altro**, che possa sempre *“crescere in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini”* (Lc 2, 52) e dall'**amore affettuoso**, che va alla ricerca dell'altro, sapendo che c'è un bisogno reciproco di *tenerezza* e di *benevolenza*.

Cara famiglia, forte della grazia, esci e testimonia, esci e soccorri, esci e accetta l'incomprensione, esci e trova la comunione con le altre famiglie, con quelle che condividono il sacramento e con tutte quelle che sono disposte a dilatare le potenzialità dell'amore.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 28 dicembre 2014*

*Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*

**+ Pasquale Cascio**  
Arcivescovo

---

**NOMINE E DECRETI**

---

PASQUALE

*per grazia di Dio*



CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 01/14 AR

REV. DO

P. EMIDIO (SALVATORE) CAPPABIANCA OFM. CAP.  
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE  
DELLA PARROCCHIA "MARIA SANTISSIMA IMMACOLATA"  
PILA AI PIANI (FRIGENTO – AV)

Resasi vacante la Parrocchia "Maria Santissima Immacolata" in Pila ai Piani (Frigento-Av) a seguito del trasferimento del Rev.do Don Alberico Grella ad altro incarico, si rende necessario provvedere alla cura pastorale dei fedeli di questa comunità. Pertanto, sentito il tuo Ministro Provinciale ed il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominarti,

AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

della suddetta Parrocchia a norma dei cann. 539-540 del C.J.C., con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento di questo ministero.

Ti affido all'intercessione della Beata Vergine Maria Immacolata e di cuore ti benedico.

Sant' Angelo dei Lombardi, 2 gennaio 2014

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 03/14AR

REV. DO  
DON ENZO GRANESE  
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE  
DELLA PARROCCHIA "SAN NICOLA DI BARI"  
IN VOLTURARA IRPINA (AV)

Nella Parrocchia "San Nicola di Bari" in Volturara Irpina (Av) si rende necessario provvedere temporaneamente alla cura pastorale dei fedeli, a seguito della rinuncia dall'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia del Rev.do Don Emmanuel Biju Valiyaveettil. Pertanto, sentito il Consiglio Episcopale, a partire dalla data odierna, ti nomino

AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

della suddetta Parrocchia a norma dei cann. 539-540 del C.J.C., con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento di questo ministero.

Ti affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Nicola di Bari, patrono della cara comunità di Volturara Irpina. (Av).

Di cuore Ti benedico.

Sant' Angelo dei Lombardi, 10 Gennaio 2014

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 04/14 AR

REVERENDI PRESBITERI  
MONS. TARCISIO LUIGI GAMBALONGA  
DON ALFONSO CARDELLICCHIO  
PARROCI "IN SOLIDO" DELLA  
PARROCCHIA "SANTISSIMA TRINITA"  
IN CALABRITTO (AV)

La Parrocchia della Santissima Trinità in Calabritto (Av), che era affidata alla responsabilità pastorale del Rev. do Don Gustave Tshilumba W.B., si è resa vacante in data 7 gennaio 2014, per la decisione del medesimo, concordata con il proprio vescovo, di rientrare nella diocesi di provenienza in Congo.

Volendo ora provvedere stabilmente alla cura pastorale della cara comunità, visti i cann. 517 § 1 e 524 del Codice di Diritto Canonico, ho deciso di nominare:

PARROCI "IN SOLIDO"

il Rev. do MONS. TARCISIO LUIGI GAMBALONGA, che viene costituito MODERATORE nell'esercizio della cura pastorale della Parrocchia con l'incarico di dirigere l'attività comune e di rispondere di essa di fronte al Vescovo ed il Rev. do DON ALFONSO CARDELLICCHIO.

I reverendi presbiteri prenderanno legittimo possesso della Parrocchia con tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali, in data 12 gennaio 2014, a norma del can. 527 e 528 del Codice di Diritto Canonico.

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

La Chiesa di Dio che è in Sant'Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia ripone grande fiducia nel vostro lavoro pastorale, agendo in spirito di fraterna comunione e collaborazione per la crescita e la santificazione dei fedeli a voi affidati.

Affido il vostro ministero alla Beata Vergine Maria e a San Giuseppe, patrono della cara comunità di Calabritto.

Sant'Angelo dei Lombardi, 10 gennaio 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 05/14 AR

- Considerato che la Confraternita del Purgatorio in Frigento (Av) – R. D. del 22.5.1935 risulta estinta fin dagli anni '70, come risulta dalla dichiarazione scritta resa dal parroco pro tempore Sac. Pietro Bonomo in data 03.11.2013;
- preso atto che la summenzionata Confraternita di fatto non è attiva perché allo stato attuale non vi sono iscrizioni;
- visto che la medesima Confraternita era proprietaria di una cappella cimiteriale gestita sempre e unicamente dalla Parrocchia "S. Maria Assunta in Cielo" in Frigento (Av) e, di conseguenza, trasferita con decreto arcivescovile allo stesso Ente Parrocchiale da S. E. Salvatore Nunnari in data 11.11.2004;
- sentito il parere del Consiglio Episcopale nella riunione del 10.12.2013, con la mia autorità ordinaria

DECRETO

l'estinzione canonica della Confraternita del Purgatorio sita in Frigento (AV).

Sant'Angelo dei Lombardi, 15 gennaio 2014.

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 06/14 AR

**REV.DO  
DON RINO MORRA  
DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO  
PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT**

Attesa la necessità, nella nostra Chiesa locale, di coordinare il settore del tempo libero, turismo e sport, attività che, adeguatamente valorizzate e promosse, contribuiscono alla crescita umana e spirituale dei fedeli, ho deciso di nominarti

**DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO  
PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT**

a norma del can. 469 del Codice di Diritto Canonico.

La presenza cristiana in questi ambiti necessita del tuo impegno e della tua sensibilità per far maturare i valori della condivisione e dell'amicizia fraterna.

Affido il tuo servizio pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 23 gennaio 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 07/14 AR

**REV.DO  
DON PASQUALE ROSAMILIA  
DIRETTORE DIOCESANO  
DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

La grande diffusione nel mondo dell'Apostolato della Preghiera, movimento, che sostiene la spiritualità del Cuore di Gesù, per aiutare tutti i membri della Chiesa a vivere pienamente il Battesimo e l'Eucaristia nello spirito del sacerdozio comune dei fedeli e, a compiere un percorso di fede, alla luce della Parola di Dio, ci spinge a promuovere sempre più anche nella nostra Chiesa Diocesana questa particolare sensibilità tra i fedeli.

Per questa ragione ho deciso di nominare te, carissimo Don Pasquale Rosamilia,

**DIRETTORE DIOCESANO  
DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

a norma dei cann. 312 -320 del Codice di Diritto Canonico e secondo lo spirito del Concilio Vaticano II.

Affido il tuo servizio al Cuore Divino di Gesù e alla materna protezione della Beata Vergine Maria. Di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 28/01/2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio



PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 08/14 AR

REV. DO

FR. GERARDO SALDUTTO OFM. CAP.

COORDINATORE DIOCESANO DEI GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO

In seguito al trasferimento del Rev.do Fr. Raffaele Mangiacotti ad altra sede, dovendo nominare il nuovo Coordinatore Diocesano dei Gruppi di Preghiera Padre Pio con il compito di seguirne la formazione, l'organizzazione e la vita, su designazione del Ministro Provinciale Fr. Francesco D. Colacelli ofm cap e, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominarti

COORDINATORE DIOCESANO DEI GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO

a norma dei canoni del Diritto Canonico.

Avrai cura di guidare e sorreggere il cammino spirituale dei gruppi di preghiera presenti nella nostra Arcidiocesi, orientando i fedeli a conformare sempre più la loro vita all'unico maestro e Signore della nostra vita, Cristo Gesù.

Nell'affidare il Tuo ministero all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Pio da Pietrelcina, di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 18 febbraio 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 09/14 AR

REV.DO

FR. MATTEO LUIGI DI FIORE OFM. CAP.

RETTORE DELLA CHIESA "S. MARIA DELLE GRAZIE"  
IN GESUALDO (AV)

A seguito del trasferimento ad altra sede del Rev. do Fr. Giuseppe A. Tortorelli ofm. cap. dovendo nominare il nuovo Rettore della Chiesa di "S. Maria delle Grazie" in Gesualdo (Av), su designazione del Ministro Provinciale Fr. Francesco D. Colacelli ofm. cap., e sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominarti

RETTORE

della Chiesa di "S. Maria delle Grazie" in Gesualdo (Av), a norma dei cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico.

Invoco l'intercessione della Beata Vergine Maria sul tuo servizio pastorale e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 18 febbraio 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 10/14 AR

GENTILE

SIG.NA ORNELLA LANZARETTI  
PRESIDENTE DIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA

Dopo aver preso atto della terna di nomi proposta dal Consiglio Diocesano di Azione Cattolica, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di affidare a te questo incarico e, pertanto, ti nomino

PRESIDENTE DIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA

per il prossimo triennio (2014-2017), a norma del Codice di Diritto Canonico, dello Statuto dell' Azione Cattolica Italiana e dell'Atto Normativo Diocesano.

Sono certo che sosterrai con generosità e dedizione l'associazione diocesana, in unità d'intenti con l'Arcivescovo e gli Assistenti diocesani e parrocchiali, sensibilizzando le parrocchie della nostra Arcidiocesi, in particolar modo dove l'Azione Cattolica non è ancora presente e promuovendo la corresponsabilità tra i laici.

Il Signore guidi i passi del tuo cammino di servizio alla nostra cara Chiesa Diocesana accompagnata dall' intercessione della Beata Vergine Maria. Di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 21 marzo 2014

IL Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 11/14 AR

REV. DO PADRE

FR. PIETRO ANTONIO GIOVINETTI O.F.M. CAP.  
PARROCO DELLA PARROCCHIA  
"SANTI NICOLA DI BARI E ANTONINO MARTIRE"  
GESUALDO (AV)

In seguito al trasferimento del Rev.do Don Alberico Grella nella Parrocchia dei "Santi Domenico e Francesco" in Sturmo (Av) e, dopo aver affidato temporaneamente la Parrocchia dei "Santi Nicola di Bari e Antonino Martire" in Gesualdo (Av), al Rev. Fr. Gerardo Saldutto o.f.m. cap., dovendo ora garantire la stabilità a questa cara comunità, su designazione del tuo Ministro Provinciale e, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominarti

PARROCO

della suddetta parrocchia, a norma dei canoni 523 e 682 §1 del C.J.C.

Come parroco spetta a Te il triplice compito: di insegnare e predicare la Parola di Dio ai fedeli perché, radicati nella fede, nella speranza e nella carità, crescano in Cristo; di santificare, cercando di alimentare la vita della comunità con i Sacramenti, la partecipazione consapevole e attiva alla liturgia e specialmente con il Sacrificio Eucaristico, centro e culmine di tutta la vita della Chiesa; di governare, come buon pastore, facendoti servo di tutti a somiglianza di Cristo Signore.

Potrai esercitare le facoltà connesse al nuovo incarico dal momento della presa di possesso dell'ufficio a norma del can. 527 del C.J.C.

Nell'affidare il tuo ministero pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e dei Santi Nicola di Bari e Antonino Martire, di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 21 marzo 2014

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 12/14 AR

**REV.DO  
DON RAFFAELE DELL'ANGELO  
DIRETTORE DIOCESANO  
DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

La grande diffusione nel mondo dell'Apostolato della Preghiera, movimento, che sostiene la spiritualità del Cuore di Gesù, per aiutare tutti i membri della Chiesa a vivere pienamente il Battesimo e l'Eucaristia nello spirito del sacerdozio comune dei fedeli e, a compiere un percorso di fede, alla luce della Parola di Dio, ci spinge a promuovere sempre più anche nella nostra Chiesa Diocesana questa particolare sensibilità tra i fedeli. Per questa ragione, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominare te, carissimo Don Raffaele dell'Angelo,

**DIRETTORE DIOCESANO  
DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

a norma dei cann. 312 -320 del Codice di Diritto Canonico e secondo lo spirito del Concilio Vaticano II.

Affido il tuo servizio al Cuore Divino di Gesù e alla materna protezione della Beata Vergine Maria. Di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 15 aprile 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 13/14 AR

**REV. DO  
DON RINO MORRA  
CORRETTORE SPIRITUALE DIOCESANO  
DELLE CONFRATERNITE DI MISERICORDIA**

Considerata la presenza attiva nella nostra Arcidiocesi della realtà del volontariato espressa soprattutto attraverso le Confraternite di Misericordie, attesa la necessità di nominare l'Assistente ecclesiastico dei medesimi sodalizi, in rappresentanza dell'Autorità religiosa, per quanto concerne le materie spirituali, religiose e di culto, avendo tu già acquisito una diuturna esperienza come rappresentante spirituale delle stesse, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominarti

**CORRETTORE SPIRITUALE DIOCESANO  
DELLE CONFRATERNITE DI MISERICORDIA**

a norma del Codice di Diritto Canonico e degli Statuti delle Confraternite di Misericordia.

Affido il tuo servizio all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 15 aprile 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIÒ

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 15/14AR

**REV. DO  
DON ANTONIO DI SAVINO  
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE  
DELLA PARROCCHIA "SANTA MARIA ASSUNTA"  
IN ANDRETTA (AV)**

Nella Parrocchia di "Santa Maria Assunta" in Andretta (Av), si rende necessario provvedere temporaneamente alla cura pastorale dei fedeli, a seguito della richiesta del Rev. do Don Giuseppe Cestone di vivere un anno sabbatico. Pertanto, considerate le tue doti umane, spirituali e pastorali, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominarti

**AMMINISTRATORE PARROCCHIALE**

della suddetta Parrocchia a norma dei cann. 539-540 del C.J.C., con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento di questo ministero, a partire dal 4 maggio 2014.

Ti affido all'intercessione della Beata Vergine Maria Stella del Mattino e di Sant'Antonio di Padova, patrono della cara comunità di Andretta (Av).

Di cuore Ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 29 Aprile 2014, Solennità di Santa Caterina da Siena, Vergine e Dottore della Chiesa, Patrona d'Italia.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIÒ

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 16/14 AR

**REV. DO  
DON ENZO GRANESE  
VICARIO DI ZONA  
ZONA PASTORALE DI NUSCO (AV)**

Nella zona pastorale di Nusco si rende necessario nominare il nuovo Vicario di Zona a seguito della rinuncia all'incarico del Rev.do Don Emmanuel Biju Valiyaveetil. Per questa ragione, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominare te,

**Vicario di Zona**

a norma dei cann. 553-555 del C.J.C., fino alla scadenza del mandato che avverrà nel 2016.

Il compito che la nostra Chiesa ti affida è quello di coordinare l'azione pastorale della zona, alla luce della programmazione e del cammino diocesano, promuovendo la dimensione di corresponsabilità tra i presbiteri e i laici.

Il Signore ricolmi delle sue grazie il tuo servizio pastorale. Fraternamente, ti benedico!

Sant'Angelo dei Lombardi, 29 aprile 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 17/14 AR

**REV.DO**  
**DON COSIMO EPIFANI**  
 VICARIO DI ZONA  
 ZONA PASTORALE DI BISACCIA (AV)

Nella zona pastorale di Bisaccia si rende necessario nominare il nuovo Vicario di Zona a seguito della rinuncia all'incarico del Rev.do Don Giuseppe Cestone. Per questa ragione, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominare te,

**Vicario di Zona**

a norma dei cann. 553-555 del C.J.C., fino alla scadenza del mandato che avverrà nel 2016.

Il compito che la nostra Chiesa ti affida è quello di coordinare l'azione pastorale della zona, alla luce della programmazione e del cammino diocesano, promuovendo la dimensione di corresponsabilità tra i presbiteri e i laici.

Il Signore ricolmi delle sue grazie il tuo servizio pastorale.

Fraternamente, ti benedico!

Sant'Angelo dei Lombardi, 29 aprile 2014

Per il Cancelliere Arcivescovile  
 Mons. Donato Cassese

*Donato Cassese*



L'Arcivescovo  
 + Pasquale Cascio

*Pasquale Cascio*

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 18/14 AR

**REV.DO**  
**P. MASSIMILIANO M. (GIANCARLO) ZANGHERATTI F.I.**  
 RETTORE DEL SANTUARIO "B.V. DEL BUON CONSIGLIO"  
 FRIGENTO (AV)

A seguito del trasferimento ad altra sede del Rev. do P. Gabriele M. Pellettieri F.I., dovendo scegliere il nuovo Rettore del Santuario "B.V. del Buon Consiglio" in Frigento (Av), su designazione del Commissario Apostolico P. Fidenzio Volpi OFM. Cap., ho deciso di nominare te,

**RETTORE**

del suddetto Santuario, a norma dei cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico.

Invoco l'intercessione della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio sul tuo servizio pastorale e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 27 maggio 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
 Sac. Cosimo Epifani

*Cosimo Epifani*



L'Arcivescovo  
 + Pasquale Cascio

*Pasquale Cascio*

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 20/14 AR

In seguito alla rinuncia del Rag. Gianvito Fischetti e del sig. Leonardo Cirasella, dovendo scegliere due nuovi membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominare,

il DOTT. GROSSO ANTONIO della Parrocchia "Sant' Amato" di Nusco (Av) e il GEOM. SPIOTTA GERARDO della Parrocchia "S. Maria Assunta" in Lioni,

membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici a norma del can. 492 del Codice di Diritto Canonico.

Affido il loro servizio all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore li benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 3 luglio 2014

Il Cancelliere Arcivescovile  
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo  
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 21/14 AR

**REV. DO  
DON AURELIO LUCIO SCALONA  
VICARIO PARROCCHIALE  
PARROCCHIA "S. MARIA ASSUNTA"  
CASTELVETERE SUL CALORE (AV)**

Considerato il tuo impegno di Giudice del Tribunale Ecclesiastico di Salerno e, desiderando affidarti un impegno pastorale diretto nella nostra Arcidiocesi, ho pensato di garantire un valido aiuto al parroco Don Andrea Ciriello. Pertanto, ho ritenuto opportuno, sentito il Consiglio Episcopale, il Collegio dei Consultori e il Parroco di "S. Maria Assunta" in Castelvetero Sul Calore (Av), nominare Te, Don Aurelio Lucio Scalona

**VICARIO PARROCCHIALE**

della Parrocchia suddetta, a norma del can. 545 – 552 del C.J.C.

Sarà tuo compito collaborare con il parroco nell'esercizio del ministero pastorale, in unità di intenti, per la crescita spirituale dei fedeli.

Nell'affidare il tuo ministero all'intercessione della Beata Vergine Maria delle Grazie, patrona della cara comunità di Castelvetero Sul Calore (Av), di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 22.07.2014

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO  
+ Pasquale Cascio



PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 22/14 AR

**REV. DO  
DON PIETRO BONOMO  
AMMINISTRATORE PARROCCHIALE  
DELLA PARROCCHIA  
"SANTI NICOLA DI BARI E ANTONINO MARTIRE"  
IN GESUALDO (AV)**

Nella Parrocchia "Santi Nicola di Bari e Antonino Martire" in Gesualdo (Av) si rende necessario provvedere temporaneamente alla cura pastorale dei fedeli, a seguito della rinuncia dall'ufficio di Parroco del Rev. do. Fr. Pietro Antonio Giovinetti o.f.m. capp. Pertanto, a partire dalla data odierna, ti nomino

**AMMINISTRATORE PARROCCHIALE**

della suddetta Parrocchia a norma dei cann. 539-540 del C.J.C., con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento di questo ministero.

Ti affido all'intercessione della Beata Vergine Maria dei Santi Nicola di Bari e Antonino Martire e di cuore Ti benedico.

Sant' Angelo dei Lombardi, 31 Luglio 2014

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
Sac. Cosimo Epifani

*Sac. Cosimo Epifani*



L'ARCIVESCOVO  
+ Pasquale Cascio

*Pasquale Cascio*

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 23/14 AR

**REV. DO PADRE  
FR. LEONE (ANTONIO) DI MAGGIO OFM CAP  
PARROCO DELLA PARROCCHIA  
"SANTI NICOLA DI BARI E ANTONINO MARTIRE"  
GESUALDO (AV)**

In seguito alla rinuncia al ministero di parroco della Parrocchia dei "Santi Nicola di Bari e Antonino Martire" in Gesualdo (Av) del Rev.do Fr. Pietro Antonio Giovinetti, dovendo ora provvedere ad una guida spirituale e pastorale per questa cara comunità, su designazione del tuo Ministro Provinciale e, sentito il Consiglio Episcopale, ho deciso di nominarti

**PARROCO**

della suddetta parrocchia, a norma dei canoni 523, 524 e 682 §1 del C.J.C.

Come parroco spetta a Te il triplice compito: di insegnare e predicare la Parola di Dio ai fedeli perché, radicati nella fede, nella speranza e nella carità, crescano in Cristo; di santificare, cercando di alimentare la vita della comunità con i Sacramenti, la partecipazione consapevole e attiva alla liturgia e specialmente con il Sacrificio Eucaristico, centro e culmine di tutta la vita della Chiesa; di governare, come buon pastore, facendoti servo di tutti a somiglianza di Cristo Signore.

Potrai esercitare le facoltà connesse al nuovo incarico dal momento della presa di possesso dell'ufficio a norma del can. 527 del C.J.C.

Nell'affidare il tuo ministero pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e dei Santi Nicola di Bari e Antonino Martire, di cuore ti benedico.

Sant' Angelo dei Lombardi, 1° ottobre 2014

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
Sac. Cosimo Epifani

*Sac. Cosimo Epifani*



L'ARCIVESCOVO  
+ Pasquale Cascio

*Pasquale Cascio*

PASQUALE

*per grazia di Dio*



CASCIO

*e della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 25/14 AR

Vista l'istanza presentata dal presbitero DON ANTONIO PADULA, con lettera in data 7 ottobre 2014, nella quale chiede di essere escardinato dal clero dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia, per entrare in quello dell'Arcidiocesi di Foggia – Bovino;

Considerata la disponibilità dell'Arcivescovo di Foggia – Bovino, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Pio Tamburrino, riguardo all'incardinazione del suddetto presbitero in quella Arcidiocesi;

Tenuto presente che il medesimo presbitero già svolge il suo ministero nel territorio dell'Arcidiocesi di Foggia – Bovino dal novembre 2013;

A norma dei canoni 267 e 270 del CJC, col presente ATTO, su istanza dell'interessato, sentito il Consiglio Episcopale, dispongo

#### L'ESCARDINAZIONE

a tutti gli effetti dal Clero dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia del Reverendo DON ANTONIO PADULA, nato a Maglie (Le) il 23.02.1965, ordinato presbitero a Sant'Angelo dei Lombardi (Av) il 29 giugno 2002.

La summenzionata escardinazione, a norma del can. 267 § 2, avrà effetto una volta ottenuta l'incardinazione nel Clero dell'Arcidiocesi di Foggia – Bovino.

Sant'Angelo dei Lombardi, 8 ottobre 2014

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO

+ Pasquale Cascio

---

## ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE E VITA DIOCESANA

---





MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

*AI PARROCI, AI DIACONI,  
AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE,  
AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO,  
AI DELEGATI PARROCCHIALI,  
ALLA EQUIPE BATTESIMALE DIOCESANA E  
ALLE EQUIPE PARROCCHIALI  
LORO SEDI*

### **Convocazione Assemblea Diocesana intermedia**

Carissimi/e,

l'anno pastorale procede sotto la guida del Signore nella luce della Sua Parola.

Gli impegni assunti nella Programmazione Pastorale 2013/2014, secondo il Piano Pastorale Diocesano "Dio non fa preferenza di persona", sono in pieno svolgimento.

Avvertiamo però il bisogno di una verifica intermedia, convocando l'Assemblea Diocesana, che sia di slancio e di promozione delle attività iniziate o da iniziare nel percorso battesimale e negli altri settori della vita diocesana.

L'Assemblea, inoltre, sarà tempo dedicato alla formazione comune che parte dall'universale e scende nel particolare; infatti si svolgerà in due momenti: la lettura mistagogica dei segni battesimali e la presentazione degli strumenti del cammino battesimale delle equipe parrocchiali.

Questa programmazione è frutto dell'incontro sinergico della Equipe Battesimale Diocesana e dei Consigli Presbiterale e Pastorale.

Sentendomi segno di unità e di comunione in mezzo a voi e desiderando che la nostra Chiesa viva alla luce della Parola,

invito tutti a partecipare all'Assemblea Intermedia, convocata ecclesialmente nel nome del Signore.

Nell'attesa di vivere fraternamente e serenamente questo avvenimento, saluto tutti cordialmente e vi benedico.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 3 marzo 2014*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*

## Assemblea Diocesana intermedia

*sabato 15 marzo*

*ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)*

### PROGRAMMA

Ore 9,00: Accoglienza;

Ore 9,30: Lodi;

Ore 9,45: Introduzione ai lavori

Relazione Prof. Don Giovanni Di Napoli,

*Docente Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. San Luigi;*

Ore 10,45: Scambio in assemblea;

Ore 11,30: Pausa;

Ore 11,45: Laboratori zonali;

Ore 13,00: Pranzo.

## Assemblea Diocesana intermedia

sabato 15 marzo

ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

### La mistagogia

prof. Giovanni Di Napoli

#### 1. La mistagogia: un tempo

Nell'ambito dell'IC degli adulti, dove tre "gradi" distinguono quattro tempi, la mistagogia si colloca come ultimo tempo e si tratta di un periodo ben determinato. Le *Premesse* al RICA così ne delineano la fisionomia, dapprima delineandone le linee portanti nel contesto della presentazione dei quattro tempi dell'Iniziazione:

«7. [...] mistagogia

d) l'ultimo tempo, che dura per tutto il tempo pasquale, è destinato alla «mistagogia» cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli.

Successivamente ne approfondiscono i particolari nei seguenti termini:

#### E. Il tempo della mistagogia

*Mistagogia*

**37.** Dopo quest'ultimo grado, la comunità insieme con i neofiti prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita. Questo è l'ultimo tempo dell'iniziazione cioè il tempo della «mistagogia» dei neofiti.

**38.** In realtà una più piena e più fruttuosa intelligenza dei «misteri» si acquisisce con la novità della catechesi e specialmente con l'esperienza dei sacramenti ricevuti. I neofiti infatti sono stati

rinnovati interiormente, più intimamente hanno gustato la buona parola di Dio, sono entrati in comunione con lo Spirito Santo e hanno scoperto quanto è buono il Signore. Da questa esperienza, propria del cristiano e consolidata dalla pratica della vita, essi attingono un nuovo senso della fede, della Chiesa e del mondo.

*Partecipazione dei neofiti ai Sacramenti  
e all'esperienza della vita cristiana*

**39.** La nuova e frequente partecipazione ai sacramenti, se da un lato chiarisce l'intelligenza delle sacre Scritture, dall'altro accresce la conoscenza degli uomini e l'esperienza della vita comunitaria, così che per i neofiti divengono più facili e più utili insieme i rapporti con gli altri fedeli. Perciò il tempo della mistagogia ha una importanza grandissima e consente ai neofiti, aiutati dai padrini, di stabilire più stretti rapporti con i fedeli e di offrire loro una rinnovata visione della realtà e un impulso di vita nuova.

*Messe per i neofiti*

**40.** Poiché la caratteristica e l'efficacia di questo tempo dipendono da questa personale e nuova esperienza della vita sacramentale e comunitaria, il momento più significativo della «mistagogia» è costituito dalle cosiddette «Messe per i neofiti» o Messe delle domeniche di Pasqua, perché in esse, oltre alla comunità riunita e alla partecipazione ai misteri, i neofiti trovano, specialmente nell'anno «A» del Lezionario, letture particolarmente adatte per loro. A queste Messe si deve perciò invitare tutta la comunità locale insieme con i neofiti e con i loro padrini. Quanto ai testi di tali Messe, si possono usare anche quando l'iniziazione si celebra fuori del tempo consueto».

Mi richiamo a queste indicazioni del RICA nella piena consapevolezza di quanto afferma la Nota Pastorale del Consiglio permanente della CEI, *L'Iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 30.03.1997, nel par. 41, dove individua nel catecumenato una funzione essenziale della Chiesa, non qualcosa di aggiuntivo, ma fondamentale per le attività della comunità cristiana, modello di ogni processo di iniziazione cristiana. Ne fa seguire che «anche la prassi tradizionale dell'iniziazione per

coloro che hanno ricevuto il battesimo da bambini va ripensata e rinnovata alla luce del modello catecumenale». A quanto capisco è il tentativo che voi state facendo, tentativo riversato nel piano che vi siete dato e nei sussidi che lo supportano.

L'ampiezza del tempo può essere variamente modulata e va ricordato che il processo iniziatico deve avere un momento conclusivo, un termine, pur rimanendo l'accesso al mistero un compito che abbraccia tutta la vita. Nella Chiesa antica il tempo della mistagogia ritagliò nei cinquanta giorni della Pasqua (Pentecoste) la settimana iniziale che ne conserva la memoria nella denominazione *In Albis (deponendis)*. Il RICA e la Nota IC per gli adulti la estendono al tempo pasquale, suggerendo di valorizzare particolarmente le domeniche. La successiva Nota pastorale per l'iniziazione dei ragazzi in età di catechismo, suggerisce di prostrarla come minimo per un anno. Comunque la mistagogia è legata a doppio filo con l'Anno Liturgico, il quale appare, come ebbe ad esprimersi uno studioso di liturgia, il catalano p. Jordì Pinell y Pons, il vero programma di mistagogia della Chiesa<sup>1</sup>. Il fattore tempo, dal precatecumenato alla mistagogia, si rivela determinante per la formazione del cristiano. Mi piace sempre sottolineare la felice intuizione dei vescovi italiani laddove nella prima nota summenzionata definiscono il catecumenato "l'apprendistato" della vita cristiana, come leggiamo nel paragrafo n. 67:

«È proprio, poi, della formazione catecumenale l'esercizio della vita cristiana. La Parola ascoltata deve tradursi in vita. Per questo san Cipriano ricorda al catecumeno che egli "viene (alla catechesi) per imparare e impara per vivere". A sua volta san Giovanni Crisostomo descrive la formazione che precede il Battesimo come "palestra e ginnasio". Concretamente questo tirocinio comporta per il catecumeno ascesi e lotta spirituale attraverso esercizi penitenziali, rinunzie, continua invocazione dell'aiuto divino. Esige

<sup>1</sup> Cfr. J. PINELL Y PONS, «L'anno liturgico programmazione ecclesiale di mistagogia», in *Ho Theologos* 2 (1975/6) 9-28

una progressiva conversione di vita, che implica cambiamento di mentalità e di costumi e acquisizione di un comportamento evangelico. È apprendistato di vita cristiana per formare alla preghiera, all'amore al prossimo, alla testimonianza cristiana, alla pratica dei costumi evangelici, all'attesa vigilante del Cristo».

## 2. *La mistagogia: un metodo*<sup>2</sup>

Il dato di prima rilevanza circa il metodo della mistagogia è che essa segue e non precede la celebrazione dei sacramenti. L'altro aspetto inscindibilmente identitario è il suo essere legata a doppio filo con la Scrittura, quindi con il mistero narrato-attuato e celebrato. Un terzo elemento è individuabile nel suo essere volta necessariamente alla vita nuova in Cristo nella Chiesa. Qui ritorna quel legame strettissimo con l'anno liturgico, già precedentemente menzionato. Dal momento che il suo compito è quello di introdurre progressivamente il fedele nel mistero, non può esaurirsi con lo scadere del tempo ad essa specificamente dedicato. È in questo senso che il metodo mistagogico deve di nuovo penetrare e impregnare la catechesi post-battesimale. Bisogna ricordare che la mistagogia esplicita e accompagna un dinamismo che è intrinseco alla liturgia stessa. In questo senso va inteso l'asserto di SC 33 sull'indole didattica della liturgia, da non confondere con un mai abbastanza deprecato didatticismo, da favorire invece con la consapevolezza che prima di tutto "la liturgia educa alla liturgia". Su questo punto, penso che bisogna intendersi, sia per quanto di seguito intendo fare qui oggi, sia per la catechesi che andrete a fare nei vostri ambienti. La mistagogia non è una semplice preventiva esplicazione dei simboli. Il simbolo non si spiega. Se ha bisogno di essere spiegato, non funziona. Piuttosto, l'impegno deve essere volto a creare quel contesto di "codice" linguistico-comunicativo in cui quel simbolo acquista la sua specifica capacità comunicativa. E questo contesto, come andremo a vedere nell'esemplificazio-

<sup>2</sup> Per approfondire il discorso vedere E. MAZZA, *La mistagogia*. Una teologia della liturgia in epoca patristica, BELS 46, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 1988. C. GIRAUDDO, *In unum corpus. Trattato mistagogico sull'eucaristia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001.

ne successiva, è dato – per dirla con SC 24 – dall’acquisizione e dalla cura di «quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali». Dal momento che dalla sacra Scrittura «si attingono le letture che vengono poi spiegate nell’omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici». Se ci collochiamo al di fuori di questo “grande codice” linguistico, i simboli non parlano o dicono altro. In sintesi, il metodo mistagogico va dal rito celebrato al mistero “narrato nella Scrittura” per esplicitarne la portata di realtà da vivere nella comunione ecclesiale e da testimoniare nel vissuto quotidiano. Il tempo della mistagogia nel rito romano si apre con la richiesta della colletta del Lunedì dell’Ottava di Pasqua: «O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede [*ut sacramentum vivendo teneant, quod fide perceperunt*]».

### 3. La mistagogia a partire dal rito del Battesimo<sup>3</sup>

Come potrete vedere, ho voluto segnare con dei versetti biblici i simboli sui quali vogliamo insieme fermare l’attenzione, ma volutamente ho preso dei passi che richiamano non l’elemento in sé (acqua, olio, cero, veste...), ma che ne sottolineano l’azione. Simbolo è qualcosa che mette in relazione, entra in un rapporto. San Tommaso distingueva tra materia remota e materia prossima, ricordando che il battesimo è l’acqua applicata *ad modum lavacri*. Il battesimo viene infatti presentato in *Ef 5, 26*, come *il lavacro dell’acqua mediante la parola*. Mi premeva sottolineare questo aspetto prima di inoltrarci nella “foresta” dei simboli.

<sup>3</sup> Per un approfondimento di tutto il discorso rimando a G.-H. Beaudry, *I Simboli del battesimo*. Alle fonti della salvezza, Già e non Ancora 441, Jaca Book, Milano 2007 (or. franc. 2001).

3.1. *Con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura (Eb 10, 21b);*

I Vangeli amano distinguere tra un battesimo di acqua praticato da Giovanni il Battista e il battesimo in Spirito Santo e fuoco, con cui battezzerà colui che viene dopo (cfr. *Mt 3, 11*). Già il termine *battesimo/battezzare*, implica il riferimento all’acqua e conoscendo la pratica di Giovanni e seguita anche dalle primitive comunità cristiane, fa pensare a un fiume o alla riva del mare. Acqua abbondante e “viva”, cioè corrente. Basta ricordare il battistero di San Giovanni in Fonte, presso Padula, costruito al tempo di Cassiodoro (V secolo) per capire quanto la Chiesa rimase a lungo legata al simbolo dell’acqua viva. L’acqua porta con sé tre specifiche connotazioni che la fanno universalmente capace di significare altro: lava/purifica; è fonte di vita; distrugge. Il sacramento, però non può fermarsi su questo primo livello di significazione diremmo “naturale” e transculturale. Per cogliere pienamente il valore simbolico dell’acqua del battesimo bisogna vedere il suo inserimento nell’opera di salvezza. È quello che compie la prima parte della preghiera di Benedizione dell’Acqua: la sezione anamnestic, quella cioè, che davanti a Dio fa memoria degli eventi della storia della salvezza. L’attuale formula di preghiera del rito romano ci riporta ai seguenti avvenimenti: la creazione, il diluvio, l’attraversamento del Mar Rosso per l’Antico Testamento e il battesimo al Giordano e la trafittura del costato di Gesù morto sulla croce per il Nuovo Testamento. Qual è il punto di incontro di tutti questi momenti con il Battesimo? In tutti è dato vedere all’opera insieme l’acqua e lo Spirito. Nel Battesimo sono all’opera l’acqua e lo Spirito, perché «se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (*Gv 3, 5*). Il battesimo è nascita, nuova nascita, è nascere dall’alto (*Gv 3, 7*), essere nati dallo Spirito (*Gv 3, 8*). E *Gv 4, 13 e 7, 37-39* ci dice che quest’acqua sgorga da quella sorgente che è Cristo. Il primo riferimento, quello alla creazione, alla ‘rua’ (vento/Spirito) di Dio che si librava sulle acque, fa cogliere come nell’evento battesimale si è «giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti» (*Lc 20, 35*) e quindi si entra nella “nuova creazione”. «Se uno è in Cristo è una creatura nuova» (*2Cor 5, 17*).

Ma questo, vedremo, ha a che fare anche con altri elementi della celebrazione. Il diluvio, invece, fa cogliere la ambiguità simbolica dell'acqua: vita e morte. *Gn 8, 1*, presenta l'associazione vento e abbassamento delle acque, mentre nel versetto 11 c'è la colomba che torna recando in bocca una tenera foglia d'ulivo. La congiunzione acqua-Spirito non poteva sfuggire ai Padri. Il Battesimo, secondo la bellissima frase liturgica, quasi certamente mutuata da san Leone Magno, segna la fine del peccato e l'inizio della vita nuova. Anche il diluvio scandisce un nuovo inizio, sotto il segno dell'arco rovesciato. L'opposizione morte al peccato-vita nuova in Cristo è il passaggio segnato nel Battesimo degli Adulti con la rinuncia e la professione di fede (in quello dei bambini, fatta dai genitori, dai padrini e dalla comunità cristiana). Il battesimo è sacramento di salvezza (*1Pt 3, 19-21*). Ogni battezzato, come Noè, come anche Mosè, è un "salvato per mezzo dell'acqua". Anche nell'attraversamento del Mar Rosso l'acqua rivela la duplice valenza di morte e di vita. Anche qui troviamo l'associazione acqua-Spirito (il forte vento d'Oriente: *Es 14, 21*) e il tema della salvezza-liberazione. *1Cor 10, 2* vi vede un anticipo del Battesimo. Dall'attraversamento del mare nasce il popolo dell'Alleanza. *1Pt 2, 9* ( e *Ap 5, 10*) estende ai battezzati le prerogative del popolo eletto attestate in *Es 19, 5-6*. I due eventi neotestamentari ricordati sono il battesimo al fiume Giordano (*Mt 3, 13-17; Mc 1, 9-11; Lc 3, 1-22; Gv 1, 29-35*) e l'apertura del fianco da cui fuoriesce sangue ed acqua (*Gv 19, 34; Gv 19, 30*: «E, chinato il capo, consegnò lo spirito»). In entrambi ancora troviamo l'acqua e lo Spirito insieme. Nel primo Gesù è designato dalla voce del Padre come il Figlio amato e lo Spirito scende su lui come colomba. Il secondo pensiamo di accostarlo a *1Gv 5, 5-8*: Gesù venuto con acqua e sangue e i tre testimoni: lo Spirito, l'acqua e il sangue.

### 3.2. Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo (*1Gv 2, 20*);

*At 10, 38*: «Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret». Negli scritti apostolici ci si è accontentati della metafora, ma poi ben presto si è passati dalla metafora al rito. «Attraverso il suo battesimo Gesù di Nazaret è manifestato come Messia,

ossia come re, sacerdote e profeta abitato dallo Spirito. Secondo la stessa analisi cristologica, l'unzione del battezzato (metaforica o rituale) è messa in stretto rapporto con il dono dello Spirito. Nel caso dell'unzione, come in quelli della veste bianca e del sigillo, si assiste a un processo di concretizzazione delle metafore». All'inizio del sec. III troviamo due unzioni: prima del battesimo fatta con l'olio di esorcismo (= dei catecumeni) e una dopo, fatta con l'olio di rendimento di grazie (= crisma), come leggiamo nella cosiddetta *Traditio Apostolica*. L'unzione prima del battesimo, inculturata nel mondo greco, presa dal mondo atletico o comunque del combattimento, è in vista del battesimo. È legata alla preghiera di esorcismo e alla rinuncia (prima avveniva tra la rinuncia e la professione di fede). È per la lotta, perché l'avversario non abbia presa. L'unzione post-battesimale, fatta con olio profumato è quella che meglio mette in risalto il fatto che il battesimo dona lo Spirito. L'unzione, metaforica o rituale, è legata al conferimento dello Spirito e alla consacrazione regale e sacerdotale. Nella estrapolazione e separazione cronologica che si verificherà in occidente, parte di questa unzione (l'unzione sul capo, riservata al vescovo dopo l'imposizione delle mani) verrà a costituire il sacramento della Cresima o Confermazione e si troverà in concomitanza, confusione o sostituzione con il gesto dell'imposizione delle mani. Voglio accennare alla catechesi mistagogica di Cirillo-Giovanni di Gerusalemme (metà sec. IV) che nella successione bagno-unzione legge la *munus* profetico e regale conferito dal Battesimo (Mosè unge Aronne dopo avergli fatto fare il Bagno (cfr. *Es 29, 4-7* e *Lv 8, 1-13*); il sommo sacerdote Sadoc unge Salomone dopo che questi ha fatto il bagno nel Ghicon (cfr. *1Re 1, 37-39*).

### 3.3. Richiamate alla memoria quei primi giorni, dopo aver ricevuto la luce di Cristo (*Eb 10, 32*);

Pur legato all'olio, «che fa brillare il volto» (*Sal 104, 15*), il tema della luce compare molto precocemente connesso con il battesimo. Già nell'età apostolica il battesimo e i battezzati vengono posti in relazione alla luce: sono figli della luce e del giorno (*1Ts 5, 5*), Dio li ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa

(1Pt 2, 10) hanno ricevuto la luce di Cristo (Eb 10, 32), perciò sono luce (Ef 5, 8), luce del mondo (Mt 5, 14). Ciò si spiega facilmente con il fatto che la luce in tutta la Bibbia e non solo viene a designare la divinità: Dio è luce (1Gv 1, 5b) e il simbolo solare è applicato a Dio e a Cristo: sole che sorge (Lc 1, 78b). Si collega alla profezia di Mal 3, 20: «Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla». Si veda la tradizione di pregare rivolti a oriente e il rito battesimale con la rinuncia rivolti a occidente e l'ingresso e il percorso nella vasca rivolti verso oriente. Inoltre, Gv 1, 9 afferma del Verbo fatto carne: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» e Gv 8, 12: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Di conseguenza, la vita cristiana viene descritta come un camminare nella luce (1Gv 1, 5-7). Ciò non va inteso, né in senso gnostico, né primariamente in senso morale. Indica in verità il fatto che il battesimo rende partecipi della vita divina. Dice quello che con una formazione molto ardita esprimerà 2Pt 1, 4: «Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina» e Paolo nelle sue lettere esprimerà con il concetto di eredi e coeredi. *Agere sequitur esse*: il comportamento cristiano è una conseguenza di questo nuovo statuto del battezzato.

3.4. *Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo (Col 3, 9b-10);*

Anche il simbolo della veste va letto attraverso il codice biblico. Innanzitutto esso ci rimanda al racconto genesiaco dell'Adamo spogliato della sua condizione-dignità paradisiaca e rivestito con la rabberciata e fragile veste di foglie di fico. La veste bianca indica appartenenza al mondo divino. Già nell'apocalittica veterotestamentaria, come nella letteratura intratestamentaria questo appare evidente. Nel Nuovo Testamento, poi, la cosa è evidente, basta riportarsi ai racconti del ritrovamento della tomba vuota (Mt 28, 1-10; Mc 16, 1-8; Lc 24, 1-12; Gv 20, 11-13), come al racconto stesso della Trasfigurazione (Mt 17, 1-13; Mc 9, 2-13; Lc 9, 28-36),

nonché all'Apocalisse (Ap 4, 4; 7, 9.14; 19, 14). La veste come primo significato indica la dignità e la condizione nuova; indica la vita eterna che ora si possiede. La colletta del sabato *in albis* recita: «O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale [*ut, qui sacramento baptismatis sunt renati, beata facias immortalitate vestiri*]». Vi si collega anche il tema paolino della conformazione a Cristo, espressa attraverso l'immagine del vestito: « quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3, 27). Anche l'antitesi mortisurrezione viene espressa da Paolo in termini di spoliamento e rivestimento in 2Cor 5, 4: «In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita».

Nella Scrittura troviamo anche la metafora rivestirsi di vigore (1Sam 2, 4), forza (Is 51, 9), magnificenza (Is 52, 1), luce (Is 60, 1), splendore della gloria (Bar 5, 1), giustizia (Sal 132, 9), potenza dall'alto (24, 49). Significativo per noi è l'abbinamento che troviamo in Sal 104, 1-2: «Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto».

C'è un altro aspetto riguardante le vesti, che può interessare il rito battesimale: la consegna di un vestito contrassegna la trasmissione del potere regale, sacerdotale o profetico: ad Eleazaro che gli succede vengono fatte indossare le vesti di suo Padre Aronne (Nm 20, 24-29; Dt 10, 6); Eliseo che prende il mantello di Elia riceve lo spirito profetico per continuarne la missione (2Re 2, 7-15). La veste potrebbe indicare anche la dignità profetica, regale e sacerdotale riferita al cristiano. In questa direzione potrebbe portare anche il riferimento all'abito nuziale della parabola evangelica (Mt 22, 11).

3.5. avete ricevuto il **sigillo** dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13c)

Il termine, come si vede, è utilizzato già nella Scrittura, in relazione al Battesimo e in senso metaforico, perciò trovò poi facile applicazione nei Padri. Porre il proprio sigillo su un oggetto significa indicare che se ne prende possesso. La parola latina *signaculum* designa il contrassegno, una sorta di tatuaggio sulla mano o sul braccio, che portava ogni soldato per attestare che aveva prestato giuramento (*sacramentum*) al suo generale. Portare il sigillo del Signore equivale a portare il suo nome, cioè appartenergli. Il tutto si può ricondurre al contenuto di Ez 9, 4-6: «Il Signore gli disse: “Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un *tau* sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono”. Agli altri disse, in modo che io sentissi: “Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte”». Ricordiamo che il tau ha il segno di +. Il concetto ricorre in Paolo (2Cor 1, 21-22: «È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori» e Ef 1, 13-14: «In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria», in Gv 6, 27: «su di lui Dio, il Padre ha posto il suo sigillo» e in Ap 7, 2-8: «il sigillo del Dio vivente». È lecito pensare che i due testi di Ez 9, 4 e di Es 12, 21.30, siano all'origine della *signatio* che, come un sigillo, contraddistingue i membri della nuova Alleanza e della designazione del battesimo in generale come “sigillo” del Signore.

La prima preghiera eucaristica, o canone romano, nelle intercessioni prega per i fedeli defunti nei seguenti termini: «ricordati, Signore, dei tuoi servi e delle tue serve che ci hanno preceduto

con il segno della fede e dormono il sonno della pace». Il segno [= contrassegno, sigillo] della fede è il battesimo, o meglio, tutto l'itinerario dell'iniziazione cristiana che approda nei tre sacramenti di Battesimo, Confermazione/cresima, Eucaristia. Sappiamo che il contrassegno del battesimo, che la teologia a partire da S. Agostino, ha usato chiamare “carattere”, non si perde, è indelebile. Tale inalienabilità, lungi dall'essere un marchio di costrizione, è piuttosto la testimonianza viva e operante dell'Amore che mai viene meno, di quell'amore che ci costituisce per sempre nella condizione filiale, perché «i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili» (Rm 11, 29).

Quindi, il segno di croce, che il bambino portato al battesimo riceve dal sacerdote, dai genitori e dai padrini o che l'adulto riceve in diverse parti del corpo nel rito di ingresso nel catecumenato, come pure il segno di croce unito all'unzione sulla fronte fatto dal vescovo sul cresimando esprimono questa realtà di amorosa appartenenza al Signore. Ogni qualvolta ci si traccia con il segno della croce, si fa memoria di questa *consignatio* e si ravviva l'Alleanza battesimale. Occorre vincere l'assuefazione, perché il gesto così frequentemente ripetuto non risulti banalizzato o, peggio, dissacrato in gesto semiscaramantico. Infatti, con questo gesto accogliamo la luminosa testimonianza dell'amore del Padre, che donando il suo Figlio unigenito e lo Spirito Santo ci fa entrare nell'intimità del suo amore e nello stesso tempo esprimiamo il nostro impegno di vivere da figli per potergli offrire sempre l'unico sacrificio a lui gradito: «la nostra pace e la fraterna concordia e un popolo adunato nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo», come scriveva a metà del sec. III S. Cipriano di Cartagine nel suo Trattato sulla preghiera.





MONS. PASQUALE CASCIO  
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

AI PARROCI, AI DIACONI,  
AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE,  
AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO,  
AI DELEGATI PARROCCHIALI,  
ALLA EQUIPE BATTESIMALE DIOCESANA  
E ALLE EQUIPE PARROCCHIALI  
LORO SEDI

### Convocazione Assemblea Diocesana

Carissimi/e, il mese di giugno non chiude l'anno pastorale ma sicuramente segna una svolta, in quanto alcune attività conoscono una sosta e altre sono intraprese per il periodo estivo.

Si sente perciò il bisogno di una pausa di verifica, di riflessione e di programmazione in vista del Convegno Ecclesiale di settembre. Pertanto è convocata l'**Assemblea Diocesana** per **sabato 21 giugno 2014**, come già risulta dalla Programmazione Diocesana, presso l'**Ex Seminario di Sant'Andrea di Conza**.

Essendo emersa la necessità di fermarsi ancora un anno sul cammino battesimale 0-6 anni, ci aiuteranno ad approfondire la tematica i coniugi Sigg.ri **Rocco Pecoraro e Erminia Ferrante**; il titolo della relazione sarà **"Il Battesimo dei figli come riscoperta della fede da scegliere e da vivere"**. Ringraziando il Signore per il cammino pastorale e per i frutti di questo anno, invitiamo a partecipare con il proprio bagaglio di esperienza e di disponibilità; saluto tutti/e cordialmente.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 12 giugno 2014.*

**+ Pasquale Cascio**  
Arcivescovo

## Assemblea Diocesana

sabato 21 giugno 2014  
ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

### PROGRAMMA

Ore 9.00: Accoglienza

Ore 9.30: Lodi

Ore 10.00: Relazione dei coniugi Rocco Pecoraro ed Erminia Ferrante dal tema

*"Il Battesimo dei figli come riscoperta della fede da scegliere e da vivere"*

Ore 11.00: Pausa

Ore 11.30: Dialogo in Assemblea

Ore 12.30: Riflessioni conclusive dell'Arcivescovo

Ore 13.00: Pranzo.

## Assemblea Diocesana

sabato 15 marzo

ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

### **Il Battesimo dei figli come riscoperta della fede da scegliere e da vivere**

Rocco Pecoraro ed Erminia Ferrante

Ci presentiamo, siamo Emi e Rocco, veniamo da Potenza, siamo sposati da 25 anni e abbiamo sei figli di cui uno non nato perché salito al cielo a sole 13 settimane di gravidanza. Poi c'è Savino di 24 anni, Francesca di 22 anni, Gabriele di 15 anni, Emanuela di 10 anni e Sara di 7 anni. Quando ci è stato chiesto di venire a quest'incontro e saputo l'argomento abbiamo subito risposto con entusiasmo perché, pur non essendo dei buoni oratori, parlare della nostra esperienza sulla catechesi battesimale è per noi motivo di grande interesse avendo da sempre creduto in questo ambito della pastorale familiare. Nella parrocchia di San Giovanni Bosco, siamo stati responsabili della pastorale familiare parrocchiale per molti anni e questo settore, nel quale ci siamo impegnati in prima linea, proprio per la varietà di persone che ci ha fatto incontrare e per la ricchezza delle relazioni instaurate, ci ha coinvolti totalmente.

Sappiamo ormai che la Chiesa sente viva l'esigenza di una preparazione seria e adeguata dei genitori che chiedono il Battesimo per i figli e di promuovere l'iniziazione cristiana dei piccoli. Dice a tal proposito il *Direttorio di Pastorale Familiare* al n. 105 - "Nell'ambito della cura pastorale delle giovani coppie, riveste una particolare importanza la pastorale battesimale". E ancora sempre al n. 105 il DPF raccomanda che mediante la catechesi battesimale "vengano favoriti in tutti coloro che vi partecipano un risveglio, una verifica, un approfondimento della loro fede e della

loro vocazione". Con il *Catechismo dei bambini* poi, "la Chiesa vuole accompagnare i genitori nella preparazione al Battesimo dei figli e nella loro iniziazione cristiana fino a sei anni". Vi raccontiamo dunque la nostra esperienza. Il punto di partenza è stata la chiamata del nostro parroco, che ci ha chiesto di rispondere a una esigenza pastorale quella di essere comunità accogliente verso le giovani coppie alle prese con l'arrivo dei figli, con la loro gestione e con le preoccupazioni legate a problematiche concrete. Un'attenzione e un'esigenza di accompagnamento alle giovani coppie appunto.

Essere chiamati come coppia a preparare i genitori al battesimo dei figli, è stato secondo noi un modo nuovo di evangelizzare partendo proprio dal concreto per vivere quel momento come riscoperta della propria fede e della decisione di viverla con maggior coerenza e fedeltà. Naturalmente ci siamo sentiti impreparati per questo servizio, ma nonostante le difficoltà, abbiamo accettato di dare avvio a questa avventura, pieni di fiducia nell'aiuto del Signore e entusiasti del progetto perché il confronto, la vicinanza e l'importanza di andare incontro alle giovani coppie e alle famiglie voleva dire per noi intrecciare relazioni al di là delle "nostre sacrestie". Conoscere, ascoltare, fare amicizia, dialogare con loro come uomini e donne cristiani, aiutarli a leggere, alla luce del Vangelo, la loro esperienza di padri e madri che, collaborando con Dio, danno vita a un figlio, è stato per noi motivo di grande interesse. Chiaramente abbiamo sentito prima di tutto noi il bisogno di riscoprire per primi il nostro Battesimo, di rinnovare la nostra vita cristiana, di acquistare una nuova consapevolezza della fede. Venivamo da una esperienza di formazione in un gruppo di catechesi e preghiera guidata da un sacerdote diocesano ed era forse anche arrivato il momento di donare il nostro servizio, ma abbiamo anche sentito l'esigenza di una formazione permanente e più specifica proprio per noi come coppia per far crescere e alimentare la nostra spiritualità coniugale in forza della grazia ricevuta con il sacramento del matrimonio. È cominciato così il nostro cammino nell'Equipe Notre Dame, ed è stato per noi un grande dono poter donare perché, nel servizio, con la forza dello Spirito Santo in-

vitabilmente si va per dare e si riceve.

“Solitamente per la coppia la nascita di un figlio è infatti un evento gioioso e atteso, che di per sé, sollecita le grandi domande sul senso della vita e interpella la fede stessa degli sposi che chiedono il Battesimo per il loro figlio” (DPF 105). Perciò questo momento costituisce un’occasione particolarmente preziosa e alle volte unica di evangelizzazione dei genitori. L’incontro con i genitori e i padrini è un momento pastoralmente molto importante perché può permettere di valutare insieme le scelte di fede e di concordare un cammino di maturazione cristiana. Gli incontri dunque devono partire da ciò che gli sposi-genitori vedono, sperimentano, provano: è nato un figlio; l’hanno accolto; gli hanno dato un nome; sono cambiati i loro ritmi di vita; egli è nelle loro mani; li preoccupa il suo futuro... Ripercorrendo con la memoria il cammino di 15 anni di accompagnamento ai genitori dei battezzati, possiamo dire che le famiglie vivono situazioni molto diversificate ed estremamente complesse: in casa, nel lavoro, nella realtà quotidiana; eppure c’è una atmosfera comune che condiziona la catechesi, le famiglie vivono una certa indifferenza religiosa, vivono come se Dio non esistesse o comunque non lo riconoscono come una Persona reale e viva. La Chiesa poi, è per molta gente “roba” da preti e da suore, è vista come un’organizzazione puramente umana, conservatrice. I partecipanti all’Eucaristia domenicale sono una minoranza. C’è una corrente molto diffusa di diffamazione verso i presbiteri per i loro comportamenti incoerenti fra ciò che predicano e ciò che fanno. Ancora, il sacramento della Riconciliazione non è vissuto come momento di grazia, anzi non è proprio vissuto, abbiamo sentito dire tantissime volte dalle persone che non vogliono “andare a dire i propri peccati ad un peccatore e che poi Dio già sa quali sono i propri peccati”. Infine molti genitori chiedono di battezzare i figli solo per solennizzare l’evento importante e gioioso della nascita e per introdurre con un rito tradizionale e sacro il loro bambino nell’ambiente sociale dei parenti e amici, e non per una scelta di fede. Altre volte la richiesta del Battesimo è fatta con retta intenzione, ma senza sufficienti motivazioni. Eppure, nonostante tutto, non mancano oggi cristiani convinti, che hanno fatto libera-

mente una scelta di fede, che cercano di attuare un progetto di vita evangelica. Tante volte ci è capitato di verificare che almeno uno dei due coniugi fosse più convinto o che la scelta del padrino da parte dei genitori fosse veramente rivolta a veri testimoni di fede e magari anche impegnati nella comunità cristiana. Non va dimenticato poi che il cuore dell’uomo porta impresso il segno della sua origine divina. In ogni persona umana c’è una inquietudine che apre alla ricerca e risveglia dentro i grandi interrogativi che la cultura dominante tende a soffocare. E ciò soprattutto nei momenti in cui la persona si imbatte nel mistero della vita, nel suo inizio, la nascita, e nel suo termine, la morte.

Nei nostri incontri abbiamo tenuto presente questi elementi negativi e le difficoltà collegate ma con l’ascolto abbiamo cercato di cogliere gli elementi positivi e facendo forza su di essi il nostro annuncio è stato di speranza e consolazione. Abbiamo dunque ritenuto necessario avere un atteggiamento comprensivo, cercando di far sentire che la Chiesa va loro incontro e ai laici, ma ancor di più la presenza di una coppia che testimonia un’esperienza di famiglia è il “catechista” più adatto. È importante ascoltare i genitori con rispetto, valorizzando gli aspetti positivi che essi presentano, dando motivazioni e soprattutto suscitano la voglia di Dio parlando loro chiaramente del Dio-Amore. Ogni problematica se riportata a Gesù e motivata dalla presenza di Gesù, viene interpretata con una diversa prospettiva, perché l’uomo crede che c’è Qualcuno al di sopra di tutto. Il contenuto essenziale della catechesi battesimale è dunque il dono del Battesimo, come segno, manifestazione e comunicazione dell’amore gratuito di Dio, che si offre ad ogni uomo in Cristo Gesù morto e risorto per la nostra salvezza. E ad esso deve accompagnarsi la riscoperta della dimensione ecclesiale della fede e il tema dell’appartenenza ecclesiale. Gli incontri si svolgono in un clima sereno di dialogo offrendo ai genitori la possibilità di presentare i loro problemi e attese, le loro domande e dubbi e di vivere un’esperienza di chiesa, fatta di fraternità e solidarietà sincera (Esem. Genitori con gemelli).

Ma è necessario anche, che “i genitori del bambino da battezzare, come pure coloro che stanno per assumere l’incarico di

padrino, siano ben istruiti sul significato di questo sacramento e circa gli obblighi a esso inerenti”, dice il CDC (can.851,2). Tale preparazione, oltre al momento di dialogo sulle motivazioni della scelta, sull’approfondimento della propria fede e della propria vocazione, prevede anche un secondo incontro in cui ripercorriamo il rito del Battesimo e continuiamo a riflettere ed approfondire il significato del Battesimo come sacramento della fede, come nascita alla vita di figli di Dio, configurazione al Cristo morto e risorto e come inserimento nella vita della Chiesa.

Oggi sempre più spesso poi ci troviamo davanti a situazioni matrimoniali irregolari. Di fronte a questi casi rimane la nostra accoglienza e disponibilità al dialogo e al confronto considerando che la richiesta del battesimo può costituire una preziosa occasione per evangelizzare queste coppie e aiutarle e regolarizzare la loro posizione. Senza giudicare è bene vivere questo momento come una importante occasione per aiutarli a riflettere sulla loro vita alla luce del Vangelo. Chiaramente si dovrà verificare se ci sono le condizioni che rendono possibile la celebrazione del Battesimo e in particolare se esiste la fondata speranza che il figlio riceverà una educazione cristiana (CDC can. 868,2). Con il consenso dei genitori ci sia l’impegno di educare cristianamente il bambino che viene assunto dal padrino/madrina o da un parente prossimo, come pure da una persona qualificata della comunità cristiana.

L’organizzazione della catechesi battesimale venuta dalla nostra esperienza prevede un primo incontro di conoscenza tra la famiglia e il parroco o un suo sacerdote incaricato che prende nota dei dati dei coniugi, del bambino e del padrino e/o madrina. Il sacerdote si accorda sulla data del battesimo e dà appuntamento nei giorni stabiliti per la preparazione. Il numero di incontri della catechesi è di due. Nel primo incontro ponendo alcune domande apriamo un dialogo attraverso il quale le persone possono aprirsi e pensare di dare loro stessi un contributo comunitario esprimendo il proprio punto di vista. Nel secondo incontro ascoltando le parole del rito del battesimo ne gustiamo la bellezza del significato applicata sempre e comunque al vissuto personale e familiare. Il giorno del battesimo partecipiamo alla celebrazione del Sacramento, che

possibilmente dovrebbe essere vissuta durante l’Eucaristia domenicale perché sia ingresso visibile nella Chiesa e nella comunità come festa di famiglia.

Quando abbiamo cominciato questo nostro servizio alla Chiesa alcune coppie dimostravano interesse nel voler continuare a parlare, a confrontarsi su tematiche di fede, e spesso la curiosità di sapere cosa dice o avrebbe detto Gesù in questa o quella occasione interessava i nostri incontri. E soprattutto dopo aver vissuto insieme il sacramento del Battesimo con la gioia e la felicità di quel momento, pensavamo a non far finire tutto lì, ma che sarebbe stato molto più bello continuare quelle amicizie in Cristo, in un cammino permanente di fede. Ci siamo proposti come “animatori” di un percorso permanente, ma allo stesso tempo anche parte viva di chi mettendosi in ascolto della Parola di Dio ha cercato di crescere e di essere comunità (esem. Lettera Fabiola). Il programma a grandi linee per il cammino delle famiglie, che si è realizzato nella nascita del Movimento Famiglie Don Bosco, si fondava e ancor oggi si fonda in maggior parte su questa indicazione del Direttorio di Pastorale Familiare al n. 109: “Mentre si richiama il dovere proprio e insostituibile, originario e primario della famiglia, sarà necessario mostrare come la missione educativa sia un dono e come essa sia frutto di amore: come tale è strettamente legata al matrimonio che si fonda sull’amore e che nell’amore cresce e si perfeziona”. Insomma con la forza che viene solo dallo Spirito Santo, abbiamo cominciato a chiamare ogni anno tutte le coppie che incontravamo nella preparazione al Battesimo e a invitarle a casa nostra per condividere l’esperienza di fede e di crescita in essa, trasformando e rinnovando il nostro modo di pensare e di vivere, valorizzando il sacramento del matrimonio alla luce della Parola di Dio. Essendo poi una comunità parrocchiale salesiana le tematiche sull’educazione sono spesso oggetto del nostro cammino. Punto centrale e privilegiato oggi come allora è vivere la messa domenicale come culmine del cammino e del nostro stare insieme.

All’inizio della nostra esperienza nel servizio alla catechesi battesimale eravamo solo noi due e dopo i primi anni è stato più complicato seguire tante coppie, per cui abbiamo chiesto ad al-

tre coppie di impegnarsi in questo servizio. Questo ci permette di consigliare che nell'intraprendere un itinerario di catechesi battesimale ci sia un'equipe di coppie più che una sola, proprio per un fatto logistico e organizzativo. Oggi nella nostra parrocchia le persone che fanno la catechesi battesimale sono coloro che a loro tempo sono stati preparati al Battesimo dei propri figli da noi e che camminano nelle Famiglie Don Bosco. Ci è sembrato giusto per far crescere noi e loro lasciargli questo spazio. Oggi ci auguriamo che il percorso battesimale cresca sempre più in questa direzione per rendere la nostra Chiesa sempre più bella e le nostre famiglie sempre più chiesa domestica.



MONS. PASQUALE CASCIO  
*Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

### Convocazione XXX Convegno Ecclesiale

Carissimi parroci,  
in preparazione al nostro Convegno Ecclesiale del 19/20 settembre 2014, chiedo come sempre la vostra collaborazione.

Il convegno è aperto a tutti, perché sia veramente un incontro ecclesiale e una crescita nella comunione.

Il tema riguarda ancora il percorso battesimale con riferimento speciale ai genitori e alla famiglia, come luogo di trasmissione della fede.

Il programma prevede e sollecita la presenza di alcuni soggetti ecclesiali, particolarmente coinvolti nella tematica del convegno.

Gli Uffici pastorali hanno preparato un invito speciale per queste categorie; sarà vostro compito consegnare ai diversi soggetti gli inviti specifici.

Questa metodologia di approccio vuole anche sottolineare l'interesse e la premura per le persone e le loro esigenze di vita e di fede.

Grato e sicuro della vostra collaborazione, saluto tutti cordialmente.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 12 agosto 2014*

**+ Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*

## XXX Convegno Ecclesiale

Venerdì 19 e sabato 20 settembre 2014  
Sala teatro del santuario, Materdomini – Caposele (Av)

Relatori: Ileana e Luca Carando,  
Responsabili dell'Ufficio per la Pastorale Familiare del Piemonte

### PROGRAMMA

#### 19 settembre

- Ore 15.00 Accoglienza
- Ore 15.30 Preghiera e introduzione ai lavori
- Ore 16.00 "Genitorialità: accogliere ed accompagnare la vita"
- Ore 17.30 Suddivisione gruppi e pausa
- Ore 18.00 Workshop
- Ore 19.15 Preghiera finale

#### 20 settembre

- Ore 15.00 Accoglienza
- Ore 15.30 Preghiera e introduzione ai lavori
- Ore 16.00 "L'Educazione alla fede in famiglia"
- Ore 17.30 Pausa
- Ore 18.00 Dibattito in assemblea
- Ore 18.45 Conclusioni del Vescovo
- Ore 19.00 Celebrazione Primi Vespri della domenica

## XXX Convegno Ecclesiale

Venerdì 19 settembre 2014  
Sala teatro del santuario, Materdomini – Caposele (Av)

### **Meditazione durante la preghiera iniziale** (dalla registrazione rivisitata)

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

*Dal Vangelo di Matteo (1,18-24)*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:  
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

“Pace a voi”.

Rivolto a te, Chiesa santa di Dio in Sant’Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, il saluto del Risorto.

Il Risorto, nella potenza dello Spirito Santo, ha parlato, sta parlando ancora con la riflessione esistenziale che insieme facciamo nell’ascolto. È sempre bene, fruttuoso iniziare i lavori ascoltando insieme la Parola, perché proprio il brano ascoltato ci ricorda che non c’è programmazione umana che debba sfuggire o possa sfuggire al progetto di Dio. Dunque la nostra programmazione annuale, quanto abbiamo nel cuore devono incrociare sempre il grande disegno di Dio.

Quando non siamo noi a preoccuparci di incrociare questo disegno, è Dio che ci pensa, attraverso le vie che solo Lui conosce e solo Lui sa percorrere per raggiungerci.

Perché ho proposto questo brano? Il primo motivo è di imparare sempre, come Giuseppe, a fermarci o a lasciarci fermare dal progetto di Dio. Il secondo sta nel fatto che in questo anno pastorale vogliamo puntare la nostra attenzione, i nostri impegni, i nostri sforzi sulla famiglia e la trasmissione della fede, sempre nell’ambito della pastorale battesimale, nel cammino da fare insieme ai genitori e anche ai bambini. I fanciulli da zero a sei anni, a mano a mano che crescono, possono prendere coscienza del dono che hanno ricevuto. È un anno da dedicare alla famiglia e in particolare ai genitori, affinché possano scoprire il valore, la vocazione, il comando che è iscritto nel loro Sacramento nuziale, per la trasmissione della fede.

Questo brano ci riporta alla famiglia, che vive il disegno di Dio: la Santa Famiglia di Nazareth.

Da questo brano prendiamo alcuni termini che ci aiutano nell’ascolto e ci possono aiutare nell’ascolto dei nostri amici relatori, che saranno presentati dopo (*Ileana e Luca Carando, relatori del Convegno, n.d.r.*), e ci aiuteranno nel percorso di questo anno.

Il primo verbo da prendere in considerazione è proprio: “*Fu generato*”. Sappiamo bene che questo brano è preceduto da una lunga genealogia da Abramo a Gesù.

**La generazione.** La generazione della vita è il filo misterioso e forte che lega il Creatore alla coppia maschio e femmina, e in questo filo

conduttore della generazione in modo nuovo, originale si inserisce anche Gesù. La coppia è per la vita, la coppia è perché questa vita sia riconosciuta come dono di Dio. Perché questo possa avvenire, la coppia – come Maria e Giuseppe – deve continuamente allargare il suo sguardo di fede. Ritroviamo nel brano questo percorso di approfondimento faticoso, sconvolgente della propria vita, conservando e accrescendo lo sguardo di fede.

Giuseppe, sposo promesso, Maria, sposa promessa: ecco il progetto umano.

Il progetto della coppia del disegno di Dio, ma in questo progetto si inserisce qualcosa che sconvolge; Maria attende il bambino. Che deve fare Giuseppe? Sta pensando qualcosa, ma l’evento e i pensieri che accompagnano, per quanto lucidi, chiari e religiosamente fondati, diventano un incubo.

Questa traduzione italiana: “Mentre stava considerando queste cose”, non dice, come il termine greco, l’intimo travaglio di Giuseppe, l’incubo del cuore, la paura di sé, la paura di Maria, la paura della comunità. C’è un intimo tormento. Credo che questo capiti a tutti e possa capitare anche alla Chiesa, alla comunità. Quando sembra che un progetto cammini e avanzi, giunge qualcosa che ti sconvolge, che non riesci immediatamente a riportare al disegno di Dio, o pensi addirittura che non possa assolutamente venire da Dio; tutto diventa un incubo nel cuore, come un pensiero tenebroso che ti prende l’animo.

È un pericolo che vorrei indicare alla nostra Chiesa, sì, possiamo vivere questo momento per tanti motivi, come un pensiero tenebroso che ci spaventa, che ci scava dentro. Dobbiamo avere il coraggio di risalire e per risalire bisogna fare una lettura di fede che va oltre il progetto che noi abbiamo in mente e che va oltre anche l’essere giusto, pio, religiosamente corretti, che sicuramente apparteneva a Giuseppe. È in questo incubo che si inserisce il sogno.

**Il progetto, l’incubo, il sogno.** I sogni sono liberatori oppure accrescono l’incubo. Il pensiero che sia Dio a chiederti qualcosa, può essere una liberazione oppure può accrescere la frustrazione e l’incubo.

Che cos’è che fa la differenza in tutto questo?

Che cos'è che trasforma il tuo sogno non in un macigno sul tuo cuore, ma in qualcosa che ti libera?

La grande virtù che accomuna questa coppia speciale è che entrambi sanno presentare al momento giusto quella fede che non si lascia imbavagliare dal religiosamente corretto. Se Maria e Giuseppe si fossero lasciati fermare non avrebbero detto il loro sì. Perché quel sì andava oltre quello che essi potevano conoscere, sapere, pensare di Dio. Il piano di Dio entra nella tua vita e con un atto di fede si allarga il cuore sempre di più, per permettergli di entrare e cambiare l'esistenza. Ma questa conoscenza del progetto arriva attraverso il sogno, ne rappresenta la lettura dell'evento: la tua sposa è in attesa di un bambino. Per leggere quell'evento bisogna ricorrere ancora una volta alla Parola. Dopo il sogno o nel sogno o col sogno arriva Isaia: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele". A Giuseppe è suggerito un nome nuovo, non è Emmanuele, perché la lettura dice ciò che è preparato, ma anche la lettura deve essere pronta alla novità. *Non è Emmanuele, ma Gesù.*

Ecco, carissimi, questi passaggi che stiamo facendo insieme sono in vista di una progressiva liberazione della nostra energia di fede, la nostra capacità di uscire dall'incubo, di leggere gli avvenimenti, di leggerli con la Parola per andare oltre tutto quello che noi abbiamo pensato, immaginato, programmato. Da un anno all'altro ci deve essere continuità, ma ci deve essere un sobbalzo di novità, perché il 2014 non è il 2013 e il 2015 non sarà il 2014. L'avanzare del tempo dev'essere continuamente arricchito dalla novità che Dio porta nella nostra vita e nella vita della Chiesa. Al centro si ritrova sempre la persona di Gesù che Maria e Giuseppe hanno accolto in questo primo grande slancio di fede dell'uomo che accoglie il Salvatore.

Sì, colui che arriva ha salvato Maria, volendola immacolata; ha salvato Giuseppe, dandogli una giustizia superiore a quella che poteva avere un pio israelita; e poi viene ancora a salvare, a dare quel di più, a dare quel meglio, che noi non possiamo assolutamente darci da soli. L'ultima parola del testo da prendere in considerazione è data dall'atteggiamento finale di Giuseppe.

Cosa fa Giuseppe? "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa". Carissimi, quando Gesù

il Salvatore è al centro e ci dà quel di più, quel meglio che non sappiamo darci, che è l'atto di salvezza, ecco che le relazioni si riprendono: voleva mandarla via, riprese con sé la sua sposa. Le relazioni si riprendono e c'è la novità di quella presenza.

Invito la mia Chiesa, invito ognuno di voi a riprendere la relazione con la sposa, che è la Chiesa, e come Chiesa riprendere la relazione nuova con lo sposo, che è Cristo.

Sentiremo parlare di genitorialità e di trasmissione della fede, ma noi vogliamo prepararci a tutto questo nella prospettiva di chi ha bisogno di riprendere fortemente la relazione con la sua sposa, secondo la vocazione che ha ricevuto, e come sposa vivere la freschezza del rapporto con lo sposo che è Cristo.



## XXX Convegno Ecclesiale

Venerdì 19 settembre 2014

Sala teatro del santuario, Materdomini – Caposele (Av)

### Genitorialità: accogliere e accompagnare la vita

Ileana e Luca Carando

Responsabili dell'Ufficio per la Pastorale Familiare del Piemonte

#### 1. LE CARATTERISTICHE DELLA GENITORIALITÀ OGGI

Il passaggio alla genitorialità ha assunto in questi ultimi anni caratteristiche peculiari che ne hanno modificato sostanzialmente la natura rispetto al recente passato. Quattro in particolare sono i tratti che ci sembrano indicatori di questo mutamento culturale per molti versi nuovo e dalle conseguenze ancora poco indagate.

1. Avere figli è diventato un evento **sempre più raro**.
2. Si diventa genitori **sempre più tardi** nella vita, per cui, analogamente a quanto avviene nella transizione alla vita adulta, anche la transizione alla genitorialità è ritardata. Coniugalità e genitorialità tendono, perciò, ad essere sempre più distinte rispetto al discorso prevalente fino a pochi anni fa, che vedeva la nascita dei figli come una conseguenza naturale e quasi scontata della costituzione della coppia coniugale. Inoltre spesso la nascita dei figli avviene anche al di fuori del matrimonio.
3. La genitorialità è **sempre più un evento scelto**: in passato, la nascita dei figli era vissuta come un accadimento naturale, di cui poco si sapeva e che non si poteva programmare. Oggi c'è la possibilità di scegliere non solo di avere figli, ma soprattutto quando averne. Siamo dunque passati da una situazione d'impotenza e di destino subito ad una situazione di controllo

quasi onnipotente.

La genitorialità come scelta ha come risvolto la diminuzione delle nascite e porta a una nuova forma di possesso nei confronti dei figli: in altri tempi, in altre culture, il "possesso" dei genitori sui figli era legato al semplice fatto di averli messi al mondo. Oggi il possesso dei genitori è legato al loro bisogno autorealizzativo. Un figlio "scelto" è infatti spesso caricato di notevoli aspettative e corre il rischio di essere concepito come modo per soddisfare i genitori. La conseguenza è che i genitori finiscono per investire in modo eccessivo sui pochi figli che mettono al mondo e questi si sentono di dover rispondere ad una troppo impegnativa immagine di sé.

4. **Diverse attese** da parte della coppia **rispetto al ruolo genitoriale**: in passato, i ruoli genitoriali erano ben definiti e suddivisi, infatti il padre era tendenzialmente autoritario e staccato dalla vita familiare, considerava la nascita un "evento femminile", che riguardava esclusivamente la moglie, sia in termini organizzativi sia psicologici. La madre conosceva il suo destino, quello di avere figli, e non chiedeva al marito un impegno preciso per la loro cura, quanto piuttosto un riconoscimento per aver adempiuto al suo compito. Oggi la situazione è cambiata, la donna non è più disposta a sacrificare la sua carriera per l'esperienza della maternità. I mariti, a loro volta, sembrano apprezzare e appoggiare questi cambiamenti nel ruolo femminile, così sono maggiormente coinvolti nella vita familiare.

#### 2. LA TRANSIZIONE ALLA GENITORIALITÀ

Ogni famiglia nella sua storia attraversa periodicamente momenti particolari, in cui mutamenti importanti nella composizione o nella vita del nucleo familiare portano inevitabilmente ad una ridiscussione dei ruoli e dei compiti attribuiti a ciascuno.

Si tratta di **TRANSIZIONI** o momenti critici. Ogni transizione non è altro che **il passaggio da una condizione già conosciuta ad una nuova** che obbliga i familiari a rielaborare e a modificare le

relazioni già instaurate per dare loro nuovi significati alla luce dei cambiamenti avvenuti e trovare dunque un nuovo equilibrio.

**La transizione potrà dirsi riuscita se i soggetti coinvolti riusciranno ad adattarsi ai cambiamenti richiesti dalla nuova situazione.**

Nel nostro caso specifico della transizione alla genitorialità, la nascita di un figlio implica un livello di riorganizzazione notevole a più livelli. I compiti di sviluppo connessi a questa transizione si articolano in tre livelli, e ciò in relazione al tipo di legame che si prende in esame: il rapporto con il figlio, con il partner e con la famiglia di origine.

### Tabella.

I compiti di sviluppo nella transizione alla genitorialità

---

#### *In quanto genitori*

- Accettare il salto generazionale e accogliere la nuova generazione
- Condividere la cura sul piano organizzativo
- Costruire e definire lo stile di *parenting*

#### *In quanto coniugi*

- Legittimazione reciproca: riconoscere e sostenere il ruolo genitoriale del coniuge
- Integrare la dimensione genitoriale nella relazione coniugale

#### *In quanto figli*

- Differenziarsi dalla famiglia di origine per continuare la storia familiare
  - Condividere l'esperienza della genitorialità
- 

IN QUANTO GENITORI, la coppia si trova di fronte a importanti compiti di sviluppo:

**1) Accettare il salto generazionale, accogliendo la nuova generazione:** Nel periodo di tempo che intercorre tra il

concepimento e la nascita del figlio, la coppia ha il tempo di abituarsi all'idea dell'evento. La coppia deve imparare a gestire un evento che irrompe nella sua vita e la costringe a fare i conti con un terzo, la cui presenza porta forti squilibri.

**2) Condividere la cura sul piano organizzativo:** La nascita di un figlio mette in atto una sorta di tradizionalizzazione dei ruoli sessuali che sembra andare contro alle aspettative relative ad una paritaria gestione e condivisione dell'accudimento del figlio. Non è tanto l'impegno concreto a costituire una difficoltà per la coppia, quanto una violazione delle aspettative: l'obiettivo deve essere quello di negoziare le responsabilità reciproche.

**3) Definire lo stile di educativo:** In questa prospettiva i neogenitori si trovano anche a dover definire il tipo di condotta e di impegno che vogliono adottare nella relazione con il figlio.

In passato, la suddivisione rigida dei ruoli consentiva di individuare nella madre la depositaria del codice affettivo, nel padre il depositario del codice etico. I compiti educativi erano suddivisi in modo chiaro e il contenuto dell'educazione variava in funzione al sesso del figlio. Attualmente, tale suddivisione è meno netta e lo stile educativo è esercitato in modo più flessibile da entrambi i genitori e meno legato a rigide prescrizioni di ruolo. Ciò rappresenta un arricchimento, sia per la coppia sia per il figlio, il quale può rappresentarsi un'immagine genitoriale più integrata e meno piegata a schemi di ruolo. Tale flessibilità però può anche generare confusione circa l'assunzione di responsabilità: poiché è più gratificante per il genitore comportarsi secondo il codice affettivo che secondo il codice etico, la coppia rischia di colludere su questo aspetto e di trovarsi in difficoltà di fronte a decisioni comuni circa l'educazione del figlio.

IN QUANTO CONIUGI, la nascita di un figlio rappresenta una sfida per la coppia perché da un lato ne sanziona l'unità, dall'altro la eccede in modo irriducibile.

La centralità esclusiva della coppia sul figlio ha un significato

positivo nelle prime fasi dello sviluppo del bambino, ma nel momento in cui diventa una modalità predominante, ciò allontana la coppia dalla sua dimensione coniugale. Questo potrà poi portare, oltre che ad un impoverimento del mondo affettivo dei coniugi, ad un eccessivo presenzialismo della madre e ad una difficoltà di acquisizione di autonomia da parte del figlio.

Non bisogna dunque dimenticare di essere una coppia, ritagliando del tempo da trascorrere insieme fuori casa, lasciando il bambino dai nonni o con una babysitter fidata, oppure preparare una cenetta speciale da consumare dopo aver messo a nanna il piccolo.

IN QUANTO FIGLI, la nascita di un figlio non riguarda solo la coppia, ma esprime il legame con la storia familiare.

A livello intergenerazionale l'arrivo dei nipoti esprime una tappa essenziale del processo di avvicinamento delle generazioni sulla base del comune stato di genitore: la comune esperienza di avere figli consente infatti a figli adulti e a genitori di sperimentare nuovi aspetti del legame, di avere una maggiore comprensione reciproca. Nella transizione alla genitorialità, il legame intergenerazionale può dunque rappresentare una grande risorsa ma anche un serio ostacolo. Tale legame ha valenza positiva quando le famiglie di origine forniscono una presenza adeguata ed hanno una funzione di sostegno nella cura dei figli, ha invece, valenza negativa quando i genitori rappresentano una presenza troppo pressante nella vita dei figli. **Il compito centrale per la coppia è quello di riuscire a sviluppare la propria identità genitoriale in connessione e distinzione da quella delle famiglie precedenti.** Ogni generazione ha infatti il compito di tenere vivo il legame con le altre generazioni, ma allo stesso tempo è necessario apportare una certa originalità alla propria identità in maniera da poter arricchire la storia familiare.

#### **Diventare genitori tra dubbi e paure**

Genitori non ci si nasce ma si diventa e a piccoli passi tra difficoltà, errori, successi e soddisfazioni.

La notizia di aspettare un figlio, anche nei casi in cui è stato

cercato, porta con sé **un mix di emozioni**: dalla gioia indescrivibile alla paura.

Si comincia a pensare a come sarà e come funzioneranno le cose. Il **senso della responsabilità** è il primo elemento che compare: l'adulto diventa sempre più consapevole che non sarà più solo perché accanto a lui ci sarà un bambino completamente dipendente da lui, da curare e amare. *“Sarò abbastanza capace?”*, *“Riuscirò ad essere un bravo genitore?”* quesiti che ognuno si pone perché si vuole dare il meglio in un compito completamente nuovo.

#### **3. ACCOGLIERE E ACCOMPAGNARE: I PILASTRI DELL'EDUCAZIONE**

L'educazione è un diritto e un dovere che appartiene ai genitori in forza della decisione di generare. Mettere al mondo un figlio è in qualche modo fare un patto con lui per dimostrargli che la vita è un bene che vale la pena di essere vissuto. *“L'educazione continua l'opera della generazione portando la vita a pienezza”*<sup>1</sup>. Oggi è indispensabile educare perché quando l'uomo viene all'esistenza ha davanti a sé molte strade, tanti modelli e stili di vita, infinite scelte possibili, innumerevoli “valori” attorno a cui costruire la propria vita. I rischi che i genitori corrono davanti a questa pluralità, se non hanno loro stessi fatto delle scelte, è di lasciare che il figlio sia bombardato da infinite proposte, tra loro anche contraddittorie, o di delegare ad altri le proprie funzioni educative.

Educare è accompagnare i figli per un tratto di strada offrendo loro il bagaglio necessario per affrontare anche le intemperie e gli imprevisti; è affiancarsi con discrezione, senza imporsi, ma insegnando con determinazione a decifrare la mappa del tesoro nascosto.

#### **Valori e attitudini a cui educare**

Quali possono essere i valori e le attitudini verso cui orientare, con la testimonianza e con l'insegnamento, i propri figli?

<sup>1</sup> *La famiglia di Dio sulle strade dell'uomo – Costituzioni sinodali*, Trento 1986, 2,50

- Il valore di ogni persona e il rispetto del suo mondo interiore, che è sempre più ricco di quello che noi vediamo dall'esterno. Questa attenzione va curata già nell'età della prima infanzia nei rapporti con gli adulti e i coetanei. Attraverso piccole osservazioni e indicazioni occasionali, gli adulti sollecitano a partecipare alla sofferenza o alla gioia delle persone, a cogliere le motivazioni dei punti di vista differenti degli altri, ad apprezzare le persone al di là dei loro comportamenti...
- La stima di se stessi e l'umiltà. È importante credere nella propria dignità, nei doni ricevuti dal Creatore e nelle possibilità che sono nascoste nella propria vita e che possono servire per se stessi e per gli altri; al tempo stesso è necessario non sopravvalutarsi, non voler emergere al di sopra degli altri, accettare con sano realismo i propri limiti e difetti senza rinunciare a migliorarsi<sup>2</sup>.
- L'autonomia nelle scelte e la capacità critica. I genitori educano bene non quando mantengono il più possibile il figlio nello spazio della propria influenza, ma quando sanno dargli una formazione che lo rende autonomo e capace di decisioni proprie, per una sua strada che può essere diversa dai sogni dei genitori.
- La coscienza del bene e del male. I genitori devono essere chiari nell'indicare il bene e il male, non risparmiare valutazioni serene sul loro comportamento, sollecitare l'umiltà di riconoscere gli sbagli compiuti e far conoscere e testimoniare un Dio che perdona e accoglie con amore totale. Questo aiuterebbe anche a superare il rischio, sempre presente, di giustificare in ogni circostanza i figli e di impedire che si assumano la responsabilità delle loro azioni.

<sup>2</sup> Per approfondire, vedi il testo di Michele Nicoletti, *Educarsi ed educare al senso del limite*, Edizioni del Centro diocesano Famiglia – pro manuscripto, Trento 1999

- L'essenzialità e la sobrietà. Uno dei rischi della nostra mentalità consumistica è di ritenere che per il bene del figlio si debba accontentarlo in tutto, senza rendersi conto che questa potrebbe diventare la premessa ineluttabile della sua infelicità. Non bisogna cedere alla tentazione di soddisfare ogni voglia dei figli ma aiutarli a capire cosa conta davvero.
- L'amicizia e le relazioni umane. Il bambino va gradualmente educato a cogliere l'importanza delle altre persone, a costruire relazioni significative non centrate unicamente su se stesso, a tessere amicizie profonde.
- Il perdono dato e ricevuto. I bambini imparano a perdonare se a loro volta ne fanno esperienza. La vita quotidiana offre mille occasioni di allenarsi al perdono vicendevole: tra i genitori, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, con i compagni di scuola o di gioco.
- L'amore e la castità. Nell'attuale cultura che banalizza e mercifica la sessualità come un qualunque bene di consumo, è indispensabile che parta anzitutto dalla famiglia una educazione che aiuti a cogliere il grande valore della sessualità, orientata alla relazione di amore e alla trasmissione della vita, nell'orizzonte di quel "grande mistero" che è l'amore tra l'uomo e la donna.
- La gratitudine e lo stupore. I bambini provano stupore e ammirazione per le cose belle che vedono, per l'affetto e i doni che ricevono. I genitori e gli educatori, quando invitano a dire "grazie", favoriscono la crescita di un atteggiamento interiore che riconosce la gratuità del dono piuttosto che il diritto a ricevere<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *Lasciate che i bambini vengano a me*, Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 157

- Lo spirito di servizio. L'educazione al servizio passa attraverso piccole esperienze vissute in casa e fuori: un aiuto per i lavori domestici, una buona azione verso qualche compagno o verso una persona in situazione di bisogno o di solitudine, la rinuncia a qualche cosa a vantaggio di un altro, ecc.
- La socialità. "È nella famiglia che il figlio impara il mestiere di uomo, e il modo di vivere nella società"<sup>4</sup>. In casa si può imparare a condividere nel rispetto vicendevole, ad essere solidali perché ognuno possa star bene, ad accogliere le diversità delle persone riconoscendo in esse una fonte di ricchezza e non solo un rischio di conflitto.
- La "fortezza" nella sofferenza e nella fatica. I genitori spesso tendono ad evitare ai figli ogni sofferenza, ma il risolvere immediatamente ogni più piccolo disagio ai figli li priva della capacità di affrontare con serenità il limite e di formarsi alla costanza e allo spirito di iniziativa necessari per superare i momenti difficili per sé e per gli altri.

<sup>4</sup> *La famiglia di Dio sulle strade dell'uomo – Costituzioni sinodali*, Trento 1986, 2,50

## XXX Convegno Ecclesiale

*Sabato 20 settembre 2014*

*Sala teatro del santuario, Materdomini – Caposele (Av)*

### **Meditazione durante la preghiera iniziale**

*(dalla registrazione rivisitata)*

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

*Dal Vangelo di Luca (2,41-51)*

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Questa sera il brano di Luca ci aiuta a capire come essere genitori di Gesù e con Gesù. Sembra all'apparenza che siano cose che

riguardano questa famiglia speciale, quella di Nazareth. Se sappiamo ascoltare e portare la Parola veramente dentro la nostra vita personale e nella nostra vita familiare e nella nostra vita comunitaria, ci accorgiamo che questa parola è per ognuno. La propria vocazione è per ciascun membro della Chiesa, è per la famiglia cristiana, è per la Chiesa santa di Dio.

Prendiamo alcune parole che ci aiutino veramente a portare la Parola nella nostra vita.

*“Ogni anno... secondo la consuetudine”.* C'è, nell'essere genitori, un ruolo ripetitivo, che però nasce da alcuni valori che ci si è dati o da alcuni valori che si ritrovano nella propria cultura e nella propria cultura religiosa. *“Ogni anno... secondo la consuetudine”.* C'è, nell'atto di essere genitori e nell'atto educativo, questa ripetitività. In qualche modo ci è data, però c'è una domanda alla quale già hanno risposto in parte ieri sera i nostri amici, questa ripetitività da chi è garantita? Questa consuetudine da chi è impostata? Per Maria e Giuseppe è impostata ed è data dalla tradizione di Israele, a noi potrebbe essere data dalla tradizione della Chiesa, ma non è così scontata. Dobbiamo stare attenti ai passaggi che avvengono nella nostra consuetudine educativa. Ci sono ormai consuetudini educative, dinamiche genitoriali che non appartengono assolutamente alla tradizione della Chiesa o alla fede cristiana.

Maria e Giuseppe *“Ogni anno... secondo la consuetudine”.* Perché sono a Gerusalemme? Perché è Pasqua, perché Gerusalemme è il centro, è il cuore, è il simbolo dell'appartenenza a Dio e dell'appartenenza al popolo. Qui mi permetto di suggerire come famiglie cristiane, come Chiesa, che al centro rimanga sempre il Mistero pasquale e rimanga l'appartenenza al popolo di Dio. Gerusalemme e Pasqua sono i punti di riferimento ineludibili della fede e anche dell'atto educativo. Esso è per la crescita, è per la vita e quindi deve tener conto di questo fondamento pasquale e di questa dimensione ecclesiale.

Verso chi indirizziamo i nostri figli?

Che tipo di relazioni noi suggeriamo, indichiamo loro?

*“Dodici anni”.* Nella tradizione ebraica è una data di passaggio,

una svolta, potremmo quasi dire per certi aspetti corrisponde ai nostri diciotto anni. Anche qui, una consuetudine consolidata quella dei diciotto anni per i nostri figli con un passaggio, molto più che per Gesù a dodici anni; si acquisiscono dei diritti, si prendono in proprio atteggiamenti fino a quel momento nascosti, oppure sempre contrattati con i genitori. Allora per l'atto educativo che ha il ritmo della consuetudine, mettiamo al centro il fondamento della Pasqua e ci sono queste date di svolta per la propria vita. Noi dobbiamo saper caricare di significati positivi e non è solo la libertà, l'unico significato positivo che si può acquisire in certe svolte della propria vita, come possono essere i diciotto anni. Gesù può prendere la parola e intrattenersi con i dottori del Tempio. Arricchiamo le date, le svolte dei nostri figli, ma andando in profondità.

Come avviene il momento del confronto educativo? Ecco nel testo che abbiamo ascoltato ci sono due verbi e un atteggiamento profondo del ragazzo Gesù. A volte ci fermiamo sul fatto che insegnava nel Tempio; invece i due verbi principali sono *“Seduto in mezzo ai maestri, mentre li **ascoltava** e li **interrogava**”*. Sono due verbi decisivi per la genitorialità educante o per chiunque si pone come educatore, accompagnatore. Bisogna riuscire in questo dialogo, in cui il giovane ti ascolta e ti interroga, o ti interroga e ti ascolta. È importante che rimangano entrambi gli atteggiamenti: interrogare e ascoltare. Lasciamoci interrogare, se pretendiamo in qualche modo di essere ascoltati.

Qui lo stupore, questo ragazzo, oltre ad ascoltare e a interrogare, dà anche le sue risposte. Le risposte, nel dialogo educativo coi nostri figli, ci stupiscono. Lo stupore non è sempre dovuto al fatto che essi anticipano o fanno proprio quello che noi vorremmo che essi anticipino e facciano proprio. Sicuramente lo stupore dei dottori, di Maria e di Giuseppe sta nel fatto che egli dà risposte che non si attendono. Lo stupore e la meraviglia sono in rapporto alle risposte nuove; le risposte dei nostri figli sono nuove. Non fermiamoci al contraddittorio, anche tra il ragazzo Gesù e la madre c'è un contraddittorio, non fermiamoci al contraddittorio educativo. L'educatore deve cogliere la novità della risposta, al di

là di quello che si aspetterebbe. La risposta nel processo educativo che si sta svolgendo, esige un rapporto genitoriale permanente, costante e cosciente, non un rapporto genitoriale a tratti o secondo le necessità. Questo è il vantaggio anche della consuetudine, di ridare il ritmo educativo: *ogni anno, ogni domenica*. Ci sono occasioni nel dialogo educativo che si ripetono, è in questa ripetizione esso trova anche la sua costanza e il suo percorso.

**L'angoscia di Maria e di Giuseppe.** Ecco l'angoscia che ci porta all'incubo di Giuseppe. Lì l'incubo è personale. Qui l'angoscia è condivisa. *"Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo"*. Nella genitorialità e nell'essere finalmente papà e mamma, gli incubi si condividono, i pensieri profondi si condividono. Vi è solo Giuseppe col suo incubo, poi arriva il sogno. Qui sono Maria e Giuseppe che hanno vissuto lo stesso travaglio, un travaglio che ha avuto un momento di serenità iniziale, sono nella comitiva, sono con i parenti. Non si dia per scontato l'apporto educativo della comitiva, l'apporto educativo dei parenti. Erano convinti che il bambino fosse nella comitiva, fosse custodito dai parenti; la realtà è diversa. Il travaglio passa da questa serenità iniziale alla delusione dell'assenza *nella comitiva*, quindi della comunità educante.

Mentre leggevo per voi il testo greco, mi sono imbattuto nel termine che indica la *comitiva-sinodia*, speriamo che sia benaugurante per ottobre. Dice il testo greco *"en thè sinodia"*, il Sinodo. Però bisogna che sia veramente un camminare insieme, un camminare concorde, un attendersi, altrimenti si perderà sempre qualcuno. Bisogna stare insieme sulla stessa strada, condividendo i passi, perché nessuno si perda.

Guardiamo il Sinodo con questa trepidazione. Non si perda nessuno, soprattutto non si perda Gesù.

**La risposta.** Ecco la risposta nuova: *"Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"*. È la risposta di colui che nel Vangelo di Matteo è il Salvatore, è la risposta di colui che qui nel Vangelo di Luca si affaccia come *il figlio*. Ma nel dialogo educativo, in qualsiasi risposta, i genitori cristiani devono trovare quell'elemento anche lontano, quasi impercettibile, che riporti lo

stato di vita dei figli al rapporto con Dio, anche quando le loro risposte rimangono oscure, come per Maria, si potrà dire che contengono una indicazione che viene da Dio e che col tempo scopriremo insieme con loro. Dobbiamo cercare le risposte e, poi, quando è il momento, indicare l'eventuale rapporto con Dio e il suo progetto. Se nell'orizzonte dei nostri figli non c'è Dio, ci deve essere nel nostro orizzonte educativo e questo lo dico non solo alle famiglie, ma anche alla Chiesa.

Se nei nostri giovani non c'è l'orizzonte di Dio, noi dobbiamo guardarli credendoli nell'orizzonte di Dio e non possiamo noi spegnere quell'orizzonte, solo perché loro ancora non riescono a trovarlo. Invece se per noi quell'orizzonte rimane sempre, troveremo anche nelle parole più confuse e nelle risposte più strane, la possibilità che si ritrovino nell'orizzonte di Dio. Ma se diamo per scontato che quell'orizzonte non c'è più e con loro lo perdiamo anche noi, la risposta sarà soltanto un momento di passaggio di una crescita senza senso.

Maria *"Custodiva tutte queste cose nel suo cuore"*. Questa parola è per ognuno di noi. Il seme, che è seminato anche negli avvenimenti più strani, si schiude grazie alla fede, ma diventa frutto solo grazie all'amore.

## XXX Convegno Ecclesiale

Sabato 20 settembre 2014

Sala teatro del santuario, Materdomini – Caposele (Av)

### L'Educazione alla fede in famiglia

Ileana e Luca Carando

Responsabili dell'Ufficio per la Pastorale Familiare del Piemonte

I genitori, in generale, si preoccupano molto della formazione umana e accademica dei loro figli, per le conseguenze che possono avere per il loro futuro. Vogliono il meglio per il figlio. Tuttavia, non danno la stessa importanza all'educazione alla fede. Essere credenti o non esserlo, non pare molto importante per il futuro felice del figlio. E molti genitori «delegano» questo compito alla catechesi parrocchiale; sono molto meno coloro che si preoccupano personalmente e da vicino dell'educazione cristiana del figlio. Si ascoltano quasi sempre le stesse scuse: «ci manca la preparazione», «non c'è tempo»...

Crediamo veramente che un'ora di catechismo settimanale in parrocchia sia sufficiente perché i nostri ragazzi imparino a conoscere e ad amare quello che dovrebbe essere il nostro tesoro più prezioso: la fede cristiana?

Un bambino che prende parte alla catechesi parrocchiale o riceve una formazione religiosa scolare senza avere in casa alcun riferimento religioso, è difficile che assimili e interiorizzi la fede. Se in casa Dio non ha importanza alcuna, se Cristo non è punto di riferimento, se non si prende sul serio la religione, se non si vivono gli atteggiamenti cristiani fondamentali, la fede non si radicherà in lui. Il clima familiare è assolutamente necessario per interiorizzare il messaggio religioso che il bambino riceve nella catechesi.

### 1. CREARE LE CONDIZIONI

È inutile parlare dell'esperienza della fede nella famiglia se non ci sono nel nucleo familiare alcune condizioni di base. Ne indichiamo alcune di grande importanza:

- Il **cammino di fede dei genitori**. Il desiderio di educare un figlio alla fede si inserisce nel desiderio del genitore di camminare nella fede.
- È importante **l'affetto dei genitori per i figli**: i genitori possono essere modelli di identificazione per i figli solo se questi si sentono amati. In un qualche modo, i figli percepiscono attraverso di loro e nella loro bontà, compagnia, rispetto, e perdono, il mistero di un Dio buono.
- È anche importante **il clima di comunicazione**. La carenza di comunicazione impedisce l'esperienza della fede nella casa. Comunicazione della coppia in sé e comunicazione con i figli.
- È pure importante **la coerenza** fra quanto si dice o si chiede ai figli, e quanto si fa. Si possono commettere errori e sbagli o trovarsi in brutti momenti; quello che importa è mantenere una postura di fondo coerente. Un comportamento coerente con la fede e le proprie convinzioni diventa convincente e dà alla famiglia forza educatrice.
- È anche di grande importanza **passare da una fede individualista a una fede più condivisa nella coppia e in tutta la famiglia**. Ogni famiglia ha il suo cammino da fare per apprendere a condividere più e meglio la sua fede. Le possibilità sono molte, ma toccherà ad ogni famiglia vedere che cosa fare e da dove iniziare.



## 2. I CONTENUTI ESSENZIALI

Cerchiamo di annotare qui in rapida sintesi i contenuti essenziali del messaggio cristiano<sup>1</sup>.

- Sono figlio di Dio, unico e irripetibile: egli ha creato me e tutte le cose esistenti. Dio mi ama, ama i miei fratelli e sorelle, ama il mondo e la storia.
- Dio mi ama con un amore che mi lascia libero di scegliere tra il bene e il male. La libertà dell'uomo ha consentito che il peccato segnasse ogni persona e il mondo.
- Quando l'uomo sceglie il male, Dio gli viene incontro con la sua misericordia che perdona e ama "ad oltranza", aspettando che l'uomo si converta.
- Dio si è rivelato progressivamente nella storia degli uomini. Ha scelto un popolo, lo ha educato con pazienza e amore e lo ha unito a sé come sua sposa. Da esso Dio si attende una risposta nel dialogo (preghiera) e nei comportamenti (morale).
- Nella pienezza dei tempi Dio stesso è entrato nella storia umana nella persona del Figlio Gesù Cristo e, divenuto visibile, ha parlato e agito da uomo, ha condiviso la nostra condizione umana perché gli uomini sentissero Dio vicino per sempre.
- Per noi Gesù, Figlio di Dio, ha donato la vita nella sua passione e morte; il Padre lo ha risuscitato. Per la Pasqua di Gesù, ogni uomo trova la salvezza al di là della morte: la vita terrena è il cammino che prepara la vita eterna, nella quale trovano pieno compimento le attese dell'uomo.
- Lo Spirito che il Padre e il Figlio ci hanno inviato raccoglie la comunità dei credenti nella fede e nella comunione della carità, segno distintivo dei discepoli del Signore.

<sup>1</sup> Una traduzione liturgica dei contenuti della fede è presente nella Preghiera Eucaristica IV

- Questa comunità, la Chiesa, ha il compito di essere nel mondo "sacramento" dell'amore di Dio per tutti gli uomini.
- Nei sacramenti, celebrati nella Chiesa, Dio continua a comunicare con gli uomini con linguaggio umano di parola e gesti: con essi Dio ci unisce e ci rende partecipi del mistero di Cristo, morto e risorto, nell'attesa del suo ritorno alla fine della storia umana.

### • *Gesù è il centro della fede*

Anche nella educazione alla fede in famiglia, come nel cammino della comunità cristiana, il punto di partenza e il centro sono la persona di Gesù. È Gesù che ci rivela il volto del Padre e che, per mezzo del suo Spirito, ci accompagna sulla strada della nostra vita mostrandoci la direzione del cammino e aiutandoci ad interpretare i segni del disegno di Dio su di noi.

## 3. COME TRASMETTERE LA FEDE

### > *Cogliere le occasioni del quotidiano*

Lo stile familiare dell'educazione alla fede passa attraverso la vita quotidiana. L'intervento di "evangelizzazione" dei genitori ha il carattere di una catechesi "occasionale": che valorizza cioè le tante occasioni offerte dalla vita quotidiana per parlare di Dio, per comunicare la sua Parola, per interpretare gli eventi e per orientare il cammino.

### > *La casa, luogo primario della trasmissione della fede*

Siamo abituati a pensare che il luogo primario in cui si svolgono la comunicazione con Dio e la vita di fede sia la chiesa, piuttosto che la casa. Pur sentendosi parte di una comunità più vasta e facendo costante riferimento ai momenti liturgici della parrocchia, la famiglia forse dovrebbe valorizzare di più la casa come luogo abituale dell'educazione alla fede dei figli e dell'incontro con Dio.

> *Valorizzare i segni*

L'uomo è aiutato da molti sensi nella percezione della realtà; perciò anche l'esperienza della fede si avvale di molti modi espressivi e di vari strumenti pedagogici. Soprattutto i bambini sono molto sensibili al mondo visivo, ai segni e ai simboli che aiutano a capire ciò che si vuol comunicare con il linguaggio verbale. Conviene allora valorizzare di più, nell'azione educativa della famiglia rispetto alla fede, alcuni segni tradizionali che già abbiamo nelle nostre case: un'icona o immagine religiosa, un cero, un simbolo sacro, uno spazio particolare.

> *Il metodo della narrazione*

Noi veniamo da un passato, non lontano, nel quale gli insegnamenti cristiani consistevano prevalentemente in esortazioni morali. Pur senza rinunciare al peso che esse hanno, oggi la Chiesa mette in maggior luce il "lieto annuncio" che suscita l'adesione alla persona di Gesù. Abbiamo molto da imparare dalla tradizione testimoniata dalla Scrittura, che esorta a privilegiare la dimensione narrativa nell'ambito dell'educazione alla fede: "ripeterai, parlerai, racconterai..." sono i verbi che ricorrono con maggior frequenza. Anche la narrazione degli eventi della propria famiglia lungo le generazioni (i racconti dei nonni, degli zii...) può diventare un momento efficace di educazione alla fede; cogliere i segni della provvidenza di Dio nelle vicende della vita, leggendola come la strada sulla quale Dio si affianca agli uomini, è aiutare i figli a leggere la continuità di una storia di salvezza che riguarda anche il presente.

> *Riconoscere "le meraviglie di Dio"*

Partire dal racconto degli interventi di Dio a favore del suo popolo, per suscitare stupore, gratitudine e fiducia, per indurre ad abbandonarsi a lui e a lasciarsi guidare dalla sua sapienza. Questo metodo potrebbe dare maggiore risalto alla ricerca dei segni della bontà e della provvidenza di Dio anche nella nostra vita quotidiana, alla gratitudine e quindi alla preghiera di ringraziamento.

> *Pregare in famiglia*

In questo contesto, anche la preghiera comune in famiglia diventa un momento prezioso di educazione alla fede: non la preghiera presentata come un dovere faticoso, quasi un debito da assolvere, ma la preghiera vissuta come momento di "distensione" rispetto all'affannarsi della vita. Nella preghiera va evidenziata la decisione di fermarsi, per dare uno sguardo alla propria vita e a ciò che ci circonda, mettendosi davanti a Dio e quasi contemplando tutto con i suoi occhi per capirne il senso profondo.

La preghiera familiare deve avere due caratteristiche, sottolineate anche dal Papa nella "*Familiaris consortio*"<sup>2</sup>: "*È una preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme*". In secondo luogo la preghiera familiare è "**impastata di quotidiano**": "*Ha come contenuto la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello: gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia*".

> *Occasioni particolari*

La vita familiare presenta alcune occasioni privilegiate per coltivare il senso religioso, per educare alla fede, per vivere momenti significativi d'incontro con Dio nella preghiera.

- Anzitutto le **ricorrenze** che ritmano la storia della famiglia: l'anniversario di matrimonio dei genitori e del battesimo dei figli, i compleanni e gli onomastici, gli eventi, lieti o tristi, che riguardano la comunità familiare, i parenti o le persone del quartiere e della parrocchia, i sacramenti della iniziazione cristiana, le malattie o la perdita di persone care. Sono eventi che suscitano interrogativi e offrono occasioni particolari per un ricordo, per una preghiera, per una riflessione espressa anche in modo essenziale e discreto.

- I **momenti forti dell'anno liturgico**: avvento, natale, quaresima, pasqua, pentecoste... come sono particolarmente curati nelle celebrazioni comunitarie, potrebbero trovare anche in famiglia una particolare risonanza nei segni esterni e nella preghiera comune.
- Il **momento del pasto**, soprattutto nei giorni festivi, è occasione per ringraziare il Signore e per chiedere che siano rafforzate l'unità della famiglia e la solidarietà nella vita comunitaria.
- Si potrebbe stabilire un maggiore legame tra la **celebrazione dell'Eucaristia domenicale** nella comunità e la vita e la preghiera della famiglia: la Parola di Dio, che è stata proclamata in chiesa, dovrebbe lasciare traccia nel resto della settimana e trovare risonanza nella preghiera familiare.

#### 4. UN'ALLEANZA EDUCATIVA TRA FAMIGLIA E COMUNITÀ CRISTIANA

Fin qui abbiamo parlato del compito educativo dei genitori soprattutto in ordine alla fede dei figli: compito che essi sono chiamati a svolgere inseriti in una famiglia più ampia che è la comunità ecclesiale.

Cosa può fare la comunità cristiana per valorizzare e sostenere la famiglia nella sua missione educativa? Anzitutto deve avvicinare le famiglie con alcune attenzioni.

- Pensare che la famiglia non è unicamente problema, ma può essere la principale risorsa in ordine alla educazione alla fede delle nuove generazioni e alla edificazione della comunità. La tendenza prevalente è invece quella di ritenere molte famiglie – gravate da difficoltà di relazione, segnate dal fallimento del rapporto coniugale, disorientate per i disagi nel compito educativo con i figli – incapaci di assolvere alla loro responsabilità educativa primaria, e di doversi quindi sostituire ad esse con un'azione di supplenza.

- Non sopravvalutare la famiglia, avendo davanti solo l'ideale di una famiglia capace di accogliere le sollecitazioni di impegno che vengono dalla comunità, lasciando così per strada quelle che si sentono meno preparate, o sono meno disponibili ad accogliere la proposta. Nell'educazione alla fede, la comunità cristiana non può passare da una situazione di delega totale ai catechisti, spesso praticata in passato, a una delega ai genitori: "datevi da fare, perché il compito di educare è vostro!", pensando che così si è svolta la propria missione.

La responsabilità della comunità cristiana potrebbe esprimersi in modo equilibrato puntando in due direzioni: da una parte favorendo che la famiglia si riappropri del suo ruolo di educare alla fede e accompagnando i genitori nella loro formazione personale; dall'altra caratterizzando il "giorno del Signore" come giorno della comunità e giorno della famiglia.

## Il “Segno” del XXX Convegno Ecclesiale

Così come avvenuto lo scorso anno 2013, quando al termine del Convegno Ecclesiale ogni Comunità Parrocchiale ha ricevuto dall’Arcivescovo in dono una pietra, proveniente dall’antica Conza, sulla quale era stato inciso il simbolo cristologico dell’ICTYS, del pesce, quale segno evocativo del tema battesimale sviluppato nei lavori di quei giorni, anche quest’anno, a conclusione dei lavori del Convegno, è stato consegnato alle singole Parrocchie un “segno” per aiutarle a tenere presente, nel corso del nuovo anno liturgico pastorale, il cammino della nostra Chiesa.

Il “segno” scelto dal Consiglio Pastorale Diocesano e dal Consiglio Presbiterale, è consistito in un opuscolo dal titolo *“Trenta Convegni, cinque Arcivescovi, la nuova Arcidiocesi, una sola Chiesa”*, che raccoglie la sintesi dei trenta Convegni Pastoralisti annuali vissuti dalla nostra Chiesa a partire dal 1982, arricchito da una testimonianza personale dei singoli Pastori succedutesi in questi anni alla guida della nostra Arcidiocesi.

---

## ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

---

## Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della seduta congiunta del 1° marzo 2014

Il giorno sabato 1° marzo 2014, alle ore 9.30, presso la Sala Multimediale della Curia in Sant'Angelo dei Lombardi, si sono riuniti, in seduta congiunta, il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano. Presiede l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio. Sono presenti: don Donato Cassese, don Tarcisio Gambalunga, don Antonio Di Savino, don Giuseppe Cestone, don Pasquale Rosamilia, don Antonio Tenore, don Aurelio Scalona, don Stefano Dell'Angelo, don Federico Molwa Masikini, Salvatore Bonavita-cola, Annamaria De Paula, Marisa Famiglietti, Giovanna Fuino, Tania Imperato, Antonio Niola e Anna Picarelli, Caterina Luongo, Antonello Rafaniello, Suor Maria Tocci e Michele Santoro. La segretaria del Consiglio Pastorale, Tania Imperato, funge da verbalizzante.

L'incontro si apre con la celebrazioni delle Lodi. L'Arcivescovo ci offre una breve riflessione sulla Parola proclamata. Egli afferma che oggi la Parola sembra più appropriata che mai: confrontarci senza critiche e mormorazioni. Il giudizio sulla realtà spetta a Dio, a noi tocca porci nella semplicità della realtà. Il dialogo dev'essere offerto a tutti, grazie alla presenza in noi di questa Persona che ha trasformato la nostra vita. In noi vi sia uno spirito costruttivo per dare ovunque la testimonianza originale della propria fede, della propria persona.

Si procede con la lettura del verbale dell'ultima seduta del 21 ottobre scorso, per ricordare ciò che si è detto, ciò che si è deliberato. La paura paventata per le sovrastrutture è giudicata normale dall'Arcivescovo, nel suo intervento. Inoltre egli ricorda che le due zone di Nusco e di Bisaccia sono senza vicario, per questo si provvederà al più presto alla nomina. In quasi tutte le parrocchie sono

stati indicati i nomi delle coppie da formare in merito alla pastorale battesimale. Mons. Cascio esorta i presenti ad acquisire uno stile nell'accompagnamento delle coppie, non ridotto soltanto per questa Quaresima. Si fa riferimento anche alla Pastorale Integrata, auspicando una crescente sinergia tra gli Uffici. Si dà il via agli interventi in assemblea.

Don Tarcisio Gambalunga afferma che all'incontro per la zona di Conza si sono incontrati i parroci, le coppie pervenute dalle parrocchie e operatori volenterosi. La maggioranza delle parrocchie ha portato una o più coppie. Inoltre don Tarcisio aggiunge che le coppie si rincontreranno il 26 marzo.

L'Arcivescovo chiede se vi è un piano formativo.

Don Tarcisio dice che il tutto si è svolto in modo semplice, illustrando i due sussidi utilizzati per la formazione, in base alle esigenze emerse. Inoltre i presenti mostravano desiderio e interesse verso il contesto.

Giovanna Fuino interviene dicendo che si è trattato di un bell'incontro, volto a tranquillizzare i timori provati dai partecipanti. I testi, continua, sono molto concreti ed esplicativi, teorici e pratici insieme. Tutto va condito con il proprio carisma. Le parrocchie che non hanno battesimi durante l'anno sono state invitate a vivere l'esperienza dell'interparrocchialità.

L'Arcivescovo ribadisce che il cammino può essere vissuto anche dai genitori che vogliono approfondire la fede, non necessariamente, quindi, legato al battesimo.

Giovanna ricorda che nell'incontro è stato detto che i testi possono essere utilizzati da tutti.

Don Donato Cassese concorda con l'Arcivescovo sulla urgenza di formare tutte le coppie, anche quelle che non richiedono il battesimo.

Il presule prende di nuovo la parola e auspica che ci sia almeno una coppia per parrocchia da formare, e l'accompagnamento sia chiaro e ben strutturato nel tempo. È necessario costruire, continua, una rete operativa e permanente di base. I membri dell'equipe diocesana possono ben distribuirsi nelle quattro zone, per favorire una migliore energia, senza grandi oneri.

Michele Giammatteo lamenta il mancato coordinamento dell'incontro per la zona di Bisaccia. Inoltre si augura che alle coppie presenti di Calitri e di Bisaccia Sacro Cuore, vengano affiancate altre coppie. L'esperienza si è rivelata positiva.

L'Arcivescovo chiede se si intravedono difficoltà a livello parrocchiale o da parte delle famiglie.

Michele Giammatteo risponde che gli ostacoli non esistono perché il cammino è già stato avviato nel tempo da Erberto ed Elisabetta.

Don Antonio Tenore afferma che l'incontro nella zona pastorale di Bisaccia si è svolto per circa un'ora e un quarto, durante la quale sono stati approfonditi la formazione e i temi. Tre erano le coppie presenti della sua parrocchia. Continua dicendo che non sono state stabilite altre date, per favorire meglio la comprensione e per individuare un fattibile percorso operativo. Egli tiene a precisare che il cammino catecumenale è per gli adulti e non per le famiglie; esso rieduca alla fede. Egli si augura che ci sia un confronto sull'esperienze vissute, alle quali si dia una rivalutazione efficace. Ai genitori va data la possibilità di prendere coscienza del loro Battesimo, rivalutandone tutti gli aspetti (teologico, pastorale, ecc.). Il fondamento teologico è stato offerto, continua don Antonio, con la lettura di Rm 8,14-17. Si richiede un migliore coordinamento delle iniziative.

Don Tarcisio riprende la parola e constata che del cammino catecumenale va ripreso di sicuro lo stile, senza confusione. Inoltre egli ricorda ai presenti che il Piano Pastorale prevedeva l'istituzione del Servizio per il Catecumenato, da implementare viste le nuove esigenze pastorali. Vengono proposti come sussidi illuminanti il Catechismo della Chiesa Cattolica, depositario anche della Tradizione della Chiesa d'Oriente; il Compendio del Catechismo dei Giovani Yuocat.

Giovanna auspica che lo stile ricalchi il percorso per gli adulti, riprendendo lo slancio per un "secondo annuncio" ai genitori, così come indicato da fratello Enzo Biemmi.

L'Arcivescovo invita a rileggere il Vangelo di Marco a tutti, senza ulteriori distinzioni tra cammino e stile. Egli chiede a ciascuno

di esprimersi sulle modalità di coinvolgimento degli altri settori della pastorale (giovani, ragazzi) e su come crescere nella consapevolezza del dono ricevuto. Il presule, inoltre, assicura che le proposte ora effettuate saranno portate anche all'Assemblea diocesana del 15 di marzo prossimo. Egli preferirebbe che diventino oggetto della verifica prevista nei laboratori. Il Vescovo insiste su questo aspetto, incalzando i responsabili degli Uffici a pensare iniziative volte al coinvolgimento di tutti; propone di incontrarsi a breve.

Anna Picarelli interviene affermando che ai nubendi va fatta una proposta di formazione in merito alla dimensione "Comunità, parrocchia e società". Ai nubendi va presentato il progetto che si intende portare avanti, in continuità anche dopo il matrimonio. L'Ufficio Famiglia aveva proposto di creare un percorso formativo sulla genitorialità, per coinvolgere le giovani coppie di sposi in un cammino che si potrebbe definire post-matrimonio.

L'Arcivescovo sottolinea con forza la validità di questo suggerimento, pensato anche per le coppie sposate da due anni; egli ricorda anche che dalle risposte pervenute dal questionario proposto ai nubendi, emergeva il desiderio di partecipare a future iniziative parrocchiali o diocesane.

Don Antonio Tenore evidenzia la necessità di strutturare in modo adeguato questi cammini, senza improvvisazioni.

Anna ribadisce che l'impegno fu preso prima della fine degli incontri.

Il Vescovo ammette che anche le proposte valide ci vedono in difficoltà e denuncia scarsa tenacia nella loro attuazione. Una consegna, un passaggio del testimone tra nubendi e coppie di giovani sposi sarebbero fortemente positivi per il nostro cammino.

Tania Imperato ricorda che nella Commissione dell'Ufficio Famiglia sono rimaste poche coppie formate. Vi è in atto un ricambio.

Antonio Niola fa notare che è importante non moltiplicare gli impegni, e limitarli al massimo a due incontri.

Don Stefano Dell'Angelo propone di invitare gli sposi a partecipare a percorsi impostati dopo il matrimonio. Lo stile suggerito per

l'approfondimento del sacramento del Battesimo potrebbe essere vissuto anche per il matrimonio e gli altri sacramenti. Spesso però sono le stesse catechiste che non desiderano la catechesi permanente, perché particolarmente impegnativa.

L'Arcivescovo rileva che le nostre parrocchie sono sì attrezzate per la catechesi, ma non per la vita cristiana; cioè va impostata una rete di relazioni. Un suggerimento potrebbe essere quello di rivalutare i momenti di Pietà Popolare, particolarmente partecipati. Si pensi alle feste patronali come occasioni in cui coinvolgere i battezzati.

Mons. Cascio insiste sull'affinare la nostra capacità di mettere in rete la vita cristiana. Il senso religioso, afferma, non va solo formato o istruito, ma va inserito nella vita della comunità. Il popolo dei battezzati va inserito nella comunità viva.

Don Antonio Di Savino rileva che l'eucaristia domenicale è il punto di partenza.

L'Arcivescovo provoca l'assemblea con una domanda: "Quante vite dei presenti sono eucaristiche?", a volte non ci si saluta nemmeno. L'eucaristia, egli afferma, non è teoria ma verità. Si richiama il discorso sulla mistagogia.

Vengono di seguito ricordate le iniziative pastorali: per i giovani la Veglia di Quaresima e la *lectio* al Goletto durante i venerdì.

Nelle zone pastorali si riprendono le catechesi sull'esempio dell'anno scorso.

Zona di Sant'Angelo 31 marzo e 7 aprile; Conza 1 e 8 aprile; Nusco 3 e 10 aprile; Bisaccia 5 e 11 aprile.

Alle ore 11.30 si interrompe per la pausa.

La riunione riprende alle ore 12.00.

Si passa ora alla discussione circa l'Assemblea Diocesana Intermedia del 15 di marzo p.v.; l'Arcivescovo ricorda a tutti che fu proposto, in seno alla Commissione deliberante, di concludere la giornata con il pranzo, considerato che la catechesi del sabato è presente in molte parrocchie.

Don Giuseppe Cestone prende la parola e illustra brevemente le modalità, gli obiettivi e le peculiarità della giornata assembleare. Intanto la formazione per le coppie sarà a livello zonale, con

incontri stabiliti a discrezione dei vicari e dei parroci. Le coppie saranno poi chiamate a svolgere l'attività pastorale nelle parrocchie. Inoltre, le coppie individuate nelle parrocchie saranno invitate a partecipare all'assemblea di marzo e nei rispettivi laboratori zonali. Don Giuseppe continua affermando che il relatore sarà il Prof. Don Giovanni Di Napoli, il quale ci parlerà del tema mistagogico a partire dai simboli battesimali e dai segni pasquali, per comprenderne il significato. Sarà previsto anche un tempo per il dialogo in assemblea col relatore. I laboratori saranno per lo più pratici, suddivisi per zone pastorali, nei quali saranno illustrati il vademecum e i due volumi sul percorso battesimale con le famiglie, pastorale 0/6 anni. L'assemblea diocesana ha soprattutto come scopo quello di incalzare e far da sprono verso gli impegni presi. Nelle zone pastorali gli incontri serviranno, invece, per gli approfondimenti dei temi da proporre per la formazione.

L'Arcivescovo sottolinea l'importanza di una certa specializzazione e auspica che le persone che cureranno la formazione nelle zone siano le medesime per la conduzione dei laboratori dell'assemblea.

Si procede alla designazione dei gruppi di lavoro previsti per le varie zone pastorali: zona Sant'Angelo don Pietro Bonomo presenterà il Vademecum e Marisa Famiglietti i due testi; per Conza don Tarcisio Gambalunga e Giovanna Fuino; per Nusco don Enzo Granese e Salvatore Vena e per Bisaccia don Antonio Tenore e Elisabetta ed Erberto Di Carlo.

La riunione continua con la riflessione sulla vita diocesana.

Antonello Rafaniello afferma che questo per lui è l'ultimo incontro come Presidente Diocesano di A.C., infatti il suo mandato è in scadenza. Porta a conoscenza dei presenti che presto ci sarà un'assemblea elettiva del movimento, nella quale sarà eletto il nuovo Responsabile, che diventerà membro di diritto del Consiglio Pastorale Diocesano. Egli, inoltre, ringrazia tutti per la bella esperienza vissuta.

Don Giuseppe evidenzia che lo sforzo da effettuare sia con le coppie che hanno da poco celebrato il matrimonio, sia con gli altri settori della pastorale, dev'essere quello di integrare tutti i cam-

mini. Si può partire da una proposta generica per tutti, fino a una proposta specifica e differenziata di catechesi agli adulti e alle famiglie.

L'Arcivescovo ribadisce con forza che bisogna uscire dalla dimensione occasionale, e passare a cammini strutturati. Esorta a trovare nuove vie, cercando di imparare a mettere insieme l'ordinario e le occasioni, senza sovraccarico di impegni. I messaggi siano finalizzati alla vita e non alle stagioni della vita; egli accoglie favorevolmente l'idea di don Giuseppe e cioè vi sia una proposta formativa generica, su cui innestare cammini differenziati.

Don Antonio Tenore ricorda l'esperienza del Corso Teologico, che prevedeva una formazione sistematica, differenziata per ambiti: lettori, animatori biblici, ministri straordinari, ecc. Egli si augura che questa esperienza venga ripensata con modalità nuove, aperta a tutti, anche ai genitori, abilitandoli alla vita e al discepolato.

L'Arcivescovo interviene dicendo che il Consiglio Presbiterale si occuperà della Scuola di formazione, argomento che verrà ripreso anche dal Consiglio Pastorale Diocesano.

La seduta si scioglie alle ore 12.45.

**Sac. Aurelio Lucio Scalona**  
Segretario  
Consiglio Presbiterale

**Tania Imparato**  
Segretaria  
Consiglio Pastorale Diocesano



## Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano ed Èquipe Battesimale Diocesana

Verbale della seduta congiunta del 2 agosto 2014

Il giorno sabato 2 agosto 2014, alle ore 9.30, presso la Sala Multimediale della Curia in Sant'Angelo dei Lombardi, si sono riuniti, in seduta congiunta, il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale e l'Èquipe Battesimale Diocesani. Presiede l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio. Sono presenti: don Donato Cassese, don Tarcisio Gambalunga, don Antonio Di Savino, don Giuseppe Cestone, don Franco Di Netta, don Antonio Tenore, don Aurelio Scalona, don Raffaele Dell'Angelo, Fratel Roberto Danti, don Dino Romano, Fra' Cirillo, Salvatore Bonavitacola, Annamaria De Paula, Marisa Famiglietti, Giovanna Fuino, Tania Imperato, Michele Giammatteo, Antonio Niola e Anna Picarelli, Caterina Luongo, Suor Maria Tocci e Suor Venera, Gerardo Spiotta e Anna Di Domenico, Antonio Esposito, Patrizia Gasparro, Vincenzo Favale e Isabella Granese, Erberto Di Carlo e Elisabetta Frucci. La segretaria del Consiglio Pastorale, Tania Imperato, funge da verbalizzante.

L'incontro si apre con la celebrazione delle lodi. L'Arcivescovo pone l'attenzione su alcune parole tratte dalla lettura breve. In particolare egli si sofferma sull'espressione "cercate", cioè rendere la tensione della vita cristiana. Durante i nostri incontri la ricerca non si ferma, esclama Mons. Cascio. Siamo alla ricerca di ciò che è buono e gradito al Signore sia come singoli che come comunità. Ciascuno dia le risposte secondo la propria vocazione con responsabilità e originalità. Inoltre, afferma il presule, le assenze ingiustificate a queste nostre riunioni intaccano profondamente la comunione. Se avremo chiari gli obiettivi, le esperienze vissute saranno, pertanto, da stimolo alla nostra gente ed efficaci per la costruzione del Regno.

A questo punto la segretaria prende la parola e descrive i momenti della riunione. Inoltre, dopo i ringraziamenti di rito, richiama i contenuti della lettera di convocazione, e rende noto all'assemblea i nomi della coppia relatrice al Convegno Ecclesiale, si tratta dei coniugi Ileana Gallo e Luca Carando. Invita Mons. Cascio a scendere nel merito delle questioni. A questo punto don Antonio Tenore chiede quale sia la Diocesi di provenienza dei relatori, paventando il rischio di confrontarsi con esperienze e culture ben diverse dalle nostre. L'Arcivescovo ritiene, invece, lo scambio arricchente per tutti e ci esorta a non nutrire sentimenti di inferiorità rispetto a coloro che, pur venendo da fuori, ci insegnano qualcosa, apprendendo, nello stesso tempo, anche da noi.

Si rende noto che il 27 agosto p.v., ci sarà la riunione degli Uffici di Curia, chiamati a preparare il materiale da offrire al Convegno di Materdomini, e a collaborare anche per il futuro, in vista delle iniziative pastorali. È ormai noto, continua l'Arcivescovo, che il cammino pastorale diocesano contemplerà ancora il sacramento del Battesimo. Le novità sono due: l'impegno del post-battesimo, quindi l'approfondimento per un cammino mistagogico, e la formazione di coppie che accompagnino i genitori che richiedono il Battesimo, in questo cammino. L'Arcivescovo invita a non avere paura delle novità. Egli afferma che è fondamentale chiedersi come i genitori vivono il dopo del sacramento. "Il Battesimo nella sua serietà e la coppia cristiana nella sua verità". Riscoprire, perciò, il proprio Battesimo per aiutare i propri figli a viverlo in pienezza.

Don Giuseppe Cestone interviene dando all'assemblea ulteriori notizie sui relatori, che egli stesso ha contattato. Si tratta dei Responsabili dell'Ufficio per la Pastorale Familiare del Piemonte. Inoltre indica le due tematiche che essi affronteranno durante i due pomeriggi: Genitorialità, accogliere e accompagnare la vita; La fede in famiglia.

L'Ufficio per le Comunicazioni Sociali diocesane, nella persona di Francesco Di Sibio, ha preparato alcune bozze di locandine per il Convegno. L'assemblea sceglie quella più significativa, tenendo conto del trentennale dell'iniziativa.

Di seguito don Carmine Fischetti presenta lo schema dei wor-

kshop da allestire. L'obiettivo principale è quello di offrire strumenti validi ed efficaci sia alle famiglie, sia alle parrocchie, utili alla formazione e atti ad acquisire le giuste competenze, per la pastorale battesimale. L'idea di fondo è la riscoperta del proprio Battesimo in chiave catecumenale, protagonista la famiglia. Il tutto secondo le linee-guida contenute negli Orientamenti Pastoralisti della CEI *"Incontriamo Gesù"*. Gli stand da preparare sono pensati non itineranti, in un numero di sei, tematici e suddivisi per categorie.

A questo punto i presenti cercano di individuare i destinatari. Qualcuno afferma che sarebbe bene distinguere la formazione da offrire alle coppie e quella da pensare per i catechisti. Inoltre si pensi alla formulazione di proposte da sottoporre agli Uffici, da sviluppare in iniziative per l'anno pastorale.

Fra' Cirillo suggerisce di raccogliere tutto il materiale prodotto per il Convegno, passarlo alle parrocchie e rendendolo fruibile anche per chi non partecipa al Convegno.

Don Antonio Tenore propone di ridurre le tematiche riportate nello schema a tre, cioè fermarsi ai padrini e madrine. In più egli sottolinea di aggiungere la parola "accompagnatore" all'espressione catechista, per richiamarne il significato più profondo.

Vincenzo Favale ricorda a tutti che l'acustica cattiva della sala ospitante i workshop, non ha consentito un buon ascolto; pertanto, è necessario curarla meglio.

Fra' Cirillo auspica che ciascuna parrocchia abbia un rappresentante per ogni ambito del workshop, al fine di poter approfondire la propria formazione al meglio.

Gli interventi che si susseguono riguardano alcune questioni di merito: l'individuazione degli esatti destinatari, l'opportunità o meno di ridurre gli stand e quindi le tematiche; piuttosto che distinguere il termine "catechisti novelli" dai genitori che hanno già battezzato, riunirli in unico stand.

Una soluzione viene proposta dall'Arcivescovo: una lettera da indirizzare ai parroci, per gli ambiti previsti dal workshop. I parroci, egli dichiara, conoscono con esattezza i genitori che hanno battezzato da poco i loro bambini e, tra questi, coloro che vivono

nella parrocchia di appartenenza. Mons. Cascio insiste sull'opportunità di sostenere il parroco in questo approccio alle famiglie, e chiede all'Ufficio per la Pastorale Familiare di farsi carico della redazione della lettera da inviare agli sposi novelli. A tal proposito don Giuseppe Cestone rileva che il Convegno rimane comunque aperto a tutti, ciascuno si senta libero di partecipare a vario titolo, per arricchire il proprio percorso formativo. In questo contesto, si continua, la parrocchia mandi elementi specifici per il Convegno, in vista di un percorso formativo continuativo. Si tenga conto, altresì, della figura dei padrini, prestando attenzione anche al loro ruolo.

A questo punto l'assemblea è chiamata a deliberare su tre questioni: sulla validità dei contenuti dei "workshop"; sull'utilità della lettera da inviare ai parroci e agli altri destinatari; sull'opportunità di considerare i destinatari come "protagonisti" del Convegno. Si tenga conto, pertanto, nell'eventualità che venga scelta l'opzione lettera, di tempi congrui per le spedizioni.

L'Arcivescovo si assume l'onere di preparare egli stesso la lettera per i parroci, i quali, a loro volta, consegneranno il messaggio alle coppie che hanno fatto il Battesimo e a coloro che riterranno più adatti alla formazione agli stand. All'Ufficio Catechistico diocesano, di contro, tocca redigere la lettera per i Catechisti, per i Delegati e per l'Equipe Battesimale Diocesana e le Equipe Battesimali Parrocchiali, l'Ufficio Scuola si impegna a inviare la missiva agli Insegnanti di Religione.

Di seguito l'assemblea approva lo schema. Nel suo intervento don Donato Cassese rimarca l'esigenza di curare di più la preparazione e gli incontri delle equipe parrocchiali a livello di zona, in quanto, le riunioni effettuate sono risultate scarsamente efficaci.

Viene stabilito che Erberto ed Elisabetta prepareranno una bozza di lettera da indirizzare ai novelli sposi e alle coppie di genitori che hanno battezzato o chiesto il Battesimo e per i genitori dei bambini dagli 0/6 anni e per i padrini e madrine.

Alle ore 11.15, viene chiamata la pausa.

I lavori riprendono alle ore 11.45, con la scelta del titolo del Convegno: *"Famiglia e trasmissione della fede"*.

Si passa alla stesura del Programma dei due giorni, che viene allegato al presente verbale.

Giovanna Fuino propone di predisporre un servizio di accoglienza e animazione per i bambini delle coppie che, eventualmente, parteciperanno alla due giorni.

Per sottolineare il trentesimo anniversario del Convegno verrà distribuito ai partecipanti un *“Quaderno di lavoro”*, con le parole più significative relative ai trenta convegni vissuti negli anni. Esso servirà anche da notes per gli appunti personali.

Come segno per il ricordo dei trenta Convegni, si propone di preparare un opuscolo con le locandine e i temi degli anni precedenti.

L'assemblea, inoltre, decreta di distribuire all'inizio dei lavori una scheda di identificazione da restituire, completata dei propri dati, al moderatore del gruppo di lavoro a cui si parteciperà. I laboratori forniranno una catechesi sul materiale prodotto. Ai relatori sarà affidato un laboratorio in cui cureranno le équipes battesimali diocesana e parrocchiali.

La logistica sarà curata dai membri della Commissione Preparatoria al Convegno Ecclesiale, che viene riconfermata nei suoi membri, secondo la propria disponibilità.

La seduta si scioglie alle ore 12,45.

**Sac. Aurelio Lucio Scalona**

*Segretario  
Consiglio Presbiterale*

**Tania Imperato**

*Segretaria  
Consiglio Pastorale Diocesano*

---

**UFFICI DIOCESANI**

---

## Ufficio Catechistico

(direttore *ad interim* Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo)

La Commissione Evangelizzazione e Catechesi, nello scorso Anno Liturgico Pastorale, ha offerto varie iniziative per la formazione degli operatori pastorali e dei catechisti.

Mons. Pasquale Cascio ha assunto la reggenza dell'Ufficio Catechistico quale Direttore *ad interim*. Egli ha presieduto le riunioni dell'Ufficio, durante le quali sono state progettate attività riguardanti in particolare:

La *Pastorale Battesimale*, così come richiamata dal Piano Pastorale "*Dio non fa preferenza di persone*", con la costituzione dell'equipe battesimale diocesana e la promozione di incontri per la formazione zonale e parrocchiale.

Per la formazione *Teologico-Spirituale* si è attivata la *Scuola della Parola* con quattro incontri, distribuiti nell'anno, presso l'Abbazia del Goleto su quattro metodi di preghiera.

I membri dell'equipe dell'Ufficio si sono attivati con la *Catechesi Biblica per detenuti*, con incontri settimanali da gennaio ad aprile. In particolare gli incontri hanno riguardato la lettura della Bibbia con più attenzione per la Genesi.

Tra le attività dell'Ufficio è rientrata l'organizzazione delle *Assemblee Diocesane* di verifica e programmazione a Sant'Andrea di Conza del 15 marzo e 21 giugno. Nelle Assemblee sono state approfondite le tematiche della Pastorale Battesimale con il contributo di relatori esterni e la presentazione di testi da utilizzare nelle catechesi.

L'Ufficio ha collaborato all'organizzazione del *30° Convegno Ecclesiale*, tenutosi a Materdomini il 19 e 20 settembre. Il Convegno è stato momento aggregante e aperto a tutta la Diocesi in cui ci si è confrontati sul tema "*Famiglia e trasmissione della Fede*", con il supporto dei relatori Ileana e Luca Carando. La riflessione ha trovato completezza nella partecipazione ai workshop, organizzati in collaborazione tra tutti gli uffici Dioce-

sani. Come Commissione Evangelizzazione e Catechesi è stato organizzato il workshop rivolto a catechisti, accompagnatori e formatori con particolare riguardo alla Progettazione Pastorale.

L'Ufficio si è reso disponibile, a livello diocesano, zonale e parrocchiale, per tutto il supporto personale e materiale resi necessari.

## Ufficio Liturgico

(direttore don Antonio Di Savino)

“La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia” (*Sacrosanctum Concilium* 10). Secondo le disposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, è presente nell'Arcidiocesi l'Ufficio Liturgico con il compito di essere punto di riferimento per la pastorale liturgica diocesana, coadiuvando l'Arcivescovo nell'esercizio della missione che gli è propria come moderatore, custode e promotore della vita liturgica (cfr. *Christus Dominus* 15).

### Finalità

- attuare le direttive dell'Arcivescovo in materia di pastorale liturgica;
- favorire la conoscenza dei documenti del Magistero in questa materia;
- sostenere la vita liturgica nelle parrocchie;
- vigilare sull'osservanza della disciplina dei Sacramenti e delle norme prescritte nelle altre celebrazioni liturgiche.

### Attività

- incontri di formazione a livello diocesano, zonale e parrocchiale;
- corsi di formazione per i diversi ministeri legati alla liturgia (lettori, cantori, ministri straordinari della Comunione, operatori di pastorale liturgica).

L'Ufficio Liturgico Diocesano, coadiuvato dalle sue commissioni, si dovrebbe inoltre comporre di altre due sezioni:

- la sezione di arte sacra;
- la sezione di musica sacra.

## Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato

(direttore don Rino Morra)

L'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e il Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato in questo 2014 si è prodigato nell'essere presente e condividere le richieste provenienti dalla Comunità diocesana, che vive oggi un particolare momento di crisi economica ma altrettanto educativa e culturale. Il contesto generale del mondo di oggi ripiega tutto il suo malessere sulla crisi economica; a mio parere l'asse della crisi è da spostarsi sull'uomo.

Oggi viviamo un malessere antropologico che è causa della precisa condizione di vita Sociale- Culturale-Religiosa.

L'Ufficio diocesano, diretto dal referente regionale, si è visto impegnato nel realizzare il Convegno Regionale per la Conferenza Episcopale Campana, vissuto l'8 febbraio 2014 a Pompei dal Tema **"La Famiglia, Speranza e Futuro per la Società... in Campania"**, avendo come relatore il prof. Luca Diotallevi (docente di Sociologia all'Università di Roma Tre, vice Presidente del comitato scientifico e organizzativo delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani).

Nell'equipe di organizzazione del convegno, oltre al direttore, hanno collaborato altre figure della nostra Diocesi: Antonio Giugliano, AdC uscente, e Carmine Pepe, nuovo AdC.

Nell'ambito regionale dell'Ufficio si è stati di supporto agli altri Uffici delle Diocesi Campane.

L'8 aprile 2014 l'Ufficio diocesano ha incontrato gli operatori pastorali della Caritas diocesana di Amalfi-Cava de' Tirreni, trattando il tema: **"Lavoro in tempo di crisi: dignità, solidarietà e concretezza"**.

Il 23 e 24 maggio l'Ufficio ha ricevuto la visita di **mons. Fabiano Longoni**, direttore Ufficio Nazionale di Pastorale Sociale e il Lavoro della CEI. L'incontro con mons. Longoni ha visto

l'Ufficio diocesano impegnato nella relazione sul lavoro svolto negli ultimi 10 anni in Diocesi e in un confronto con il nostro Vescovo mons. Pasquale Cascio su come si possa essere presenti nella pastorale accanto al mondo del lavoro, del sociale, dell'ambiente in questo momento particolare.

Infine, mons. Longoni ha dedicato del tempo ad incontrare alcune realtà, presenti in Diocesi, nate come gesti concreti del Progetto Policoro. L'Ufficio diocesano ha coordinato per la CEC, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale della CEI, la manifestazione della **9ª Giornata della Custodia del Creato**, svoltasi il 27 settembre 2014 nella Diocesi di Aversa, con la partecipazione dei Vescovi della CEC e di **S.E. mons. Giancarlo Maria Bregantini**, presidente Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, Giustizia e Pace della CEI.

L'Ufficio diocesano ha partecipato al Convegno Nazionale della CEI, che si è tenuto a Salerno dal 24 al 26 ottobre 2014, dal tema **"Nella Precarietà la speranza. Educare alla speranza in un tempo di precarietà le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia"**. Oltre al direttore diocesano ha partecipato Fiorenzo Vespasiano, segretario regionale del Progetto Policoro Campania.

L'Ufficio diocesano dedica attenzione al mondo del lavoro, che vede oggi con grande rammarico un continuo aumento della disoccupazione e dei disagi sociali nel nostro territorio diocesano. La popolazione totale residente è di 83.548 abitanti. Purtroppo risente di un continuo calo delle nascite e dell'aumento del flusso emigratorio. Da una semplice ed approssimativa stima emerge che il 15% della popolazione giovanile è coniugata, il restante 85%, invece, cerca stabilità economica e vive ancora presso la famiglia.

A questo si aggiunge il progressivo calo della popolazione e l'invecchiamento di essa; se infatti resta pressoché invariato il dato relativo alla fascia di età 15-34 anni, è in continua diminuzione quello relativo ai 35-55 anni (le cause sono da ricercarsi nella "fuga" dei giovani post università nella ricerca di lavoro altrove).

Per quanto riguarda il contesto lavorativo, circa il 30% di essi è occupato nelle aziende presenti sul territorio della nostra Diocesi, mentre la maggior parte cerca sistemazione altrove o comunque lascia l'Irpinia per intraprendere un percorso formativo.

Un fenomeno nuovo, e per questo non ancora quantificabile numericamente, è quello degli *over 50* usciti dal mercato del lavoro. Il fallimento di numerose aziende, che purtroppo anche nell'anno 2012 ha continuato ad interessare sia il territorio diocesano nonché quello limitrofo, ha innescato questa nuova problematica, lasciando senza lavoro e senza spiragli di futuro numerosi lavoratori, e spesso famiglie intere senza un reddito stabile e dignitoso.

L'Ufficio diocesano segue ed accompagna nel proprio cammino formativo le Confraternite di Misericordia presenti in Diocesi. In questo anno ha svolto incontri di catechesi e di formazione nelle Misericordie di Andretta, Montemarano, Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi e Volturara.

Nell'ambito della Custodia del Creato si segue quanto emerge dalle continue manifestazioni ed incontri riguardanti la situazione delle trivellazioni per lo sfruttamento di idrocarburi nell'Altirpinia. L'Ufficio ha rilanciato la campagna "MAGIS", promossa dai Padri Gesuiti, dedita alla raccolta dei telefonini dismessi per trasformarli in risorse destinate ai progetti di cooperazione allo sviluppo. Infine si è conclusa l'esperienza della mostra fotografica, realizzata in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, dedicata alla valorizzazione del territorio diocesano.

L'ambito della Giustizia e Pace ha visto l'Ufficio diocesano nel continuare gli incontri di formazione alla legalità, alla giustizia e alla cittadinanza attiva rivolta al mondo della scuola.

## PROGETTO POLICORO

L'Ufficio di Pastorale Sociale e il Lavoro, quale capofila del Progetto Policoro, insieme a Pastorale Giovanile e Caritas, ha dato molta attenzione al nuovo Animatore di Comunità Carmine Pepe, trovandosi quest'ultimo da solo durante il suo primo anno di mandato. Molta cura è stata riservata alla formazione dell'animatore di comunità, incentrata sulla conoscenza del Progetto Policoro, quale progetto della CEI, alla conoscenza dell'attuale situazione del progetto nella nostra Chiesa diocesana. L'animatore ha preso i primi contatti con i gesti concreti presenti in diocesi e con gli istituti di scuola secondaria in cui si attua il **"Progetto Policoro a Scuola"**.

L'animatore ha accolto ed ascoltato i giovani che si sono presentati allo sportello diocesano; a seconda delle loro proposte, richieste o progetti, ha provveduto a metterli in contatto con gli altri membri dell'equipe diocesana (commercialista, Invitalia, Cisl ed il referente del Credito della Speranza). Nell'anno pastorale 2014 il "Progetto Policoro a Scuola" ha vissuto il PON presso l'istituto superiore "F. De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi con le classi quinte dal nome **"Il Paese non crescerà se non insieme"**. I due PON si sono svolti in contemporanea nella sede centrale di Sant'Angelo dei Lombardi e nella sezione distaccata di Caposele.

Il progetto ha seguito ed accompagnato la nascita di due gesti concreti.

L'Associazione teatrale di promozione culturale **"Compagnia di San Francesco"** si è costituita il 26 marzo 2014 nel comune di Aquilonia. L'Associazione coinvolge i giovani della Parrocchia "Santa Maria Maggiore", ha come finalità il valorizzare e coltivare le tradizioni del nostro territorio facendo sì che le nuove generazioni conoscano la nostra terra e le loro antiche tradizioni, che oggi rischia di perdere.

Il 13 settembre 2014 nasce il quinto gesto concreto, **"Creazioni Angela s.a.s."** nel comune di Castelvetero sul Calore. La ditta nasce da una famiglia attiva nella pastorale familiare diocesana della Parrocchia "Santa Maria Assunta". "Creazioni Angela" na-

sce come ditta familiare, si caratterizza come sartoria su misura, sartoria di alta moda e come sartoria ecclesiastica.

Infine, l'attuale animatore di comunità presenta la sua idea imprenditoriale all'equipe diocesana, che dopo una attenta valutazione, lo invita a presentare la sua idea a Invitalia. Invitalia, fatte le opportune valutazioni dell'idea imprenditoriale, finanzia il progetto d'impresa, così si avviano i lavori per il prossimo gesto concreto che dovrebbe vedere la luce nei primi mesi del 2015.

## Ufficio Scuola

(direttore don Antonio Tenore)

L'ufficio scuola diocesano si articola in alcuni settori operativi (pastorale scolastica, aggiornamento formativo e culturale, servizio IRC), che cercano di intercettare le esigenze e i problemi da tutto il mondo della scuola, a partire dalle persone degli alunni al cui servizio sono le comunità educanti (famiglia, dirigenti, docenti ed operatori scolastici).

La scuola è sempre coinvolta nel flusso dei cambiamenti culturali e del rinnovamento sociale. Le esigenze pedagogiche e didattiche sono, perciò, sempre presenti e coinvolgono tutti gli alunni. Particolare attenzione e "cura" viene sollecitata per quelli che sono provati da condizioni di disagio personale o da situazioni familiari molto problematiche.

Tutte queste esigenze sono avvertite intensamente dall'ufficio scuola, che propone annualmente momenti formativi aperti a tutto il mondo della scuola: non solo ai docenti di religione cattolica ma anche ai docenti di altre discipline, alle famiglie e a tutti gli operatori scolastici particolarmente sensibili ai problemi educativi e formativi.

Sinteticamente, per conoscenza dei lettori della Rivista pastorale diocesana, diamo alcune notizie fondamentali relative alle attività dell'ufficio scuola nell'anno 2014.

- a) Momenti particolari e specifici sono stati riservati, nel corso dell'anno scolastico, ai docenti che insegnano religione cattolica o che aspirano a farlo. Scopo di questi incontri è quello di definire per ciascuno di loro un'identità forte sul piano vocazionale personale e su quello professionale. Ognuno dei destinatari è invitato a contribuire per far crescere una **"scuola di qualità"**. In questo contesto si collocano anche gli incontri annuali programmati fra l'Arcivescovo, don Pasquale Cascio, ed i dirigenti scolastici degli istituti operanti nel territorio della



diocesi. C'è sempre tanta sensibilità in questi incontri; essi sottolineano una positiva attenzione educativa, nel rispetto dei ruoli, delle competenze e delle specifiche professionalità.

- b) Sono state proposte anche quest'anno **due giornate di spiritualità biblica**, che hanno sempre risposte positive per qualità e per quantità dei presenti. Sono momenti aperti all'ascolto della Parola e alla riflessione ("**Il deserto**") che interrompono la "monotonia" del quotidiano e ci aprono all'*Assoluto*. I due incontri si sono tenuti nei giorni 26 giugno 2014 (Montella, santuario del Santissimo Salvatore) sul tema proposto dall'evangelista Matteo al capitolo 25, 31-46 e il 26 ottobre 2014 (Sant'Angelo dei Lombardi, Centro di comunità) sul tema "**Stupore e meraviglia nel vangelo di Marco**". I due incontri sono stati guidati dalla biblista Silvia Zanconato.
- c) Momento annuale significativo, caratterizzante e forte è stata la **prima Giornata diocesana della scuola**, tenutasi venerdì 31 gennaio 2014, festa di san Giovanni Bosco. Il programma ha previsto l'ascolto di brevi testimonianze e "racconti" sulle esperienze scolastiche vissute da parte di un dirigente (prof. Giovanni Ferrante, del liceo classico di S. Angelo), da un genitore (Margherita Calò, mamma di due alunne), dagli alunni (Melillo Melillo Antonio e Caruso Cristina) e da un docente di religione cattolica (Gasparro Patrizia). L'attenzione dell'uditorio è stata poi riservata alla relazione del prof. Filippo Toriello, docente nella facoltà teologica "San Tommaso" di Napoli sul tema "**Nella scuola da credenti: responsabilità, solidarietà, prospettive**". Ci sono stati anche gli interventi dell'Arcivescovo don Pasquale Cascio, del prof. Andrea Famiglietti vicedirettore dell'USD, e del direttore dell'USD Antonio Tenore.
- d) **Corso di formazione per docenti di religione cattolica, di altre discipline e per altri operatori scolastici**. Il corso di formazione, che si tiene annualmente, ha la durata di tre giorni. L'esperienza, già positivamente collaudata negli anni precedenti

con i temi "**La gioia dell'educare**" (04-18 marzo e 25 aprile 2012) e "**Come motivare**" (10-17 marzo e 21 aprile 2013), quest'anno ha approfondito il tema "**Disagio a scuola**" (9-23 marzo e 6 aprile 2014). I tre giorni hanno visto il susseguirsi di questi tre temi "**I bisogni educativi speciali**", "**Dalla parte della cattedra... la fatica emotiva come seme che germoglia cambiamenti?**" e "**Dimensione evolutiva del disagio: progetti di intervento formativo-territoriale**".

Come già detto, la proposta formativa è aperta a tutto "il mondo della scuola" (dirigenti scolastici, docenti di altre discipline, operatori sensibili al problema e genitori) perché le problematiche relative possono essere valutate, pur con diverse modalità e specifiche responsabilità, dalle comunità educanti.

- e) Tre nostri docenti di religione cattolica, (Fresiello Maria Grazia, Melchionna Angela e Pagliarulo Vincenzina) hanno concluso quest'anno il triennio del corso nazionale dei "**Formato-ri di formatori**", tenutosi ad Assisi per 120 docenti provenienti da tutta l'Italia. La nostra comunità scolastica può avvalersi della loro approfondita preparazione.
- f) Sono stati pubblicati, nel corso dell'anno 2014, 10 numeri della rivista **Tasselli** che in 120 paginette, dense di idee e di contenuti culturali, hanno diffuso semi di creatività, stimoli per ricerche approfondite, sollecitazioni e riflessioni vitali. Destinatari, come è scritto nel frontespizio del foglio-rivista, sono uomini e donne sensibili, che aspirano a sciogliere gli ormeggi e a volare più in alto, verso "cieli nuovi" e "terre nuove" (Ap. 21,1). Il mondo della scuola può essere un "volano" per "andare oltre".  
Abbiamo ritenuto, come ufficio scuola, di farci carico di questo strumento di cultura di base che utilizza il pensiero, la ricerca, le riflessioni e le proposte di autori particolarmente qualificati e attenti ai "segni dei tempi". Anche l'attualità, arricchita dagli interventi appassionati e riformatori di papa Francesco, ha un posto rilevante. Non è cronaca del presente, ma apertura alla

visione di una chiesa-popolo di Dio evangelica, audace, creativa, cordiale e gioiosa (Cfr. "La gioia del Vangelo").

Come è stato scritto nel primo numero (gennaio-febbraio 2014), i contenuti hanno come cornice essenziale la prospettiva ecclesiologica del Concilio Vaticano II, le sue Costituzioni e la sua attenzione al nostro tempo. Riferimento fondamentale sono le scelte di vita e l'insegnamento di Francesco, Vescovo di Roma e garante della comunione di tutte le chiese nel mondo.

Ogni numero è aperto dalla Parola commentata dell'Arcivescovo. Essa è significativa dell'esigenza di *annuncio* e di *vera comunione*. Ci educa, inoltre, all'ascolto e a saper discernere con diligenza sollecitazioni e proposte suggestive, creative e a volte inquietanti che ci vengono dall'**essenzialità evangelica**, liberata dai fronzoli e dalla retorica della vecchia apologetica.

- g) Nella sede dell'ufficio diocesano, sempre aperto all'ascolto e alla condivisione, dal lunedì al giovedì (ore 9,30-12,30), sono consultabili **i libri** che costituiscono un consistente patrimonio di contenuti professionali e **almeno 10 riviste** di particolare qualificazione per una cultura teologica di base aggiornata e per l'attualità delle proposte didattiche.
- h) È stata portata a termine **l'indagine socio-religiosa** per gli alunni del I e del IV anno delle scuole secondarie di II grado, operanti nel territorio della nostra diocesi. L'indagine non ha riguardato tutti gli alunni, ma soltanto alcune classi, scelte a campione, tra tutti gli istituti superiori. Le schede compilate sono state più di 600. Saranno analizzate e sinteticamente presentate durante la **Seconda giornata diocesana della scuola** (sabato 31 gennaio 2015).
- i) Durante l'anno vengono svolti incontri di formazione per le religiose che insegnano religione cattolica nelle scuole materne private o paritarie.

- j) Anche quest'anno, abbiamo sottolineato in tutte le circostanze che la diocesi punta, attraverso i suoi insegnanti di religione cattolica, ad una **scuola di qualità** e chiede a tutti i docenti motivazioni forti, competenze approfondite, ricerca costante ed entusiasmo sincero e contagioso nell'ambito di una scelta qualificata, responsabile ed equilibrata di vie nuove per crescere, insieme con gli alunni, con i genitori e con tutti gli operatori scolastici, in pienezza di umanità.

## Ufficio Beni Culturali

(direttore Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga)

L'attività svolta dall'Ufficio nel corso dell'anno si è concentrata principalmente nel seguire le opere di restauro che hanno interessato alcune chiese e molti manufatti artistici presenti nelle diverse comunità parrocchiali.

Tre impegnativi cantieri di restauro, avviati in altrettanti edifici di culto, si sono conclusi con la solenne benedizione e riapertura officiata dal nostro arcivescovo.

L'8 maggio a Castelvetere sul Calore è stata la volta dell'eremo di San Michele in Elce. L'edificio e i piccoli ambienti annessi, di origini antichissime, furono radicalmente ristrutturati agli inizi del XIX secolo. In questi ultimi anni il complesso versava in condizioni di totale abbandono. L'intervento di restauro ha permesso di recuperare integralmente il luogo sacro, valorizzandone le emergenze artistiche, quali l'antico altare in stucco e marmo, del quale sono state recuperate le policromie originali, e un interessante sarcofago in terracotta, ritrovato in stato frammentario al di sotto della pavimentazione e ricomposto nell'ambiente antistante la piccola sacrestia. Sono stati ricollocati, inoltre, il dipinto su tela raffigurante l'Arcangelo Michele che sconfigge il maligno, copia della tela settecentesca trafugata negli anni settanta dello scorso secolo, e la statua novecentesca, in cartapesta leccese, di San Michele.

Meno impegnativi, ma altrettanto soddisfacenti, sono stati i lavori di restauro compiuti nella Chiesa della Sanità di Caposele, inaugurata il 17 agosto. L'edificio, tra i primi ad essere recuperato dopo il terremoto del 1980, necessitava di un intervento straordinario di manutenzione per eliminare le infiltrazioni d'acqua e i danni causati da queste all'interno del tempio.

L'intervento, perfettamente riuscito, grazie anche alla risistemazione della piazza antistante commissionata dall'Amministrazione Comunale, ha restituito alla comunità di Caposele un simbolo molto caro della sua storia di fede.

Anche per la Comunità di Guardia Lombardi il 31 agosto è stato

un momento importante in quanto ha potuto apprezzare i complessi interventi di restauro eseguiti, non senza fatica, sulla Chiesa di San Vito. In questo caso si è trattato di un vero e proprio intervento di recupero filologico dell'antico luogo di culto. L'edificio, infatti, a metà degli anni settanta del novecento, era stato completamente stravolto con la realizzazione di un solaio intermedio, che aveva compromesso la spazialità originale e privato della sua identità il luogo di culto, con lo smantellamento, inoltre, di ogni elemento di arredo liturgico. L'opera di restauro è consistita nella rimozione di tutte le sovrastrutture incongruamente realizzate, nel rimontaggio dell'altare ottocentesco a suo tempo smembrato, e nel recupero delle settecentesche decorazioni parietali realizzate a tempera, ricoperte da uno spesso strato d'intonaco.

Per quanto riguarda il restauro degli edifici di culto, va segnalato, inoltre, l'intervento realizzato sulla chiesa del Pio Monte dei Morti di Bisaccia. In questo caso i lavori di restauro hanno riservato delle piacevoli sorprese, prima fra tutte il ritrovamento di una estesa decorazione pittorica al di sotto dell'intonaco delle pareti laterali della navata del sacro edificio. Questo ha costretto la direzione dei lavori a modificare l'intervento previsto e a prevedere un ulteriore lotto di lavori che permetta la piena valorizzazione di quanto emerso al di sotto dell'intonaco. Per ora chi varca la porta di questo luogo può ammirare la capriata lignea, restaurata e pienamente recuperata, la ritrovata armonia dello spazio interno ottenuta con l'eliminazione di alcune contropareti, prima fra tutte quella realizzata nel presbiterio per addossare un modestissimo altare privo di un qualsivoglia valore artistico, e l'interessante cripta sottostante il presbiterio, riportata alla condizione originale con il rinvenimento dell'antica pavimentazione lapidea e la riapertura di una seconda porta di accesso, a suo tempo murata. Anche la sacrestia ha riservato delle sorprese, con il recupero di un antico lavabo lapideo, che ha comportato la riconfigurazione della stanza, definendo meglio gli spazi e realizzando, ai lati dell'ingresso, due idonei localini di servizio.

Sempre a Bisaccia si è oramai quasi concluso anche l'intervento di recupero della Cappella di S. Antonio di Padova nella Chiesa

del Convento. Anche in questo caso i lavori di restauro hanno permesso di ritrovare palinsesti significativi della storia dell'edificio, come la parete di fondo, retrostante il prezioso retablo ligneo, e la quota originale della pavimentazione.

Tra i manufatti restaurati rientra a pieno titolo proprio il complesso intervento operato sul retablo di questa cappella, che si spera possa essere oggetto, al più presto, di una pubblicazione specifica.

Molto soddisfacenti sono stati i risultati degli altri interventi di restauro su opere mobili delle singole comunità parrocchiali. Primo fra tutti è doveroso ricordare il restauro della statua lignea dell'Arcangelo Michele di Sturno, che, dopo lo sfregio vandalico operato all'inizio del mese di settembre del 2013, è stata riportata all'antico splendore. Notevoli sono stati pure gli interventi operati sulle statue lignee seicentesche dei Santi Pietro e Paolo, collocate nella Chiesa Madre di Bagnoli Irpino, sulla statua di San Filippo Neri e sui busti-reliquiari della Concattedrale di Bisaccia, sulla statua dell'Immacolata di Sturno, sull'altare delle Anime Purganti della Chiesa Madre di Volturara Irpina.

Una menzione a parte merita il supporto dato alla parrocchia di Nusco per la realizzazione di un nuovo ciclo di tele, finalizzato ad arricchire la Concattedrale.

Con esito molto soddisfacente da parte di tutta la comunità, per l'alta professionalità e qualità pittorica, sono stati realizzati dalla pittrice Margherita Gramaglia di Montella quattro ovali dipinti ad olio su tela raffiguranti San Giovanni XXIII, San Gerardo Maiella, San Giovanni Paolo II, San Pio da Pietrelcina.

Unitamente a quest'opera di vigilanza e promozione, l'Ufficio ha continuato a coordinare il lavoro di catalogazione dei beni culturali delle singole comunità parrocchiali e il recupero di beni ancora in stato di precaria conservazione, dopo il terremoto di trentaquattro anni fa. In tal senso un prezioso lavoro è stato fatto a Villamaina, nel locale annesso alla diruta chiesa di S. Antonio, dove stavano ancora depositati, in condizioni non certamente favorevoli, molti arredi sacri recuperati all'indomani del sisma. Ma questa stessa situazione permane, purtroppo, in altri luoghi dell'Ar-

cidiosi e, pertanto, l'impegno futuro è di concludere quanto prima questa operazione di recupero.

Infine, proprio per quanto concerne l'opera di recupero del patrimonio artistico della nostra Chiesa, l'Ufficio ha ottenuto dal F.E.C. (Fondo Edifici Culto), mediante contratto di comodato stipulato nello scorso mese di dicembre, l'affidamento del portale lapideo cinquecentesco e di altri due manufatti provenienti dall'antico Convento di S. Maria delle Grazie di Sant'Angelo dei Lombardi, che saranno collocati negli spazi museali dell'Abbazia del Goletto.

#### COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

##### **Verbale della riunione del 30 ottobre 2014**

Il giorno 30 ottobre 2014, alle ore 15,00, si è riunita la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia.

Erano presenti: la Dott.ssa Concetta Zarrilli (Presidente), Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga (Segretario), il Dott. Nino Gallicchio (Responsabile dell'Archivio diocesano e della Biblioteca diocesana) Don Antonio Di Savino (Direttore Ufficio Liturgico).

Assenti: Arch. Tiberio Luciani, Ing. Michele Giammarino.

I punti all'ordine del giorno sono i seguenti:

1. *Valutazione delle istanze di contributo da presentare alla C.E.I – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, in riferimento all'Annualità 2014, per la conservazione e la consultazione dell'Archivio Storico Diocesano, della Biblioteca Diocesana e per la promozione Museo Diocesano di Arte Sacra – SCHEDA C.*
2. *Valutazione delle richieste di contributo per il restauro di edifici di culto di interesse storico –artistico da inoltrare alla*

*C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, per l'annualità 2014 – SCHEDA E.*

3. *Valutazione dell' istanza di contributo da presentare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, in riferimento all'Annualità 2014, per la conservazione e la consultazione della Biblioteca "San Francesco" con sede in Montella (Av) – Scheda OR.*
4. *Valutazione delle domande pervenute dalle parrocchie per installazione di impianti di sicurezza antifurto da inoltrare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, per l'annualità 2014 – SCHEDA B.*
5. *Valutazione delle domande pervenute dalle parrocchie per il restauro di Organi a canne da inoltrare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, per l'annualità 2014 – SCHEDA F.*

Per quanto concerne il 1° punto all'ordine del giorno, SCHEDA C, la Commissione ha esaminato le proposte di istanze di contributo per i fondi relativi all'Archivio Storico Diocesano, alla Biblioteca Diocesana e al Museo Diocesano di Arte Sacra e, valutate le tipologie di interventi richiesti, ha approvato il piano finanziario predisposto.

Nello specifico:

#### ARCHIVIO STORICO DIOCESANO:

- Restauro beni archivistici dell'Archivio Storico Diocesano:
1. Registro Legati e Anniversari del Capitolo Cattedrale di Conza - sec. XVIII
  2. Polisarium Rev.mi Capituli Cathedralis Ecclesiae Nuscanae - 1790
  3. Registro di Conti del Monte Frumentario di Nusco - 1821
  4. Registro di Conti della Cappella del Santissimo e di Sant'Amato - 1847

5. Registro di Conti della Cappella del Santissimo e di Sant'Amato - 1871
6. Registro di Conti della Cappella del Santissimo e di Sant'Amato - 1869
7. Registro di Conti della Cappella del Santissimo e di Sant'Amato - 1861
8. Decreti della prima S. Visita di Mons. Vescovo Autelitano - 1851
9. Inventario di tutti i beni mobili stabili, frutti, rendite, ragioni e pesi della Cattedrale Chiesa della Città di Monte Marano - 1729
10. Registro di Conti della Masseria armentizia di Sant'Amato - 1775
11. Instructio Synodica, seu Synodus pro Dioecesis Nuscanae - 1748
12. Collezione di più Lettere Pontificie, da Clemente Papa XII, a Benedetto XIV - 1732
13. Instrumenti del Capitolo Cattedrale di Nusco - 1738
14. Registro di Conti della Masseria armentizia di Sant'Amato - 1741/1742

#### BIBLIOTECA DIOCESANA:

- Acquisto materiale librario ad integrazione e aggiornamento delle collezioni della Biblioteca Diocesana;
  - Acquisto di attrezzature consistenti in n° 3 scale in alluminio a castello pieghevole;
  - Restauro di n° 8 Volumi del Fondo Antico della Biblioteca (secc. XVI-XVIII):
1. Sancti Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi Operum - Tomus Quartus - Napoli -1757
  2. Sancti Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi Operum - Tomus Secundus - Napoli -1753
  3. Sancti Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi Operum - Tomus Undecimus - Venezia - 1767
  4. Sancti Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi Operum - Tomus Tertius - Napoli - 1754

5. Ulrici Huberi J.cti - Praelectionum Juris Civilis - Napoli - 1784
6. Comentarj sulla prima parte del Codice per lo Regno delle Due Sicilie - Napoli - 1820
7. Compendio della vita del Servo di Dio D. Agostino Arace - Napoli - 1773
8. Missale Romanum - Napoli - 1765

#### MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA:

- Restauro opere d'arte del Museo Diocesano consistenti in:
  - n. 2 colonne in legno dorato raffiguranti cariatidi (sec. XVII);
  - n. 1 scultura in legno policromo raffigurante "S. Anna" (sec. XVIII);
  - n. 1 scultura in legno policromo raffigurante "San Carlo Borromeo" (sec. XVIII);
  - n. 1 scultura in legno policromo raffigurante "Santo Vescovo" (sec. XVIII);
  - n. 1 scultura in legno policromo raffigurante "S.S. Salvatore" (sec. XVII);

Sono stati inoltre approvati i Rendiconti dell'Esercizio Finanziario 2013 relativi al contributo ricevuto dall'Arcidiocesi per l'Archivio Storico Diocesano, alla Biblioteca Diocesana e al Museo Diocesano di Arte Sacra.

Per quanto concerne il 2° punto all'ordine del giorno, SCHEDA E, la Commissione, ha ritenuto opportuno accogliere ed approvare le seguenti richieste di interventi di restauro su edifici di culto:

- Chiesa di Santa Maria dell'Annunziata ( Sant'Antonio ) in Villamaina (Av);
- Chiesa di San Lorenzo in Bagnoli Irpino (Av);
- Chiesa di San Giovanni Battista in Aquilonia (Av);
- Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Volturara Irpina (Av).

Sul 3° punto all'ordine del giorno, Scheda OR, la Commissione ha esaminato la proposta di istanza di contributo per i fondi relativi alla Biblioteca "San Francesco" e, valutate le tipologie di interventi richiesti, ha approvato il piano finanziario predisposto:

#### BIBLIOTECA "SAN FRANCESCO":

- Digitalizzazione dei libri d'archivio conservati nella Biblioteca San Francesco a Folloni.  
I documenti che si intendono digitalizzare, databili dal XVI al XXI secolo, sono suddivisi in 5 gruppi:
  1. Atti relativi all'amministrazione del Convento di San Francesco a Folloni (dal 1721 al 1945);
  2. Atti relativi ai possedimenti del Convento di San Francesco a Folloni (dal 1599 al 1945);
  3. Legati Pii (XVI-XVIII secolo);
  4. Atti relativi a San Bernardino di Montella (1550-1640);
  5. Introito ed esito.

Per quanto concerne il 4° punto all'ordine del giorno, SCHEDA B, la Commissione, ha accolto la richiesta per installazione di impianti di sicurezza antifurto:

- Chiesa dell'Immacolata Concezione, in Cairano (Av);
- Chiesa di San Michele al Monte, in Senerchia (Av).

In merito al il 5° punto all'ordine del giorno, SCHEDA F, la Commissione, ha ritenuto opportuno accogliere la richiesta per il restauro dell'organo a canne presente nella Chiesa del Santissimo Rosario in Gesualdo (Av).

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 17.00.

*Il Presidente*

**Dott.ssa Concetta Zarrilli**

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

(direttore don Pasquale Rosamilia)

L'impegno dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali è svolto nel sostenere e stimolare gli organismi della Curia e i soggetti pastorali a tenere presente la dimensione comunicativa in ogni azione pastorale, attraverso la sensibilizzazione, il servizio, l'orientamento e specifiche iniziative.

La cura e l'aggiornamento del sito istituzionale diocesano ([www.diocesisantangelo.it](http://www.diocesisantangelo.it)) segna un impegno costante e caratterizzante. Non è solo una bacheca sulla quale posizionare notizie e informazioni, è un ambiente aperto alle varie esperienze ecclesiali. Si modifica e si rimodula periodicamente, cercando di essere sempre più facile e interessante per gli utenti. È allo studio, infatti, una nuova versione grafica e di contenuti. Il suo uso è confermato dalle statistiche sulle visite e le pagine sfogliate. Fa piacere sottolineare un sempre più consapevole utilizzo del mezzo, anche all'interno della struttura diocesana. In parallelo continua la necessaria presenza sui social network più diffusi.

Continua, con buoni riscontri di visualizzazioni, la messa in onda del commento al Vangelo della domenica da parte dell'Arcivescovo attraverso la web-tv diocesana ([www.diocesisantangelo.tv](http://www.diocesisantangelo.tv)). L'approfondimento settimanale consente di creare e mantenere un rapporto virtuale con migliaia di persone difficilmente raggiungibili in altro modo. È un approccio, ovviamente, a cui devono seguire contatti diretti anche e soprattutto tramite presbiteri o operatori pastorali. Intanto si pongono basi solide tramite la Parola. Il materiale realizzato dall'Ufficio è utilizzato anche dall'emittente T.R.B.C. sia sul canale televisivo del digitale terrestre, sia tramite la stazione radiofonica curata delle Suore Francescane dell'Immacolata.

Si occupa di curare i rapporti esterni con i giornalisti attraverso la funzione dell'Ufficio stampa fornendo informazioni sull'Arcidiocesi e gli Uffici della Curia Vescovile, ma anche di fornire supporto ai mezzi di comunicazione sociale presenti in diocesi.

Rientra nei compiti specifici la cura dei rapporti costanti con l'Ufficio Regionale e con l'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni Sociali e con i media ecclesiali a diffusione nazionale (Avvenire, Sir...), per dare il contributo di informazioni riguardante la realtà della Chiesa locale. È compito dell'Ufficio divulgare ai mezzi di comunicazione i comunicati e le notizie che il Vescovo o gli Uffici di Curia intendono fornire all'opinione pubblica.

Cura anche la redazione e la pubblicazione del Bollettino Ufficiale diocesi che ha come testata Rivista Pastorale. La sua realizzazione ha segnato un ritorno alle stampe dopo un'assenza durata alcuni anni. Il nuovo corso, sotto la supervisione di Mons. Donato Cassese, Vicario Generale, segna una maggiore collaborazione delle realtà diocesane.

Svolge un ruolo di supporto, che si esplica nei tanti momenti annuali di collaborazione con i vari Uffici di Curia e alcune parrocchie. C'è un contesto, però, nel quale questo ruolo viene messo in risalto: la preparazione del Convegno Ecclesiale. Quello celebrato il 19 e 20 settembre 2014 è stato il trentesimo della serie, quindi è valsa per l'intera diocesi come una ricorrenza da rimarcare in modo appropriato e la possibilità per fermarsi un attimo, guardare indietro e annotare tutto il percorso pastorale svolto in questi anni. Per l'occasione è stata realizzata una pubblicazione che richiamasse in modo sintetico i trenta convegni. Il libro, agile e accattivante, contiene un contributo degli ultimi cinque vescovi dell'Arcidiocesi, ovvero quelli che hanno iniziato e continuato la strada delle assemblee diocesane.

Lungo tutto l'anno sono molteplici le attività svolte in collaborazione con i vari Uffici di Curia. Per parecchi di loro vengono realizzate la parte grafica di locandine e tutto l'occorrente per promuovere incontri, eventi, percorsi formativi in genere. L'Ufficio segue direttamente anche la fase di stampa dei materiali richiesti.

## Ufficio Migrantes

(direttore don Stefano Dell'Angelo)

### FINALITÀ

La 'migrantes' è l'organismo della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per l'evangelizzazione e la cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità parrocchiali l'accoglienza fraterna nei loro confronti, per stimolare la società civile alla comprensione e alla loro valorizzazione della loro identità, in un clima di convivenza pacifica, con la tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante.

### ATTIVITÀ

L'attività è rivolta in modo particolare a persone e comunità che hanno rapporti col mondo migratorio, cioè con tutte quelle persone che vivono la mobilità

- per necessità di vita personale e familiare,
- per motivi di lavoro,
- per cultura e stile di vita,
- per migliorare la loro condizione economica e sociale,
- per salvaguardare la propria sicurezza e integrità fisica, fuggendo da paesi e zone di guerra e violenze.

### AZIONE PASTORALE

Quello della 'migrantes' è un servizio pastorale al mondo della mobilità per promuovere l'uomo, combattere l'isolamento, favorire l'integrazione. Quindi la 'migrantes' mira a favorire la vita religiosa dei migranti, in modo particolare dei cattolici, con l'evangelizzazione e la catechesi, con l'attenzione alla vita liturgica e alla testimonianza della carità, nel rispetto delle diverse tradizioni, per un loro fruttuoso inserimento nelle chiese particolari e nel rispetto del loro patrimonio culturale e religioso. Perciò l'azione pastorale della 'migrantes' è rivolta

- agli italiani nel mondo,
- agli immigrati,

- ai rifugiati e richiedenti asilo,
- ai rom e ai sinti,
- alla gente dello spettacolo viaggiante.

Come dice Papa Francesco nel tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2015, noi siamo una CHIESA SENZA FRONTIERE, MADRE DI TUTTI.

### L'ATTIVITÀ IN DIOCESI

Il flusso migratorio sul territorio diocesano è abbastanza modesto e l'azione pastorale è lasciata prevalentemente all'impegno di ogni parroco, il quale dall'Ufficio Diocesano Migrantes riceve un messaggio annuale in occasione della giornata mondiale che si celebra la 3<sup>a</sup> domenica di gennaio, per sensibilizzare sempre di più la propria comunità all'accoglienza fraterna verso i migranti che bussano alla "porta parrocchiale".

Non solo: il direttore dell'Ufficio partecipa agli incontri regionali della Migrantes Campana, dove si verifica l'azione pastorale delle diocesi verso il mondo migratorio, dove si mettono in campo le iniziative necessarie e si approntano gli strumenti legali, sociali, civili e cristiani perché ogni azione pastorale sia fruttuosa e svolta al meglio.



## Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni

(direttore don Carmine Fischetti)

Da anni ormai la nostra Chiesa Locale viene supportata, nel servizio formativo e di accompagnamento dei giovani in discernimento e dei candidati al ministero ordinato, dal Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo (Napoli); con Posillipo non solo si è consolidata una collaborazione a livello formativo ma si è gradualmente definito il ruolo del suddetto seminario maggiore quale punto di riferimento unico per la nostra Arcidiocesi.

Considerare il seminario di Posillipo come seminario di riferimento per la nostra Chiesa ha gradualmente comportato per le varie componenti ecclesiali (presbiterio, associazioni e movimenti laicali, comunità parrocchiali) l'assunzione di uno *stile pedagogico* univoco ed integrato con le linee formative del seminario stesso. Tale stile formativo si traduce in una pedagogia che ha il suo centro nella proposta degli Esercizi Spirituali secondo il metodo *ignaziano* e che, attraverso vari strumenti a livello spirituale, umano, intellettuale e pastorale, ha l'obiettivo di far vivere ai candidati un percorso formativo che integri la crescita personale con lo scendere in profondità nella vita di preghiera.

Contemporaneamente, attraverso la proposta di varie esperienze formative, è stata offerta ai candidati l'opportunità di conoscere in maniera più approfondita la nostra Chiesa Locale, iniziando a fare proprio quello che poi sarà il carisma specifico di colui che si incammina a divenire presbitero diocesano: la ministerialità derivante dal *Sacro Ordine*, l'*Incardinazione* – ossia l'amore e il servizio alla propria terra – e l'essere parte di uno specifico *Presbiterio* (Presbiteri e Vescovo diocesano).

In sintesi, facendo tesoro della specifica offerta formativa di Posillipo, nel corso degli ultimi quattro anni abbiamo strutturato e consolidato progetti in diocesi e regionali che cercano di incarnare le indicazioni della *Ratio*<sup>1</sup> e del progetto formativo spe-

cifico del seminario maggiore. Abbiamo, cioè, cercato di portare avanti percorsi personalizzati, in diocesi e fuori, che permettessero ai candidati di vivere intense esperienze di preghiera, di vita, di studio, di pastorale, il più possibile calibrate sulla singola persona. In dettaglio, l'offerta è stata quella di un percorso di iniziale discernimento per alcuni candidati, in forma semiresidenziale, nelle parrocchie di Lioni e di Conza della Campania (Prepropedeutico). Invece, i luoghi di Pozzuoli, Posillipo, Roma, rispettivamente sono stati di riferimento per i propedeutici, i seminaristi e i giovani del sesto anno. Infine, hanno arricchito queste proposte le esperienze pastorali in alcune parrocchie di riferimento della diocesi, durante il fine settimana e nei tempi forti.

Schematicamente, il percorso di accompagnamento di persone in discernimento e candidati al ministero ordinato per la nostra Arcidiocesi, in particolar modo per questo anno 2014, si è strutturato attraverso cinque distinti percorsi *"modulari"*: ossia attraverso proposte formative *specifiche* (per i differenti stadi del percorso di crescita del candidato), *integrate* tra di loro per la crescita *integrale* del giovane: dall'iniziale discernimento all'inserimento graduale come presbitero nella nostra Chiesa Locale.

### **Modulo I - Incontri di formazione a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni**

Il progetto a lungo termine di formazione e di incontri diocesani promossi dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni è proposto a tutti coloro che sono *in ricerca* di una esperienza di senso per la propria vita - in particolare i giovani.

Tale progetto ha il triplice obiettivo di far approfondire la personale esperienza di fede, di avviare ai percorsi personalizzati di direzione spirituale e accompagnamento vocazionale, di far giungere ad un punto definito l'iniziale orientamento per la vocazione specifica.

Più in dettaglio, nel percorso proposto sono state affrontate va-

<sup>1</sup> Cfr. CEI, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana*.

rie tematiche (ricerca, luce, fede, dono) che hanno introdotto un gruppetto di giovani ad approfondire il significato del proprio essere cristiani e avviato ad un iniziale discernimento sulle scelte di vita.

### **Modulo II - Prepropedeutico**

Negli ultimi anni, volendo dare voce alle esigenze proprie dei giovani vocati della nostra diocesi, sono stati strutturati dei percorsi personalizzati *in loco* - alternando incontri formativi, accompagnamento vocazionale e tempi residenziali di vita parrocchiale in alcune realtà designate - per offrire ai giovani in discernimento la possibilità di vivere esperienze pastorali efficaci e di avere una conoscenza più allargata di Chiesa Particolare, presbiterio, territorio.

Per quanto riguarda l'anno trascorso, il giovane Michele Galgano, originario della parrocchia "San Canio" in Calitri, ha avviato una positiva esperienza di approfondimento del proprio sentire interiore nella comunità parrocchiale "Santa Maria Assunta" in Conza della Campania.

### **Modulo III - Propedeutico Pozzuoli**

L'approfondimento della vita cristiana e la verifica dei segni oggettivi di un effettivo orientamento al presbiterato sono le linee guida su cui è strutturato questo tempo formativo.

In questo tempo, inoltre, si offrono corsi intensivi di formazione intellettuale e al metodo di studio necessari ad acquisire non solo la base culturale sufficiente allo studio teologico ma in particolare modo a sviluppare la motivazione all'apprendimento, affinché l'approccio di ciascuno al futuro studio filosofico/teologico possa essere il più proficuo possibile.

In dettaglio, il propedeutico prevede per i vari candidati un percorso semiresidenziale (nello specifico: lunedì-venerdì) nella struttura del Seminario di Pozzuoli, a partire dall'inizio dell'Avvento

fino a giugno. Nel percorso gli strumenti formativi offerti hanno lo scopo di favorire l'approfondimento della grammatica italiana e, attraverso i laboratori di scrittura creativa, di far lavorare sul "livello esistenziale" dei candidati: approccio efficace per lo studio delle lingue classiche, per la lettura della Bibbia, dei testi magisteriali, dei testi spirituali.

### **Modulo IV - Seminario Maggiore**

Come descritto in precedenza, i seminaristi vivono la formazione del quinquennio istituzionale nel Pontificio Seminario Campano Interregionale di Posillipo.

Nel corso dell'anno i seminaristi Luca Mazzeo e Christian Lefta hanno concluso il primo anno ed iniziato il secondo: in questo tempo hanno vissuto un anno residenziale in seminario guidati dai formatori preposti e aiutati dagli strumenti formativi offerti.

In diocesi, per la loro esperienza pastorale, entrambe hanno vissuto il loro servizio nella parrocchia "Santa Maria Assunta" di Lioni.

### **Modulo V - "Sesto anno"**

Il "sesto anno" indica un tempo formativo specifico per coloro che hanno concluso il quinquennio di seminario maggiore.

Per la nostra diocesi si è andata consolidando col tempo la scelta di far continuare formazione e studi a Roma, appoggiandosi a realtà formative, collegi, parrocchie e pontificie università dell'Urbe. In questo modo, si è offerta ai candidati l'opportunità di approfondire le personali attitudini di studio, acquisire preziose competenze per la nostra Chiesa Locale, vivere un respiro più ampio di Chiesa universale.

Inoltre, a ciascun candidato è gradualmente garantito l'inserimento in diocesi grazie al far riferimento ad una realtà parrocchiale di appoggio per i tempi forti e all'opportunità di integrare il per-

sonale percorso facendo tesoro delle proposte formative in loco.

Nello specifico, nel corso dell'anno trascorso il diacono Piercarlo Donatiello ha portato avanti il percorso di Licenza in Dogmatica con indirizzo Ecclesiologico e il seminarista Gildo Varallo ha iniziato gli studi in Conservazione dei Beni Culturali. Entrambe i candidati al presbiterato attualmente studiano alla Pontificia Università Gregoriana.

L'idea guida è quella di proporre in maniera "intrecciata tra i vari gruppi" incontri di formazione - esperienziali, laboratoriali e teorici - su una tematica comune ma che tengano conto delle specificità dei vari gruppi.

Per la tematica, secondo le indicazioni del Santo Padre, la proposta è quella di approfondire anche noi il **tema della fede**.

Rifacendoci alle indicazioni del sussidio pastorale per l'anno della fede<sup>2</sup>, ci lasceremo guidare nelle nostre attività dalle **quattro parole chiave: confessare, celebrare, vivere e pregare**. Pertanto, come primo strumento useremo delle catechesi mensili volte a offrire delle chiavi di lettura e di approfondimento delle principali verità della nostra fede, tenendo presente la specificità dei vari gruppi (*confessare*). Trasversalmente ai vari gruppi cercheremo di dare particolare rilievo e cura ad alcuni momenti celebrativi nel corso dell'anno liturgico (*celebrare*). Infine, sia per le attività pastorali specifiche sia per la personale vita di preghiera, ci adopereremo nel dare strumenti che aiutino i vari gruppi nel quotidiano vivere il proprio essere cristiani (*vivere e pregare*).

<sup>2</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Vivere l'anno della fede*. Sussidio Pastorale, San Paolo Edizioni, Milano 2012.

## Centro per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

(direttore Antonio Esposito)

L'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso nel 2014 ha mantenuto i contatti sia con la Chiesa Ortodossa Rumena presente nel territorio irpino a Mirabella Eclano, sia con le Diocesi di Ariano Irpino ed Avellino.

Nel mese di Gennaio l'Ufficio è stato impegnato in modo particolare nella preparazione e realizzazione dell'incontro di preghiera, che quest'anno si è svolto nella Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Le tre diocesi irpine stanno cercando di progettare nuove forme di dialogo ecumenico sul territorio per coinvolgere sempre più tutte le comunità.

## Ufficio Tecnico

(direttore Luigi D'Angelis)

L'attività dell'Ufficio Tecnico Diocesano nell'anno 2014 è stata, in continuità con la consolidata esperienza ultraventennale nella conduzione del servizio tecnico all'Arcidiocesi, molto impegnativa e per certi aspetti anche di cambiamento. Un anno di attività, successivo alla nomina del nostro Arcivescovo Pasquale Cascio, ha consentito di fare una serie di valutazioni e di introdurre nuovi indirizzi con l'obiettivo di migliorare la funzione di servizio e di meglio definire un metodo di approccio alla programmazione e all'attuazione degli interventi, che fosse più attento al rispetto dei parametri di spesa preventivo-consuntivo. Questo, soprattutto, nei casi dove il previsto sostegno economico delle parrocchie, a volte marginale, a volte significativo, venuto meno per giustificati motivi, ha comportato *a posteriori*, una sovraesposizione economica dell'Arcidiocesi con comprensibili problematiche di assestamento di bilancio. Su sollecitazione dell'Arcivescovo ed in piena condivisione con i responsabili degli uffici tecnico, beni culturali ed economato, si è convenuto di formalizzare ogni concorso di spesa sui singoli interventi con atti impegnativi tra Parrocchie e Arcidiocesi, prima dell'avvio di ogni programmazione e/o inizio lavori. Un modo responsabile di concorrere agli obiettivi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio ecclesiastico favorendo, nel contempo, un servizio efficace ed equo nella missione di annunciare Cristo anche attraverso l'opera materiale sugli edifici di culto.

L'Arcidiocesi, come le Parrocchie, per l'ordinamento italiano è notoriamente considerata soggetto privato dotato di personalità giuridica. Questa collocazione, per una serie di evoluzioni normative, ma anche per una serie di obblighi morali e di trasparenza a cui non ci si deve sottrarre, ha comportato una serie di adempimenti tecnico-contrattuali inediti, soprattutto sotto l'aspetto della tracciabilità dei flussi finanziari legati alla gestione dei contratti ed alle conseguenti comunicazioni e informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione. Una proficua collaborazione con i Parroci,

che hanno sempre dimostrato fiducia nella conduzione dell'ufficio, ha consentito di adottare queste nuove misure, senza particolari problematiche.

Come consolidato negli anni, la scelta sui programmi di intervento, pur supportata da tutte le informazioni tecniche da parte dell'Ufficio, è sempre nella titolarità dell'Ordinario Diocesano, ovvero degli organismi di consulta eventualmente interessati. Analogamente l'attività dell'ufficio, oltre alla precipua azione sull'edilizia di culto in generale, ha sempre svolto compiti di istruttoria e di accompagnamento nella fase attuativa su tutta la materia dei Beni Culturali Ecclesiastici.

### Attività dell'anno 2014

I compiti svolti dall'Ufficio, hanno riguardato sempre i 4 settori sotto riportati, ribadendo che i contributi CEI sono pari al 75% per gli interventi che rientrano nell'edilizia di culto, mentre scendono al 50% quando si richiedono interventi di restauro su edifici di culto. Discorso a parte per quello che riguarda eventuali finanziamenti pubblici che possono essere a totale carico degli enti erogatori o con quote di compartecipazione dei beneficiari. Si riportano in maniera schematica le principali attività svolte sintetizzandole nei seguenti 4 punti. Rimane, a latere di tutto questo lavoro, il prosieguo di tutta la complessa regolarizzazione patrimoniale e catastale dei beni diocesani e delle parrocchie, operata col supporto di tecnico esterno, all'uopo incaricato.

- 1) C.E.I. - Edilizia di Culto
- 2) C.E.I. - Case Canoniche del Mezzogiorno d'Italia
- 3) C.E.I. - Beni Culturali – istruttoria - attuazione
- 4) Enti Pubblici - Comunità Europea

- 1) Le opere avviate nel 2013, ovvero la costruzione del *nuovo Complesso Parrocchiale* in località Pila ai Piani di Frigento e della *Casa Canonica, del salone e dei locali di ministero pasto-*

rale a Bagnoli Irpino, sono in avanzato stato di esecuzione, con prevedibile ultimazione entro l'anno 2015, mentre la ristrutturazione della *Casa Canonica e degli annessi locali di ministero pastorale* di Volturara Irpina sono stati ultimati, salvo alcune rifiniture da correggere o da completare.

Nel 2014, secondo la tempistica triennale ormai consolidata da parte della CEI, si era in prima istanza valutata la proposta di chiedere un finanziamento per la ristrutturazione di *locali per il ministero pastorale* per la Parrocchia di Sant'Amato in Nusco, nel complesso ex Suore Stigmatine. Una successiva valutazione, rispetto a sopraggiunte disponibilità di ambienti idonei per la parrocchia di Nusco, ha comportato la sostituzione di tale intervento con la richiesta di contributo per la costruzione di un *nuovo complesso parrocchiale* a Castelfranci, nell'area della Chiesa di San Pietro, con la previsione della demolizione e ricostruzione del sacro edificio, inagibile, e l'adeguamento sismico e funzionale dei locali sottostanti per realizzare un salone e aule catechistiche. È in corso la progettazione esecutiva con previsione di avvio dell'opera verso inizio estate. Riguardo alla nuova programmazione, entro aprile va comunicata la candidatura di una nuova opera ma, atteso che siamo già beneficiari per l'esercizio finanziario 2014, prevedibilmente saremo esclusi per questa annualità. La CEI si orienta da qualche anno secondo il principio "dell'over booking": in base alle disponibilità sui fondi otto per mille trasferiti dallo Stato Italiano e in relazione alle diocesi, procede dando priorità a quelle che hanno ricevuto finanziamenti meno recenti e via via ad esaurimento dei fondi. Solo in casi di disponibilità ed economie straordinarie, si ha un finanziamento anche su esercizi biennali.

2) Il programma speciale delle Case Canoniche per il mezzogiorno, avviato nel 2001, è ormai quasi completato. Nel corso dell'anno sono state avviate le pratiche per il finanziamento dei lavori di ristrutturazione della Case canoniche di Sant'Amato in Nusco e di San Martino in Cairano; rimane da avviare la pratica, che presumibilmente andrà a completamento nel 2016, per

l'ultimo intervento, a suo tempo programmato, che riguarda la canonica della parrocchia di san Nicola di Mira in Teora. Sono stati, invece, ultimati e collaudati nel 2014 i lavori delle case canoniche di *Santa Maria Maggiore* in Aquilonia e di *San Michele Arcangelo* in Montella, in questo ultimo caso anche con la ristrutturazione dei locali di ministero pastorale e col concorso spese della Parrocchia.

3) L'affiancamento per l'attuazione dei restauri sugli edifici di culto di competenza dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali è stato, come prassi, garantito in tutta la parte tecnico-istruttoria e di attuazione degli interventi edilizi di restauro. Nel 2014, grazie al contributo della C.E.I., si è completato il restauro della *Chiesa di Maria SS.ma della Sanità* in Caposele e della *Chiesa di San Vito* in Guardia Lombardi nonché del primo lotto di intervento della *Chiesa del Pio Monte dei Morti* in Bisaccia. Sono stati, inoltre, avviati e quasi interamente completati i restauri della *Chiesa dell'Incoronata* di Sant'Andrea di Conza. Sono invece in corso i lavori sulla *Chiesa Madre di San Nicola* in Gesualdo, con previsione di ultimazione nell'anno 2015. A primavera avranno inizio, secondo il metodo richiamato nella premessa, i nuovi lavori di restauro riferiti alle chiese di *Santa Lucia* in Calitri, di *Santa Maria ad Ripas* in Quaglietta, dell'*Incoronata* in Monteverde e al *campanile di Santa Maria del Soccorso* in Castelfranci nonché all'ex *Cappella di San Giuseppe nel Seminario* di Nusco. Infine, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Parrocchia, anche il *Santuario della Madonna della Neve in Calabritto*, è stato interessato da qualificanti lavori di manutenzione straordinaria, così come a Calitri, per l'impegno finanziario dei confratelli della Congrega, è stata completata la struttura del nuovo *campanile della Chiesa dell'Immacolata* e a Nusco, in contrada Tavernarsa, il 10 agosto l'Arcivescovo ha potuto benedire la *Cappella dedicata alla Madonna di Lourdes*, realizzata dai fedeli della zona sull'area dell'antico luogo di culto distrutto dal terremoto del 23 novembre 1980.

4) L'attività dell'Ufficio su questo punto è prevalentemente programmatica e di partenariato con gli enti locali e si riferisce, per la gran parte, a potenziali contributi europei. Queste istanze di finanziamento, efficaci per il passato sul recupero di importanti beni culturali ecclesiastici (Goletto, Museo diocesano, Cattedrale di Monteverde, ecc.), continuerà con attenzione soprattutto sulla nuova fase 2014/20 dei fondi della comunità europea. Con analoga metodologia si cercherà di trovare una opportunità di finanziamento sul Progetto Pilota per le aree interne che include 25 Comuni della nostra Arcidiocesi, e che potrà comprendere interventi "strategici" soprattutto su quei beni considerati "Grandi Attrattori Culturali" e/o di rilevante interesse storico artistico e religioso.

Infine, l'Ufficio, si è occupato di accompagnare l'iter tecnico-amministrativo per la prossima riattivazione della struttura "Porta del Sole" per l'avvio, ad opera della Cooperativa il Germoglio, di un progetto di accoglienza rivolto agli immigrati.

Nel 2014, ma con presumibile incremento nel 2015, sono emerse una serie di complesse problematiche riscontrate soprattutto sulle chiese ricostruite post terremoto, a partire dal 1990 in poi, dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, quali quelle di Conza, Teora, Torella dei Lombardi, Senerchia, Bisaccia Sacro Cuore, Morra De Sanctis San Rocco ed altre ancora. La mancanza di manutenzione da un lato, a distanza di circa 20-25 anni dalla costruzione, ed errori progettuali da un altro (soprattutto in relazione alle coperture piane!) hanno generato dissesti e infiltrazioni d'acqua per risolvere i quali serviranno risorse finanziarie non facili da reperire.

## Servizio Informatico

(responsabile Massimo Ciotta)

Il Servizio Informatico Diocesano nasce naturalmente con l'evolversi dell'uso del personal computer all'interno degli Uffici di Curia.

Il Servizio Informatico Diocesano si occupa dell'assistenza *hardware* e *software* di tutti i personal computer degli uffici di Curia e dell'Episcopio; ad oggi sono presenti 24 postazioni *hardware* funzionanti tra Episcopio e Uffici di Curia.

Individua e implementa i programmi informatici (*software*) necessari per il corretto svolgimento delle mansioni degli Uffici di Curia, avendo cura di salvaguardare i dati delle varie postazioni tramite copie di *Backup* e l'aggiornamento di un *software* dedicato *antivirus*, inoltre offre una prima assistenza in caso di malfunzionamento delle apparecchiature.

Ha il compito della gestione della rete informatica e telematica di Curia e Arcivescovado, della centrale telefonica e degli apparecchi telefonici.

Segue la realizzazione e l'aggiornamento dei siti diocesani: il portale diocesano, il sito della *web-tv*, il sito del museo diocesano, e, in lavorazione nel 2014, il sito dell'archivio e biblioteca.

Supporta i parroci e le realtà ecclesiali nell'utilizzo degli strumenti informatici con iniziative pastorali legate al mondo della comunicazione e dei *new media*, collaborando in stretta sinergia con l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della diocesi.

Si avvale del SICEI (il Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana) per eventuali corsi di aggiornamento o assistenza tecnica specifica.

---

**VITA DIOCESANA**

---

## Avvenimenti significativi

Martedì **24 giugno**, in occasione della festa della Natività di San Giovanni Battista, nella Chiesa Madre di Montella, l'Arcivescovo ha istituito nel **ministero dell'Accolitato** il seminarista **Gildo Varallo**.

Il sabato successivo, **28 giugno**, nella Chiesa Parrocchiale di Teora, il nostro Pastore ha conferito l'**ordinazione diaconale** al giovane **Piercarlo Donatiello**.

### PRESBITERIO

Nella Chiesa Concattedrale di Bisaccia, domenica **29 giugno**, durante la celebrazione eucaristica vespertina, presieduta dall'Arcivescovo, **don Antonio Santoro** ha ringraziato il Signore per il **70° anniversario di ordinazione presbiterale**.

Sabato **12 luglio** una rappresentanza del Presbiterio diocesano, insieme all'Arcivescovo, ha partecipato alla solenne concelebrazione eucaristica presieduta da **S. E. Mons. Salvatore Nunnari** nella **Cattedrale di Cosenza**, in occasione del suo **50° anniversario di ordinazione presbiterale**.

**Don Antonio Padula**, che da un anno, d'intesa con l'Arcivescovo, si era trasferito a Foggia per motivi di famiglia, ha chiesto di poter restare stabilmente nella sua diocesi di origine e il **9 ottobre**, con decreto di S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, è **stato incardinato nell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino**.

Anche **don Giuseppe Cestone**, per motivi personali, ha lasciato il compito di Parroco di Andretta e di Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e **ha chiesto un tempo di riflessione** da vivere fuori Arcidiocesi.

Intensa, infine, è stata l'esperienza degli **Esercizi Spirituali**, che un bel gruppo di Presbiteri, unitamente all'Arcivescovo, ha vissuto **dal 24 al 28 novembre** presso la Casa di Spiritualità del Getsemani di Paestum, sotto la guida di **P. Michele Elli**, Supe-



riore degli Oblati Missionari di Rho, che ha sviluppato il tema *“Esperienza della gioia nel discepolato secondo il Vangelo di Giovanni”*.

## VITA RELIGIOSA

La comunità delle **Suore degli Angeli Adoratrici della SS.ma Trinità** presenti a **Montella** dal 1961, allorquando fu avviato un collegio maschile presso l'Istituto “SS.mo Salvatore” di Rione Fontana, hanno concluso la loro presenza nell’Arcidiocesi. La comunità le ha salutate e ringraziate ufficialmente nel corso della celebrazione eucaristica, svoltasi nella Chiesa Madre di Santa Maria del Piano, il **2 ottobre**.

**Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga**  
*Vicario Episcopale per il Clero*

## Semel Diaconus, semper Diaconus!

«Tu che sull’altare sarai messo a contatto con il corpo e sangue di Cristo vuoi conformare a lui tutta la tua vita?» È riassunto in questa brevissima domanda, che il Vescovo rivolge al candidato durante il rito di ordinazione, il senso ultimo dell’essere diacono: conformare a Cristo tutta la propria vita; essere, cioè, «pro-esistenti» ossia disposti, come Lui, a donare tutta la propria esistenza per i fratelli. Come Dio ha donato tutto se stesso in Gesù Cristo, e come questi si è donato sulla croce per la nostra salvezza, così ogni cristiano è chiamato ad imitare il Maestro facendosi prossimo degli altri. È un po’ la dinamica dell’Eucaristia: ciò che viviamo sull’altare, «a contatto con il corpo e il sangue di Cristo», ci spinge ad essere come Lui cercando la comunione con i fratelli come tante membra di un unico corpo che è la Chiesa. E ciò vale tanto più per chi, all’interno della comunità ecclesiale, è investito di un ministero specifico e quindi della responsabilità di essere «testimone» privilegiato della scelta di vita cristiana.

I diaconi nascono nella comunità delle origini, secondo il racconto del capitolo VI degli Atti degli Apostoli, primariamente come aiuto dei discepoli nel servizio della carità. Ecco, quindi, che la figura del diacono si caratterizza soprattutto per quest’atteggiamento di disponibilità nel servizio, che deve informare l’intera vita anche per chi, come me, è in cammino verso il sacerdozio ministeriale: non si smette mai di essere diaconi! Anche se, purtroppo, ci si scontra di continuo con i limiti della propria umanità, con la difficoltà - a livello motivazionale o materiale - che talvolta emerge nel cercare di mantenere l’impegno ad essere integralmente dediti a Cristo e alla sua Chiesa.

A distanza di qualche mese (trascorso) dall’ordinazione diaconale e di qualche altro mese (in prospettiva) in vista di quella presbiterale, se provo a fare un bilancio dell’esperienza vissuta nel ministero non posso che volgermi, innanzitutto, con sguardo di gratitudine verso il Signore per ciò che ha compiuto in

tutta la mia vita e soprattutto in questi primi mesi di diaconato. Ho ancora ben presente, nell'intimo del mio cuore, il senso di pienezza avvertito nel giorno dell'ordinazione e nelle settimane successive: il Signore si è fatto presente con la sua grazia donandomi la gioia di vivere l'estate con grande slancio ed offrendomi l'occasione di conoscere molto, per svariati motivi, la nostra Chiesa diocesana che ho sentito (e continuo a sentire) molto vicina affettivamente e spiritualmente. Il rientro a Roma a settembre ha significato invece una nuova fase, forse più matura: il tempo dell'ordinarietà, con i consueti ritmi di studio (in fondo anche questo è una forma di servizio alla Chiesa), preghiera e vita comunitaria. Ma non è mancato qualche momento a suo modo straordinario; mi riferisco in particolare alla possibilità che ho avuto, in occasione della festa del Battesimo del Signore, di vivere il mio servizio diaconale accanto al Santo Padre: è stata una delle circostanze in cui ho maggiormente percepito come, il rapporto che lega ciascuno alla propria Diocesi, non sia «esclusivo» ma si apra costitutivamente ad uno sguardo sulla Chiesa Universale, con le sue gioie e speranze, tristezze e angosce, che sono le stesse dell'intera umanità.

**Piercarlo Donatiello**  
*diacono*

---

**IN MEMORIAM**

---

## Padre Domenico Curcio c.p.

Padre Domenico Curcio c.p. nacque a Bisaccia (Av) il 6 luglio 1942.

All'età di undici anni, nel 1953, entrò nell'Alunnato della Scuola Apostolica dei Padri Passionisti a Calvi Risorta (Ce) per gli studi medio-ginnasiali nel corso dei quali si distinse per diligenza e profitto. Nel 1958 fu ammesso al Noviziato nella Casa di Falvaterra (Fr) dove, l'anno successivo, il 26 settembre 1959, emise la Professione Religiosa. Proseguì gli studi liceali a Ceccano (Fr) fino al 1963, per poi passare a Napoli dove portò a termine il corso di Teologia. Il 6 aprile 1968, nella Chiesa di Santa Maria ai Monti, ai Ponti Rossi, presso il Convento dei Padri Passionisti di Napoli, fu ordinato Sacerdote con un promettente gruppo di confratelli.

L'amore per gli studi, in cui adoperava metodo e intelligenza, lo portò a Roma per conseguire la Licenza e la Laurea in Teologia. La sua Tesi, interessante dal punto di vista storico ed ecumenico, riguardava la figura del Beato Domenico Barberi c.p. nei suoi rapporti con gli esponenti del Movimento di Oxford (*Movimento riformistico nato nell'ambito della Chiesa anglicana nel 1833, per opera di John Keble e di John Henry Newman. Nella Domenica di Passione del 1841 John Dobrée Dalgairns, seguace del Newman, inviò un'informazione al giornale francese L'Univers, presentando la realtà del movimento presente in seno alla Chiesa anglicana e del suo orientamento verso il cattolicesimo; esso fu pubblicato il 13 aprile 1841. Si ricordavano alcune difficoltà alla piena comunione ecclesiale ma si terminava con un accento pieno di speranza.*

*Il passionista italiano Domenico Barberi rispose all'articolo di Dalgairns il 5 maggio 1841 con una lunga lettera diretta ai Professori di Oxford. Nella lettera è utilizzata, forse per la prima volta, la locuzione "fratelli separati", che avrà grande successo nel dialogo ecumenico successivo. Si parla anche di ritorno alla Chiesa, e si insiste sull'ecumenismo della preghiera e della sti-*

*ma vicendevole, attenendosi in modo fermo solo sulle questioni di fede e lasciando grande libertà circa quanto era solo opinione teologica o prassi non di precetto. La lettera fu letta con molta attenzione e fece una profonda e positiva impressione nei littlemoriani. Il Dalgairns rispose in termini deferenti e grati all'iniziativa del Barberi. Sarà ricevuto nella Chiesa cattolica per le mani dello stesso Barberi il 29 settembre 1845. Dopo di lui, il 9 ottobre 1845, il Barberi accolse Newman e altri suoi amici e discepoli).*

Dopo il conseguimento degli studi accademici, Padre Domenico, si dedicò alla predicazione, in particolare alle Missioni, nelle quali portava con sé quel senso di misura e di riservatezza che sempre gli appartenne. Amava preparare bene le sue attività pastorali documentandosi e cercando anche nuovi spazi e nuove forme di annuncio, riuscendo a rimanere in contatto con le varie realtà in cui aveva svolto il suo ministero e con il suo amato paese di origine.

Nel 1986 fu eletto Consultore Provinciale per l'Apostolato e si attivò per dare al settore criteri di verifica circa lo svolgimento delle attività pastorali, nello stile e nelle tematiche. Promuoveva, tra l'altro, un genere di annuncio e di testimonianza che privilegiasse le realtà ecclesiali locali, sia nell'impegno dei predicatori, sia nell'organizzazione della missione popolare. Nel 1998 fu rieletto Consultore Provinciale, sempre nella provincia dell'Addolorata (Lazio Sud e Campania), per la Vita Comunitaria. Ha ricoperto gli incarichi di Superiore della Comunità Passionista di Forino (Av), Parroco della Parrocchia dei Santi Biagio e Stefano in Forino (Av) e di Vicario Episcopale per la Vita Consacrata della Diocesi di Avellino, dove ha sempre goduto di una stima grandissima da parte dei vescovi, del clero, dei religiosi, delle religiose e dei fedeli laici.

Nonostante il suo già ricco bagaglio culturale, derivante non solo dai suoi anni di studio teologico e umanistico, ma soprattutto dalla profonda volontà di aggiornarsi e di conoscere, continuava ad approfondire le sue ricerche e i suoi studi, facendo della formazione permanente il suo impegno prioritario, intuen-

do e interpretando i cambiamenti della Chiesa dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II. Il 12 novembre 2010 intervenne presso la Pontificia Università Lateranense al "Seminario di studi sulla figura del Beato John Henry Newman alla luce del Beato passionista Domenico Barberi", argomento della sua Tesi di Laurea, con la relazione: "Lettera ai professori di Oxford e il movimento di Oxford". La sua relazione fu apprezzata e pubblicata, insieme con le altre, sulla rivista a cura dei Padri Passionisti italiani: "La Sapienza della Croce".

Negli ultimi anni le circostanze lo portarono a stare spesso al fianco dell'anziana madre inferma, ma anch'egli lottava con una patologia ematica che è progredita, in poco tempo, al punto tale da portarlo alla fine a pochi mesi dalla morte della madre. La morte di Padre Domenico è giunta sulla sera di sabato 22 novembre 2014, nei primi vesperi della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, unendo pienamente la sofferenza della malattia a quella del Signore sul legno della Croce. I suoi funerali, che hanno visto una vasta partecipazione di popolo, sono stati presieduti dal vescovo di Avellino, Mons. Franco Marino, affiancato dall'Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, Mons. Pasquale Cascio, e da molti sacerdoti, passionisti e diocesani. Gli interventi durante il rito di commiato ricordarono il suo impegno pastorale, anche negli organismi diocesani, il suo decoroso profilo sacerdotale e il suo stile pastorale connotato di umana discrezione.

Passionista sino alla fine, Padre Domenico, ha testimoniato l'insegnamento di San Paolo della Croce "... uomo tutto di Dio, tutto apostolico, uomo di orazione, staccato dal mondo, dalla roba, da se stesso, acciò possa con tutta verità chiamarsi discepolo di Gesù Cristo, si renda abile a generare molti figli al cielo, che ridondino in sua gloria ed onore...".

Padre Domenico Curcio riposa nella cappella dei Padri Passionisti nel cimitero di Forino (Av).

---

**OFFERTE**

---

## MISSIONI

## 1. GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Aquilonia	€ 827,00
Bagnoli Irpino	€ 400,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 1.000,00
Bisaccia (Sacro Cuore)	€ 325,00
Cairano	€ 400,00
Calitri	€ 250,00
Caposele	€ 990,00
Cassano Irpino	€ 1.200,00
Castelfranci	€ 6.300,00
Castelvetere sul Calore	€ 300,00
Frigento	€ 500,00
Gesualdo	€ 866,07
Guardia Lombardi	€ 100,00
Lioni	€ 400,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 825,00
Montella (San Michele)	€ 412,00
Monteverde	€ 1.700,00
Morra De Sanctis	€ 100,00
Nusco	€ 200,00
Pila ai Piani	€ 100,00
Quaglietta	€ 285,00
Sant'Andrea di Conza	€ 2.080,00
Sant'Angelo dei Lombardi	€ 470,00
Senerchia	€ 200,00
Sturno	€ 500,00
Teora	€ 1.150,00
Villamaina	€ 150,00
Volturara	€ 300,00
<b>Totale</b>	<b>€ 22.330,07</b>

## 2. ADOZIONI

Aquilonia	€ 50,00
Andretta	€ 325,00
Bagnoli Irpino	€ 60,00
Cairano	€ 702,00
Calabritto	€ 468,00
Calitri	€ 805,00
Caposele	€ 2.100,00
Castelfranci	€ 618,00
Castelvetere sul Calore	€ 600,00
Frigento	€ 330,00
Guardia Lombardi	€ 156,00
Lioni	€ 1.198,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 1.990,00
Montella (San Michele)	€ 988,00
Monteverde	€ 1.285,00
Quaglietta	€ 182,00
Sant'Andrea di Conza	€ 940,00
Sant'Angelo dei Lombardi	€ 450,00
Senerchia	€ 250,00
Teora	€ 250,00
Torella dei Lombardi	€ 505,00
Ufficio Missionario	€ 100,00
Persone fuori diocesi	€ 100,00

**Totale € 14.452,00**

## 3. PERPETUO SUFFRAGIO

Aquilonia	€ 80,00
Caposele	€ 1.550,00
Frigento	€ 90,00
Teora	€ 65,00

**Totale € 1.785,00**

## 4. INFANZIA MISSIONARIA

Aquilonia	€ 550,00
Bagnoli Irpino	€ 50,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 350,00
Bisaccia (Sacro Cuore)	€ 75,00
Calabritto	€ 26,00
Calitri	€ 100,00
Cassano Irpino	€ 175,00
Castelvetere sul Calore	€ 100,00
Lioni	€ 130,00
Montella (San Michele)	€ 100,00
Monteverde	€ 500,00
Teora	€ 100,00
Villamaina	€ 200,00

**Totale € 2.456,00**

## LUOGHI SANTI

Bagnoli Irpino	€ 100,00
Cassano Irpino	€ 90,00
Monteverde	€ 250,00
Volturara Irpina	€ 50,00

**Totale € 490,00**

## UNIVERSITÀ CATTOLICA

Bagnoli Irpino	€ 100,00
----------------	----------

**Totale € 100,00**

---

**BILANCIO ECONOMICO**

---



RENDICONTO SULL'EROGAZIONE 8XMILLE  
DELL'ANNO 2013  
(UTILIZZATI NELL'ANNO 2014)

**1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE**

<b>A.</b>	<b><i>Esercizio del culto:</i></b>		
A.1.	Manutenzione immobili diocesani	€	51.000,00
<b>B.</b>	<b><i>Esercizio e cura delle anime:</i></b>		
B.1.	Curia diocesana	€	287.300,00
B.2.	Archivi e biblioteche	€	3.000,00
<b>C.</b>	<b><i>Formazione clero e religiosi:</i></b>		
C.1.	Rette seminaristi	€	46.748,62
C.2.	Formazione permanente	€	25.000,00
<b>D.</b>	<b><i>Contributo al Servizio Diocesano per la promozione e il sostegno economico della Chiesa:</i></b>		
D.1.	Erogati	€	3.500,00
<b>E.</b>	<b><i>Altre erogazioni:</i></b>		
E.1.	Spese legali, notarili, accatastamenti pregressi	€	50.000,00
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>466.548,62</b>

**2. INTERVENTI CARITATIVI****A. Opere caritative diocesane e parrocchiali:**

A.1.	“Porta del sole” - Lioni (manutenzione immobile per tossicodipendenti)	€	15.000,00
A.2.	“Casa della donna” - Lioni (spese di ordinaria gestione)	€	25.000,00
A.3.	Progetto Policoro	€	90.000,00
A.4.	Sacerdoti in difficoltà	€	75.000,00
A.5.	Parrocchie in difficoltà	€	148.000,00

**B. Ufficio Caritas Diocesana:**

B.1.	Gestione Ufficio e attività	€	11.000,00
------	-----------------------------	---	-----------

**C. Opere caritative diocesane:**

C.1.	In favore di bisognosi	€	25.661,75
------	------------------------	---	-----------

**TOTALE € 389.661,75**

**Riepilogo Culto e Pastorale**

Totale delle somme da erogare per l'anno 2014	€	466.548,62
A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2014	€	466.548,62
Differenza	€	0,00

**Riepilogo Interventi caritativi**

Totale delle somme da erogare per l'anno 2013	€	389.661,75
A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2014	€	389.661,75
Differenza	€	0,00

Il presente “Rendiconto” è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 1° giugno 2014*

**Don Dino Tisato**  
*Economo Diocesano*

**Mons. Pasquale Cascio**  
*Arcivescovo*

# Indice

<b>Presentazione</b> .....	Pag. 5
<b>Atti del Santo Padre e della Santa Sede</b> .....	9
Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale della Pace.....	11
Discorso ai membri del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede.....	26
<b>Conferenza Episcopale Italiana</b> .....	35
Invito 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, Firenze 9-13 novembre 2015.....	37
Comunicato finale della 66 <sup>a</sup> Assemblea Generale CEI.....	51
Comunicato finale della 67 <sup>a</sup> Assemblea Generale CEI.....	53
<b>ATTI ARCIVESCOVILI</b> .....	55
<b>Omelie</b> .....	57
Santa Messa Crismale.....	59
Anniversario Dedicaione Chiesa Cattedrale.....	64
<b>Lettere</b> .....	
Lettera per la Quaresima 2014.....	71
Messaggio per la Santa Pasqua 2014.....	74
Messaggio per la festa del lavoro.....	76
Inaugurazione dell’Hospice Pain Control Center.....	78
Decimo anniversario della nascita al cielo di don Antonio Stradiotti.....	80
Messaggio natalizio 2014.....	81
Lettera alla famiglia 2014.....	83

<b>Nomine e decreti</b> .....	87
<b>Atti della curia arcivescovile e vita diocesana</b> .....	111
Convocazione Assemblea Diocesana intermedia.....	113
Programma Assemblea Diocesana intermedia.....	115
La mistagogia.....	116
Convocazione Assemblea Diocesana.....	128
Programma Assemblea Diocesana.....	129
Il Battesimo dei figli come riscoperta della fede da scegliere e da vivere.....	130
Convocazione XXX Convegno ecclesiale.....	137
Programma XXX Convegno ecclesiale.....	138
Meditazione durante la preghiera iniziale, 19 settembre 2014.....	139
Genitorialità: accogliere e accompagnare la vita.....	144
Meditazione durante la preghiera iniziale, 20 settembre 2014.....	153
L'Educazione alla fede in famiglia.....	158
Il "Segno" del XXX Convegno Ecclesiale.....	166
<b>Organismi di partecipazione</b> .....	167
Verbali Consigli Presbiterale e Pastorale.....	169
<b>Uffici Diocesani</b> .....	181
Ufficio Catechistico.....	183
Ufficio Liturgico.....	185
Ufficio Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato.....	186
Ufficio Scuola.....	191
Ufficio Beni Culturali.....	196
Ufficio per le Comunicazioni Sociali.....	204
Ufficio Migrantes.....	206
Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni.....	208
Centro per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.....	213
Ufficio Tecnico.....	214
Servizio Informatico.....	219

<b>Vita Diocesana</b> .....	221
Avvenimenti significativi.....	223
Semel Diaconus, semper Diaconus!.....	225
<b>In memoriam</b> .....	227
Padre Domenico Curcio c.p.....	229
<b>Offerte</b> .....	233
<b>Bilancio Economico</b> .....	239

